

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 72°

ROMA - Mercoledì, 25 marzo 1931 - ANNO IX

Numero 69

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.

Nuovi prezzi dal 1° gennaio 1931

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 108	53	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	" 72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 160	100	70
Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.			

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta. L'Amministrazione può concedere una decorrenza anteriore tenuto conto delle scorte esistenti.

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 20 giorni prima della scadenza di quelli in corso.

In caso di reclamo o di altra comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli non reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione saranno spediti solo dietro pagamento del corrispondente importo.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Gli abbonamenti in Roma si fanno presso l'Ufficio Cassa della Libreria dello Stato, palazzo del Ministero delle Finanze ingresso da Via XX Settembre, ovvero presso le locali Librerie Concessionarie. Gli abbonamenti per altri paesi del Regno debbono essere chiesti col sistema del versamento dell'importo nel conto corrente postale 1.25-A, intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato, scrivendo nel retro del relativo certificato di allibramento la richiesta dettagliata. L'amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla mancata indicazione, né certificati di allibramento, dello scopo del versamento della somma.

Gli abbonamenti richiesti dall'estero vanno fatti a mezzo di vaglia internazionali con indicazione dello scopo dell'invio sul tagliando dei vaglia stessi.

Le richieste di abbonamenti alla « Gazzetta Ufficiale » vanno fatte a parte; non unitamente, cioè, a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

Per il prezzo degli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

TELEFONI-CENTRALINO:

50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

TELEFONI-CENTRALINO:

50-107 — 50-033 — 53-914

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle Finanze e presso le seguenti Librerie depositarie:

CONCESSIONARI ORDINARI. — Alessandria: Boffi Angelo, via Umberto I. — Ancona: Fogola Giuseppe, Corso Vittorio Emanuele n. 30. — Arezzo: Pellegrini A., via Cavour n. 15. — Asmara: A. A. F. Cicero. — Belluno: Benetta Silvio. — Benevento: Tomaselli E., Corso Garibaldi n. 219. — Bengasi: Russo Francesco. — Bergamo: Libreria Intern. P. D. Morandini. — Bologna: Cappelli L., via Farini n. 6. — Brescia: Castoldi E., Largo Zanardelli. — Bolzano: Rinfreschi Lorenzo. — Caltanissetta: P. Milla Russo. — Campobasso: Colanieri Giovanni « Casa del Libro ». — Cagliari: Libreria « Karalia ». F.lli Gius. e Mario Dessi, Corso V. Eman. n. 2. — Caserta: F. Croce e F. — Catania: Libr. Inter. Giannotta Nicolò, via Lincoln n. 271-275; Società Edit. Intern., via V. Eman. n. 135. — Catanzaro: Scaglione Vito. — Chieti: Piccirilli F. — Como: Nani Cesare. — Cremona: Libreria Sonzogno Eduardo. — Cuneo: Libreria Editrice Salomone Giuseppe, via Roma n. 58. — Enna: G. B. Buscemi. — Ferrara: G. Lunghini & F. Bianchini, piazza Pace n. 31. — Firenze: Rossini Armando, piazza dell'Unità Italiana n. 9; Ditta Bemporad & C., via Proconsolo n. 7. — Fiume: Libr. pop. « Minerva », via XXX Ottobre. — Foggia: Pilone M. — Forlì: G. Archetti. — Frosinone: Grossi prof. Giuseppe. — Genova: F.lli Treves dell'A.L.I., piazza Fontane Marose; Società Editrice Intern., via Petrarca numeri 22-24-r. — Gorizia: G. Paternolli, Corso Giuseppe Verdi n. 37. — Grosseto: Signorelli F. — Imperia: Benedusi S. — Imperia Oneglia: Cavillotti G. — Lecce: A. Marsullo. — Livorno: S. Belforte & Comp. — Luoca: S. Belforte & C. — Messina: G. Principato, viale San Martino numero 141-143; V. Ferrara, viale San Martino n. 45; G. D'Anna, viale San Martino. — Milano: F.lli Treves dell'A.L.I., Galleria Vittorio Emanuele numeri 64-66-68; Soc. Ed. Internazionale, via Bocchetto n. 8; A. Vallardi, via Stalvio n. 2; Luigi di Giacomo Pirola, via Cavallotti n. 16. — Modena: G. T. Vincenzi & N., portico del Collegio. — Napoli: F.lli Treves dell'A.L.I., via Roma nn. 249-250; Raffaele Majolo & F., via T. Caravita n. 30; A. Vallardi, via Roma n. 47. — Novara: E. Guaglio, Corso Umberto I n. 26; Istituto Geografico De-Agostini. — Nuoro: G. Malgaroli. — Padova: F.lli Treves dell'A.L.I.; A. Draghi, via Cavour n. 9. — Palermo: F.lli Treves dell'A.L.I.; F. Ciuni, piazza Giuseppe Verdi n. 463. — Parma: Piccadori della Soc. Ed. Intern., via del Duomo nn. 20-26. — Pavia: Succ. Bruni Marelli. — Perugia: N. Simonelli. — Pesaro: Rodope Gennari. — Piacenza: A. Del-Maino, via Romagnolo. — Pisa: Popolare Minerva; Riunite Sottoborgo. — Pistoia: A. Padinotti. — Pola: E. Schmidt, piazza Foro numero 17. — Potenza: Gerardo Marchesiallo. — Ravenna: E. Lavagna & F. — Reggio Calabria: E. D'Angelo. — Reggio Emilia: Luigi Bonvicini, via Francesco Crispi. — Rieti: A. Tomassetti. — Roma: Fratelli Treves dell'A.L.I., Galleria Piazza Colonna; A. Signorelli, via degli Orfani numero 88; Maglione, via Due Macelli numero 88; Mantegazza, via 4 Novembre n. 145; Stamperia Reale, via del Moretto n. 6; A. Vallardi, Corso V. Eman. n. 35; Littorio, Corso Umb. I n. 330. — Rovigo: G. Marin, via Cavour n. 42. — Salerno: N. Saracino, Corso Umb. I nn. 12-14. — Sassari: G. Ledda, Corso V. Em. n. 14. — Savona: Lodola. — Siena: S. Bernardino, via Cavour n. 42. — Siracusa: Tinè Salv. — Sondrio: E. Zucchi, via Dante n. 9. — Spazio: A. Zacutti, via Cavallotti n. 2. — Taranto: Rag. L. De-Pace, v. D'Aquino n. 104. — Teramo: L. D. Ignazio. — Terni: St. Alterocca. — Torino: F. Casanova & C., p. Carignano; Soc. Ed. Int., via Garibaldi n. 20; F.lli Treves dell'A.L.I., via S. Teresa n. 6; Lattes & C., via Garibaldi n. 2. — Trapani: G. Bandi, Corso V. Em. n. 82. — Trento: M. Disertori, v. S. Pietro n. 6. — Treviso: Longo & Zoppelli. — Trieste: L. Cappelli, Corso V. Em. n. 12; F.lli Treves, Corso V. Em. n. 27. — Tripoli: Libr. Minerva di Caccopardo Fortunato, Corso Vittorio Emanuele. — Udine: A. Benedetti, via Paolo Sarpi n. 41. — Varese: Maj. Mainati, via Rossini, n. 18. — Venezia: Umberto Sormani, via Vittorio Emanuele n. 3844. — Verocelli: Bernardo Cornale. — Verona: Remigio Cabbianca, v. Massini n. 43. — Vicenza: G. Galla, via Cesare Battisti n. 2. — Viterbo: F.lli Buffetti. — Zara: E. De Schönfeld, piazza Plebiscito.

CONCESSIONARI SPECIALI: — Bari: Giuseppe Panzini & F., Corso Vittorio Emanuele nn. 100-102. — Milano: Ulrico Hoepli, Galleria De-Ortoforis. — Reggio Calabria: Quattrone e Bevacqua. — Roma: Biblioteca d'Arte; Dott. M. Rocchi, piazza Ricci; Dott. G. Bardì, piazza Madama, nn. 19-20. — Torino: Luigi Druetto, via Roma n. 4; Rosenberg-Sellier, via Maria Vittoria n. 18. — Trieste: G. U. Trani, via Cavana n. 2. — Pinetole: Rag. P. Talo, succ. Chiantore Mascarelli. — Viareggio: Busi Matraia, via Garibaldi n. 57. — Valenza: Giordano Giacomo.

CONCESSIONARI ALL'ESTERO. — Budapest: Libr. Eggenberger Karoly, Kossuth, L. U. 2. — Buenos Ayres: Italianissima Libreria Mele, via Lavalle, 538. — Lugano: Alfredo Arnold, Rue Luvini Persechini. — Parigi: Società Anonima Libreria Italiana, Rue du 4 September, 24.

CONCESSIONARI ALL'INGROSSO. — Messaggerie Italiane: Bologna, via Milazzo 11; Firenze, Canto dei Nelli, 10; Genova, via degli Archi Ponte Monumentale; Milano, Broletto, 24; Napoli, via Messocannone, 7; Roma, piazza SS. Apostoli n. 49; Torino, via del Mille 24.

Veggasi le norme inserite nella testata del « Foglio delle inserzioni ».

SOMMARIO

Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- Autorizzazione a promuovere la II Mostra regionale d'arte in Genova Pag. 1362
 Autorizzazione a promuovere la II Fiera dell'autoveicolo usato, in Firenze Pag. 1362

Numero di
pubblicazione

LEGGI E DECRETI

498. — LEGGE 19 febbraio 1931, n. 231.
 Conversione in legge del R. decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio commissario straordinario per il porto di Napoli Pag. 1362
499. — LEGGE 2 marzo 1931, n. 232.
 Conversione in legge del R. decreto-legge 19 maggio 1930, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare Pag. 1363
500. — REGIO DECRETO 23 febbraio 1931, n. 238.
 Radiazione della Regia torpediniera « 33 P. N. » dal quadro del Regio naviglio Pag. 1363
501. — REGIO DECRETO 16 febbraio 1931, n. 160.
 Determinazione e descrizione delle zone di vigilanza doganale Pag. 1363
502. — REGIO DECRETO 23 febbraio 1931, n. 236.
 Modificazione dello statuto organico della Cassa di risparmio di La Spezia Pag. 1387

REGIO DECRETO 19 febbraio 1931.

Autorizzazione alla Cassa di risparmio delle Provincie lombarde ad accettare una donazione disposta in suo favore dalla signora Ripamonti Ernesta ved. Allegri Pag. 1387

DECRETO MINISTERIALE 18 marzo 1931.

Revoca delle ordinanze di sanità marittima in data 1° e 19 gennaio 1931, concernenti le provenienze dall'Algeria. Pag. 1387

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1931.

Nomina della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni per la città di Milano Pag. 1388

DECRETI PREFETTIZI:

Riduzione di cognomi nella forma italiana Pag. 1388

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

Ministero delle finanze: R. decreto-legge 23 febbraio 1931, n. 209, che aumenta il contingente di etere di petrolio da ammettere in franchigia doganale per essere impiegato nella estrazione di essenze concrete dai fiori Pag. 1390

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle comunicazioni:

Avviso di rettifica Pag. 1390
 Ordinamento delle maestranze portuali di Cesenatico. Pag. 1390

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

Approvazione del nuovo piano di ripartizione provvisoria di contributo nelle spese per la bonifica di Ugento, in provincia di Lecce Pag. 1391
 Costituzione del Consorzio di bonifica del Rio Salto in provincia di Foggia Pag. 1391
 Costituzione del Consorzio di trasformazione fondiaria del territorio del comune di Simaxis, in provincia di Cagliari. Pag. 1391

Ministero della giustizia e degli affari di culto: Cessazione di notari dall'esercizio Pag. 1391

Ministero delle finanze: Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico Pag. 1391

CONCORSI

Ministero della marina: Nuovo concorso a 23 posti di fanalista in sostituzione di quello bandito con decreto Ministeriale 14 aprile 1930 Pag. 1391

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO ORDINARIO

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso n. 18: Manifattura di lane in Borgosesia: Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 26 febbraio 1931. — Società anonima italiana Ing. Nicola Romeo e C., ora Società anonima Alfa Romeo, in Milano: Elenco delle obbligazioni ipotecarie sorteggiate nella 23ª estrazione del 25 febbraio 1931. — Società elettrica bergamasca, in Bergamo: Elenco delle obbligazioni ipotecarie estratte il 2 marzo 1931. — Municipio di Genova: Elenco delle obbligazioni del prestito civico 1922 sorteggiate il 3 marzo 1931. — Elenco delle obbligazioni del prestito per gli acquedotti e la darsena 5 % sorteggiate nell'8ª estrazione del 9 marzo 1931. — Società subalpina di imprese ferroviarie, in Milano: Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 9 marzo 1931.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Autorizzazione a promuovere la II Mostra regionale d'arte in Genova.

Con decreto 21 febbraio 1931-IX di S. E. il Capo del Governo, registrato alla Corte dei conti il 7 marzo detto anno al registro n. 2 Finanze, foglio n. 274, il Sindacato ligure fascista degli artisti è stato autorizzato a promuovere, ai termini e per gli effetti dei Regi decreti-legge 16 dicembre 1923, n. 2740, e 7 aprile 1927, n. 515, la II Mostra regionale d'arte del Sindacato stesso, che avrà luogo a Genova dal 31 marzo al 31 maggio 1931-IX.

(1395)

Autorizzazione a promuovere la II Fiera dell'autoveicolo usato, in Firenze.

Con decreto 28 febbraio 1931-IX di S. E. il Capo del Governo, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo detto anno al registro n. 2 Finanze, foglio n. 326, la Federazione toscana per il movimento dei forestieri è stata autorizzata a promuovere, ai termini e per gli effetti dei Regi decreti-legge 16 dicembre 1923, n. 2740, e 7 aprile 1927, n. 515, la II Fiera dell'autoveicolo usato, che avrà luogo a Firenze dal 15 al 30 maggio 1931-IX.

(1396)

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 498.

LEGGE 19 febbraio 1931, n. 231.

Conversione in legge del R. decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio commissario straordinario per il porto di Napoli.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
 Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio commissario straordinario per il porto di Napoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1931 - Anno IX

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO — MOSCONI —
DI CROLLALANZA — BOTTAI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Numero di pubblicazione 499.

LEGGE 2 marzo 1931, n. 232.

Conversione in legge del R. decreto-legge 19 maggio 1930, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 19 maggio 1930, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 marzo 1931 - Anno IX

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO — ROCCO.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Numero di pubblicazione 500.

REGIO DECRETO 23 febbraio 1931, n. 238.

Radiazione della Regia torpediniera « 33 P. N. » dal quadro del Regio naviglio.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 8 luglio 1926, n. 1178;

Udito il parere del Comitato degli ammiragli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Regia torpediniera « 33 P. N. » è radiata dal quadro del naviglio da guerra dello Stato a datare dal 1° febbraio 1931.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1931 - Anno IX

VITTORIO EMANUELE.

SIRIANNI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1931 - Anno IX
Atti del Governo, registro 306, foglio 97. — MANCINI.

Numero di pubblicazione 501.

REGIO DECRETO 16 febbraio 1931, n. 160.

Determinazione e descrizione delle zone di vigilanza doganale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 67 del testo unico delle leggi doganali approvato col R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20, e modificato secondo il R. decreto 2 settembre 1923, n. 1960; il R. decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1248, e la legge 29 novembre 1928, n. 2676;

Visto il R. decreto 8 settembre 1889, n. 6386 (serie 3^a), col quale sono state determinate e descritte le zone di vigilanza; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le zone di vigilanza doganale sono determinate e descritte nell'unito allegato, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per le finanze, e che sostituisce l'allegato al R. decreto 8 settembre 1889, n. 6386 (serie 3^a).

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1931 - Anno IX

VITTORIO EMANUELE.

MOSCONI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 4 marzo 1931 - Anno IX
Atti del Governo, registro 306, foglio 12. — MANCINI.

ALLEGATO.

DETERMINAZIONE E DESCRIZIONE DELLE ZONE DI VIGILANZA

PARTE CONTINENTALE

PROVINCIA DI CUNEO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda con la linea della provincia di Imperia al punto di intersezione della mulattiera monte Frontè-Saccarello con il confine provinciale; segue poi il sentiero che volge a nord sulla linea di dislivello monte Saccarello, colle Tanarello, Punta Ventosa; prosegue per la mulattiera, e, dopo oltrepassata la cima Missoun, giunge al colle Rossa, indi piega ad ovest seguendo la mulattiera che tende verso Briga e scende alla Bassa Crocetta.

Quivi abbandona la mulattiera e scende per il vallone di monte Lungo fino allo sbocco in quello di Rio Freddo; percorre per breve tratto questo vallone fino al suo sbocco in quello di Lamentarghe, rimonta poscia il vallone di Lamentarghe e quello di Framosa fino a 300 metri circa al disotto della cima di Pepino, e poi, girando il contrafforte di Taborda, arriva alla mulattiera che da Tenda, per monte Corto, va all'imbocco sud della galleria carrozzabile di Tenda.

La linea comprende nella zona la strada carrozzabile che da questo imbocco sale al colle di Tenda, e, raggiuntane la cima, scende verso ovest, attraversa la carrozzabile e prosegue fino alla Colletta o cima di Piernaut. Segue poi il sentiero di monte Becco Rosso, quindi volge a nord e, percorrendo sempre il sentiero, scende ai prati della Chiesa e a Ciabot di Pedù, che include nella zona. Volge poi ad ovest, passa su monte Ciotto, donde, abbandonando il sentiero, con linea virtuale attraversa il passo Colombo, scende a Gias Pianet, tocca Trinità, che include in zona, indi, attraversando il vallone del torrente Bousset o della Trinità, imbocca la mulattiera che passa sotto le Caire Cabanas e scende ai Tetti Camus, che comprende nella zona. Retrocede quindi risalendo per buon tratto il Vallone della Rovina, piega verso ovest per il sentiero che sale al colle della Barra e discende al Gias del True, indi ai Tetti Tula e Gajna in fondo valle del Gesso della Valletta.

Scende il Gesso fino alla Real Casa di caccia di Sant'Anna, infila poi il vallone della Meris e, seguendo la mulattiera, lo risale fino al lago Soprano della Sella e sempre per la mulattiera, va fino alla Rocca val Miana. Da detta Rocca, seguendo la cresta, va alla Rocca della Paur, quindi alla Testa delle Novelle, donde scende nel Rio Freddo a 1400 metri circa dal Forest Ciarnier. Raggiunge il Forest Ciarnier e di qui, per il sentiero che vi si trova, risale al Funs Ciarnier. Segue la mulattiera, che resta inclusa nella zona, fino al Pratolungo incluso; quindi attraversa la Stura e, risalendo la strada nazionale, arriva a Sambuco, che include in zona insieme con le case poste ai due lati della strada.

Abbandonando la strada nazionale, piega a nord nel vallone della Madonna e, seguendo la mulattiera, sale al colle Piconiera, al Gias Bandito e quindi al colle Margherina. Di qui scende al Gias Margherina e, passando per Chiampasso, Servino, Pratolungo, Grangie Corte, scende fino a Pian Preit che comprende in zona. Di qui, sempre seguendo il sentiero, sale per Grangie del Vallone al colle dell'Arpiola fra Rocca di Cajri e Rocca Corno e scende al Gias Corno, indi per la Sella di Mulo e Rio Goretti scende alla carrozzabile di val Maira, poco a valle di Maddalena, che resta nella zona. Risale per la carrozzabile di Val Maira fino ad Acceglio, comprendendo nella zona le case ai due lati della carrozzabile stessa e l'abitato di Acceglio. Da Acceglio, pel sentiero superiore che mena alle Grangie Durassa, alle Grangie Versio e Capanne Baretta, raggiunge la costa Sibolotto, sale al Colle di Vers e, per le creste di Rocca delle Sagne, Rocca Piagna, Pelvo d'Elva e colle della Bicocca, che segna il confine dei due circondari di Cuneo e Saluzzo, arriva all'accampamento Piemontese ed al monte Manfreid. Da questo scende per le Grangie Peyron alla carrozzabile di valle Vraita, poco a valle di Casteldelfino, che resta compreso nella zona; attraversa la valle all'altezza della Cappelletta di S. Bernardo e, seguendo il sentiero per Bertines, Grangie Arbree, Grangie Ciampagna, va alla Madonna della Neve, donde sale al Colletto, scende al Lago di Luca e risale al colle di Luca ed alla punta Rasciasse. Da questa Punta al torrente Giosil e, pel sentiero, passa alle Meire Bigorie, ad Arlungo e Caus. Risale verso Serra e ridiscende su Oncino che comprende nella zona.

Da Oncino scende al torrente Lenta e lo segue fino al Po: lo attraversa, attraversa la carrozzabile da Paesana a Crissolo, sale al Pertuso e, per il sentiero che passa al Castello della Soma, discende a S. Antonio di Ostana, sale al colle di S. Bernardo e, lungo il confine territoriale fra Ostana e Darge, sale alla Punta di Ostanetto. Di qui scende all'Alpe Vallone indi all'Alpe Rama donde, per il Molino Piano Frolo, va a toccare il confine colla provincia di Torino nel punto in cui esso è tagliato dalla mulattiera che dall'Alpe Rama va alle Grangie della Costa, ove si raccorda con la linea di delimitazione della zona della provincia di Torino.

PROVINCIA DI TORINO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Cuneo all'intersezione del confine fra le due provincie colla strada mulattiera che dall'Alpe Rama tende alle Grangie della Costa. La linea seguita detta strada, tocca Rocca Cornour e giunge all'incontro del rivo che partendo dalla punta del Castellus va a versarsi nel rivo Lucerna. Da tale punto d'incontro segue a monte il corso del rivo Lucerna sino alla Punta Castellus, dalla Punta Castellus seguita la cresta che fa confine fra il comune di Rorà e quello di Villar Pellice, passa dal comune di Rorà a quello di Villar e segue la cresta sino all'incontro della strada che mette dal lato ovest al comune di Villar, e dal lato est a quello di Rorà. Segue la strada dal lato ovest sino all'abitato di Villar Pellice e dal Villar la strada per la frazione Chialmisso, percorre detta strada sino all'incontro del rivo Comba del Regard, seguita il rivo del Regard, sino al Pian del Caval, segue il rivo che partendo dal Pian del Caval va a versarsi nell'Angrogna e risale l'Angrogna sino all'incontro del corso d'acqua detto Infernet. Segue l'Infernet sino all'Alpe di detto nome, percorre i sentieri che mettono all'Alpe Lanson, all'Alpe della Balma e dall'Alpe della Balma, passando per la vetta Rocca Bianca, discende pel sentiero che conduce all'Alpe Creuset e dal Creuset va alla Cardiola attraversando il rio Germagnasco. Dalla Cardiola per la via mulattiera va al capoluogo di Salza, includendolo nella zona, e ritorna poi alla via che costeggia il rivo Salza sino all'Alpe di detto nome. Dall'Alpe Salza, attraversa il colle del Cheniverte ed entrando nel comune di Pragelato, segue il sentiero sino alla borgata Tronchée e sino all'incontro del rivo detto del Reslès. Attraversando il Chisone, rimonta sino al passo della Banchetta, dal passo della Banchetta segue la via che tende al colle di Sestrières sino al punto in cui interseca il rivo Chesonet, scende pel detto rivo sino all'abitato di Sestrières, includendolo nella zona, e risale poscia per la strada comunale sino al colle di Sestrières, nel punto in cui questa interseca la linea di confine col circondario di Susa. A questo punto la linea di delimitazione segue la cresta di montagna che segna il confine fra i circondari di Pinerolo e Susa, il quale per le cime dette Fraitére e Triplex va al colle dell'Assietta. Dal colle dell'Assietta la linea incontra la ferrovia presso la stazione di Meana seguendo l'andamento della strada militare, corre lungo la ferrovia sino all'incontro della via che da Colmasso tende a Bussoleno, include l'abitato di Bussoleno nella zona, circondandolo sino al cimitero, dal cimitero in linea retta va al vicino corso della Dora, segue la Dora sino al torrente Prabecco e lasciando la Dora, segue il Prabecco sino all'incontro della strada che da Chianoc tende a Bruzolo. Percorre questa strada sino al rivo Bruzolo, ove lascia la strada per seguire il rivo sino alla Comba della Miniera e per detta Comba sale alla punta del Crovin. Dal Crovin seguendo la cresta della montagna va alla Rocca Maritano sul confine col circondario di Torino.

Dalla Rocca Maritano scende pel rivo di Brie sino alla Stura che segue per breve tratto e poscia attraversa il ponte della borgata Saletta, ciruisce detta borgata, includendola nella zona; percorre la strada mulattiera, che passando per S. Desiderio va a Pianetto, sino al rivo detto di Rocca Candlè. A tal punto lascia la strada e segue detto rivo sino al Truc Ovarda ove incontra la linea di confine fra i comuni di Lemie ed Usseglio; segue il confine fra i due comuni, sino al punto detto Prato La Tour ove volge ad est, e seguendo per breve tratto la linea territoriale che divide il comune di Lemie da quello di Balme giunge alla cima Chiavesso. Da Chiavesso per la linea che divide il comune di Lemie da quello di Mondrone va al monte Ciornevà, dal monte Ciornevà volgendo a nord, segue la linea che divide il comune Mondrone da quello d'Ala, sino all'incontro della Stura. Scende lungo la Stura per brevissimo

tratto sino ad incontrare il confluyente del rivo delle Combe, ivi volgendo a nord, risale il rivo sino alla punta Croset, dalla punta Croset, volgendo ad est, segue la linea territoriale, che divide il comune di Ala da quello di Groscavallo, sino alla cima detta monte Doubya, donde scende pel rivo detto Misserola sino all'incontro della Stura. Attraversa la Stura e la segue per piccolissimo tratto sino al ponte della strada comunale che da Chialamberto tende a Bonzo; risalendo ad ovest segue detta strada (includendo le frazioni La Mottera e Brenno nella zona) sino all'incontro del rivo che dal lago del Truca viene a versarsi nella Stura in vicinanza dell'abitato di Bonzo. Qui la linea di delimitazione volgendo a nord segue il suddetto rivo sino al Lago del Truca che costeggia dal lato di ponente per breve tratto, e poscia segue il piccolo rigagnolo che dalla vetta del monte scende al lago, sino all'incontro della linea di confine fra le provincie di Torino ed Aosta posta sulla vetta del monte. Giunta al detto incontro la linea di delimitazione, volgendo ad ovest, segue quella di divisione delle due provincie sino alla cima Bellegarda, ove si congiunge alla linea della provincia di Aosta.

PROVINCIA DI AOSTA.

La linea di delimitazione della zona di vigilanza in questa provincia di raccorda con quella della provincia di Torino alla cima Bellegarda. Da questo punto, volgendo a nord, segue il corso del rivo detto Pianpesse sino all'incontro del torrente Orco. Oltrepassa il torrente, percorre il medesimo per piccolo tratto sino all'incontro della strada che dall'Orco, volgendo a nord, sale a Pian del Brengi e Ciaplas; segue detta strada sino all'incontro della linea territoriale che divide il comune di Noasca da quello di Ceresole Reale. Volgendo ad ovest abbandona la strada per seguire la suddetta linea di divisione sino all'incontro dell'altra linea territoriale che divide i due circondari di Torino ed Aosta nel punto denominato Cormaon.

Da Cormaon, la linea di delimitazione scende per la comba del Ghiacciaio denominato del Gran Tetre sino ad incontrare l'origine del rivo di Valsavaranche, segue detto rivo sino all'incontro della strada comunale che lo attraversa presso Bien, ivi lasciando il rivo, segue la strada comunale, toccando ed includendo nella zona gli abitati di Bien, Tignet, Degioz, Valsavaranche nonchè quegli altri che trovansi situati lungo la detta via sino a Chevrère, dove, lasciando la strada, segue di nuovo il rivo Valsavaranche sino all'incontro della strada nazionale che da Aosta va a la Thuile. Segue la strada nazionale sino al ponte di Equilina, attraversa la Dora, ne segue un piccolissimo tratto per prendere il rivo Vertosan, segue il Vertosan sino all'incontro della linea territoriale che divide il comune di San Nicolas da quello di Iovençau, percorre la linea territoriale sino alla cima detta Arpe-Belle e poscia la cresta dei monti passanti per le cime dette Monte de Vous, Mont Rouge, Baja ou Stilla, Gran Baja e Becca de Fourca; dalla Becca de Fourca segue la linea territoriale che divide il comune di Gignod da quello di Aosta sino all'incontro del rivo Buthier, scende il rivo Buthier sino al confluyente del rivo della Comba di Pralen, risale il rivo di Pralen sino alla punta detta Becca du Viou, dalla Becca du Viou segue la cresta di montagna che forma linea territoriale sino al monte Chatalaizena, e dal monte Chatalaizena segue la cresta sino alla cima Croix de Fana, da detta cima scende per cresta sino a Bouignon che include nella zona. Da Bouignon va al monte La Borne, includendo l'abitato di Blavy nella zona; dal monte La Borne, volgendo ad est, segue la cresta che passa pel monte Majetta sino allo incontro del piccolo rivo che dalla cresta scende ai Cessins, che include nella zona, dai Cessins segue la linea territoriale che divide il comune di Chatillon da Antey, sino al Col de Tantané, da detto colle segue la cresta di montagna, che va al monte di Zerbion, sino all'incontro della linea territoriale che divide il comune di Ayas da Brusson. Se-

gue la linea territoriale sino al monte Kalber-Horn, da Kalber-Horn percorre la linea territoriale che divide Brusson da Gressoney S. Jean, sino all'incontro del rivo Freuder; scende il rivo sino all'incontro col torrente Lys, continua per piccolissimo tratto lungo il Lys sino all'incontro del rivo Dobiola. Qui la linea abbandona il Lys per seguire il rivo Dobiola, sino all'incontro del sentiero che conduce al passo di Valdobbola, ove si congiunge con la linea della provincia di Vercelli.

PROVINCIA DI VERCELLI.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, incomincia al passo di Valdobbola, fra il Corno Rossoal nord e l'Ospizio di Valdobbola al sud, punto ove si raccorda con la linea della provincia di Aosta. Da detto punto si dirige a Montata, frazione di Riva, e segue la strada di Riva fino a Fondo di Alagna. Dal Fondo di Alagna percorre il sentiero che mette alla località detta il Campo, proseguendo fino alla punta del Monte Tagliaferro, dalla quale scende col sentiero che da Valmonta va a Riva, frazione di Riva San Giuseppe. Indi, per Alpe Ciuffera, scende il rio verso Le Piane, fino a Carcoforo, poi il rio di Egua fino al colle omonimo, ove si collega colla linea di delimitazione della provincia di Novara.

PROVINCIA DI NOVARA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Vercelli al colle di Egua. Dal colle di Egua, per Alpe Olocchia e Cancelli, tiene la strada comunale fino a Calasca, toccando Bannio, che rimane nella zona.

Da Calasca, per la rotabile di Valle Anzasca, scende al Toce e lo attraversa sul Ponte di Masone, includendo nella zona i comuni di Cimamulera, Piedimulera, Pallanzeno e Villadossola; dal ponte di Masone segue sulla sinistra del Toce, risalendo la rotabile fino a Groppo e poi a Trontano, comprendendo il territorio di questo Comune e di quelli di Coimo, Albogno, Buttogno e Santa Maria nella zona. Da Santa Maria la linea, volgendo a destra per un sentiero, sale al Piodone e scende al rio della Galera che segue fino al suo sbocco nel rio Loano, del quale risale il corso fino alle Casere delle fornaci, e da queste, per Alpe Forcola, Alpe Vovo, giunge al Torrione.

Dal Torrione la linea di delimitazione percorre la cresta dei Monti, fino ai confini dei comuni di Gurro e Falmenta col comune di Cursolo, tocca la cima del monte Piota e giunge al monte Zeda. Dal monte Zeda percorre il torrente San Giovanni, del quale segue il corso fino alla sua foce nel Lago Maggiore. Indi la linea attraversa il lago per congiungersi in Ca Calasca con la linea di delimitazione della provincia di Varese.

PROVINCIA DI VARESE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia da Ca Calasca, ove si raccorda con quella della provincia di Novara, va a Caldè seguendo la sponda sinistra del lago Maggiore, risale la valle di Caldè e la valle Froda sino a Sant'Antonio. Da Sant'Antonio percorre la strada comunale sino all'incontro del torrente Marianna, segue il corso di questo torrente, passando sotto Arcumeggia, raggiunge la strada comunale Vergobbio-Cuveggio, tocca San Lorenzo ove incontra la strada provinciale della Val Cuvia che percorre sino a Cuveggio in Valle. Di là per la strada comunale, giunge a Cavona, indi a Cabiaglio per risalire la valle Caprara sino al monte Campo dei Fiori.

I centri abitati di Cabiaglio, Cavona, Cuveggio e Vergobbio rimangono in zona.

La linea, dal monte Campo dei Fiori, scende lungo la valle di Casciago, incontra la strada comunale Casciago-Velate, ne

percorre un breve tratto, intersecando la strada provinciale, e giunge a Casciago che rimane nella zona. Da Casciago segue la strada comunale sino all'incontro della ferrovia Varese-Laveno, passa per Casarico e Mostonate, raggiunge Schirana e attraversa il lago di Varese nella direzione della strada comunale che conduce ad Azzate. Percorre questa strada sino a Cascina Maggio, includendo nella zona il centro abitato di Azzate; interseca la strada provinciale Gallarate-Varese, ne segue un tratto e, per la strada comunale, tocca Morazzone a Castiglione che include nella zona. Da Castiglione volge al sud lungo il fiume Olona sino al ponte di San Pancrazio, donde, seguendo strade comunali e consorziali, interseca la strada provinciale alla Cascina Galizia, indi la strada ferrata Saronno-Varese, tocca Venegono Inferiore, che comprende nella zona; raggiunge la strada Tradate-Appiano, la segue fino alla curva che precede la Cascina Fogoreggio, nel qual punto si collega con la linea della provincia di Como.

PROVINCIA DI COMO.

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia di Como si raccorda con quella della provincia di Varese alla curva che precede la Cascina Fogoreggio sulla strada Tradate-Appiano, prosegue lungo quest'ultima strada, lasciando Appiano fuori zona, indi volge a nord di Graffignana e, per strade comunali e consorziali, giunge agli abitati di Guanzate, Codorago, Socco, Vertemate, che rimangono tutti fuori della zona; interseca poi la strada ferrata all'Abbadia, rasenta l'abitato di Cucciago, che rimane fuori della zona, prosegue per Pramarcio, Viola da, Carreggio, raggiunge a Lisago la strada provinciale di Cantù, attraversa la campagna fra Intimiano e Senna Comasco, va a San Giorgio ed a Montorfano, del quale include nella zona l'abitato ed il lago. Da Montorfano la linea prosegue per la strada comunale sino all'incontro della strada provinciale Como-Lecco, attraversa questa fra Cassano ed Albese, che rimane fuori zona, prende la strada provinciale che conduce a Buccinigo sino all'incontro della strada comunale che va a Caslino-Erba, da dove segue la strada comunale Caslino-Erba-Asso, lasciando Asso fuori zona. Da Asso segue la strada provinciale Asso-Magreglio-Bellagio, lasciando fuori zona tutti i centri abitati, escluso Bellagio. Dalla punta di Bellagio attraversa il lago nella direzione della foce del torrente Latte, donde, risalendo la sponda sinistra del lago stesso, raggiunge la foce del fiume Adda. Qui si collega con la linea della provincia di Sondrio.

PROVINCIA DI SONDRIO.

La linea che delimita la zona in questa Provincia si collega con quella della provincia di Como alla foce del fiume Adda nel lago di Como; da tal punto segue la sponda destra dell'Adda fino al ponte di Desco, dal detto ponte fino a Tresenda che resta compreso nella zona, segue il ciglio meridionale della strada nazionale, si stacca da questa strada e percorre la strada di Aprica fino al villaggio di San Pietro.

La linea continua lungo il confine provinciale seguendo la linea di dislivello dei monti Motto della Costanza, Padrio, Bella, Mortirolo, Resverda, Varadega, Serottini, Tremoncelli, Sasso Grande e Sasso Maurone. Da Sasso Maurone continua a svolgersi lungo il confine provinciale seguendo la linea di dislivello dei monti Cima Saviretta, Gavia, Corno dei Tre Signori, Punta San Matteo, Vioz e Cevedale; al monte Cevedale si congiunge con la linea di delimitazione della zona della provincia di Bolzano.

PROVINCIA DI BOLZANO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda al Monte Cevedale con quella della provin-

cia di Sondrio; da monte Cevedale prosegue lungo il corso del fiume Plima (val Martello) fino alla confluenza del Plima nel fiume Adige; segue quindi il corso dell'Adige fino alla stretta di Tell, oltre il paese, al ponte ove dalla strada nazionale della Val Venosta si distacca quella che conduce a Lagundo; segue questa per Lagundo, Quarazze, San Pietro e Tirol dei quali comprende in zona tutto l'abitato, fino al ponte sullo Spronser; continua lungo il torrente Spronser, fino al suo sbocco nel fiume Passera, del quale segue il corso fino alla confluenza in esso del torrente Fartleis; procede lungo il corso di quest'ultimo fino a casa Fartleis, quindi per il sentiero che conduce all'Hoch Spitz (quota 2340), donde scende in linea retta, per metri mille circa, fino a Cappella S. Anna (quota 1362); procede poscia per il rio Pfistrad fino al suo sbocco nel torrente Valtina, indi lungo questo torrente fino alla frazione Valtina (Walten), comprendendola nella zona; da Valtina la linea segue la strada del Giovo, fino al bivio di Vipiteno-Fortezza; quindi la strada nazionale fino al passaggio a livello di Castel Pietra; la linea ferroviaria fino a Prà di Sotto (Unterau), la strada nazionale della Pusteria, da Prà di Sotto fino al bivio di Schaves, la linea ferroviaria dal bivio di Schaves fino al ponte ferroviario di Dobbiaco, il fiume Rienza fino al lago di Dobbiaco, quindi la rotabile Dobbiaco-Landro fino all'incontro con la val di Birken. Da questo punto la linea segue la valle di Birken fino all'Haunold (quota 2907) e passa successivamente per la linea di cresta Haunold, il Rifugio dei Tre Calzolari (quota 1617), la Cima dei Tre Scarperi (quota 3162), il Schusterplatte (quota 2957), l'Innichriedel Knoten (quota 2873), l'Oberbacher Spitz (quota 2675), lasciando entro zona il rifugio Sismondo e giunge a Cima Dodici (quota 3094), punto di raccordo con la linea di delimitazione della zona della provincia di Belluno.

PROVINCIA DI BELLUNO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si collega alla cima Dodici con quella della provincia di Bolzano, indi segue fino al monte Popera (m. 3045) e, lungo lo spartiacque segnato da cima Popera (m. 2962), Colle dei Bagni (m. 2983), cima d'Ambata (m. 2709), arriva a Forcella d'Ambata (m. 2388). Da Forcella d'Ambata, seguendo sempre la linea di dislivello, risale, con direzione nord-ovest, sud-est, a cima Padola (m. 2622), donde discende con direzione nord-sud a Croda di Tacco (m. 2512); di qui, passando per quota 2341, arriva a Croda di Campo (m. 2700), indi volge a destra e, con direzione ovest-est, arriva a Corno Ciapeler (m. 2065). Da questo punto la linea scende a Casere Ajarnola (m. 1610), indi segue la mulattiera che, lasciando a destra il lago di Ajarnola, non compreso nella zona, giunge a Cappella Sant'Anna (m. 1536) sulla rotabile Padola-Cella. Da Sant'Anna la linea prosegue lungo la detta rotabile e, comprendendo nella zona il lago di Selva, arriva a Cappella Sant'Antonio (m. 1482) al bivio per Danta e per Cella.

Da Cappella Sant'Antonio, seguendo la rotabile di Danta, la linea arriva all'abitato di Danta che comprende nella zona, e, lungo la mulattiera, discende a Santo Stefano o Comelico Inferiore, fino al fiume Piave. Vincolando Santo Stefano, la linea risale la corrente del fiume Piave, comprende in zona Campolongo e San Pietro ed incontrando la Valle Frisone s'interna nella stessa, percorrendone la strada, fino all'incontro del rio Naje, che pure segue sino alla vetta del monte Terza Piccola, dalla quale discende, mercè il sentiero in direzione da ponente a levante, fino allo sbocco del rio Crumbach nel fiume Piave.

A questo punto la linea comprende in zona il paese di Sappada ed il villaggio di Granvilla, e rimontando ancora la corrente del fiume Piave, l'abbandona all'incontro del Rio Slera per seguire la percorrenza di questo fino a raggiun-

gere il confine colla provincia di Udine sulla costa del monte Siera, ove si raccorda con la linea della provincia di Udine.

PROVINCIA DI UDINE.

(Zona di terra).

La linea di delimitazione della zona di vigilanza di questa provincia parte dal monte Siera ove si raccorda con quella della provincia di Belluno, e discende lungo il rio Tesis sino allo sbocco di questo nel torrente Pesarina. Segue questo torrente fino alla sua confluenza nel Degano. Volge indi a nord risalendo il Degano fino alla confluenza del torrente Margo; piega a levante risalendo il Margo fino a raggiungere la Sella di Val Calda. Prosegue lungo il torrente Gladegna ed alla confluenza di questo nel But volge a mezzogiorno scendendo lungo questo torrente fino alla confluenza col torrente Chiarso. Risale il Chiarso fino al punto in cui questo è attraversato dalla carrareccia Lovea-Chiaulis. Da questo punto sale alla cresta di Mezzodil (quota 1806) volge ad est per monte Flop (quota 1716) e arriva al monte Forchiadizza (quota 1600). Da monte Forchiadizza per monte Gleris (quota 1896) e monte Chiaval sempre in direzione sud-est raggiunge la forcella Ciavals (quota 1887) e prosegue fino alla sorgente del rio Rote che segue poi fino a Saletto. Scende lungo il corso del fiume Fella a Dogna alla confluenza del torrente Dogna, che quindi risale fino a Somdogna (quota 1396). Continuando in direzione est la linea segue la mulattiera che per quota 1007 porta a quota 979. Da questo punto seguendo la strada di 4^a classe della Valle Saissera arriva a quota 868. Si dirige quindi per il sentiero che porta alle Cave del Predil (quota 900). Prosegue lungo la strada carrozzabile sulla sponda occidentale del lago di Raibl da Cave del Predil alla foce del rio del Lago. Da questo punto la linea volge a sud-est fino a raggiungere il monte Testa di Lago (quota 2122) punto di raccordo con la provincia di Gorizia.

(Zona marittima).

La linea parte dal ponte sull'Isonzo tra Papariano e Pieris (punto di collegamento con la linea di demarcazione della zona della provincia di Trieste) e procede verso ovest seguendo la strada provinciale che conduce a Cervignano. Gira a sud dell'abitato di Cervignano, escludendolo dalla zona e, raggiunta la ferrovia di Portogruaro-Mestre, prosegue su questa fino al ponte sul Tagliamento presso Latisana ove si raccorda con la linea della provincia di Venezia.

PROVINCIA DI GORIZIA.

Da Testa del Lago punto di confine con la provincia di Udine, la linea di delimitazione della zona di vigilanza scende a Pustina e quindi sul torrente Coritenza che segue poi fino alla sua confluenza nell'Isonzo. Discende lungo questo fiume fino alla confluenza del rio Slatenico, sale poi a quota 1661 e scende per il sentiero che porta a Ternova. Da Ternova ridiscende ancora lungo l'Isonzo fino a quota 189 a sud di Camina. Da questo punto costeggiando la riva destra dell'Isonzo giunge a Volzana e poi seguendo la carrozzabile che passa per Cosarsa e Modreuzza, lasciando fuori gli abitati di Volzana e di Santa Lucia, giunge al Ponte che da Santa Lucia di Tolmino mette alla stazione ferroviaria omonima. Dal ponte suddetto la linea risale il corso dell'Idria fino alla confluenza col torrente Tribussa. Risale quindi questo torrente fino all'incontro col sentiero che scendendo da Oghenza si dirige a sud-est e lo segue fino a raggiungere la carrozzabile che passa per Poslusagne e Cisterna. Continua a sud-est lungo detta strada e arriva a quota 979, monte Marni. Da monte Marni scende a sud e raggiunge il bivio ai piedi del monte Suini, volge a sud-est lungo

la strada carrozzabile che da Bosco (Goss), per Zolla, va a Visnè e infine sempre con direzione sud-est lungo il sentiero che da Visnè porta a Bella di Vipacco e a Farmense (Cà Forestale) fino a raggiungere, sulla strada campestre che porta a Castel Lueghi (Predjana), il confine provinciale. Ivi la linea si collega con quella della provincia di Trieste.

PROVINCIA DI TRIESTE.

(Zona terrestre).

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa prima parte della provincia, si collega con quella della provincia di Gorizia nel punto ove il confine provinciale interseca la strada campestre che partendosi da Bella di Vipacco (in provincia di Gorizia) arriva, toccando le quote 635, 683 e 609, a Castel Lueghi (Predjana).

Da questo punto la linea seguendo la detta strada raggiunge e comprende la rotabile che da San Michele di Seno-seccia, passando per San Giorgio (quota 561) giunge alla località «alla Parrocchia» di Crenovizza (Pri Fari) compresa nella zona di vigilanza; quindi la carreggiabile che dalla detta località passando per Gorice (incluso nella zona di vigilanza) raggiunge la strada erariale Prevallo (Prevàl)-Postumia. Segue e comprende quest'ultima per circa un chilometro in direzione sud-ovest e quindi l'altra rotabile che se ne distacca in direzione sud-est e che, passando per Orecca di Postumia (Orehék) e per Prestrane (che rimangono fuori della zona di vigilanza), si raccorda con la strada erariale S. Pietro del Carso-Postumia, a nord della stazione ferroviaria di Prestrane. Da qui la linea risale il corso della Piuca (Piuka) fino all'abitato di Tergni (Trnje) — compreso nella zona — segue quindi la carreggiabile che da Tergni conduce a Clenico (Klenik), pure compreso nella zona di vigilanza, la rotabile che volge ad oriente fino a Palci (Palitschje), compreso nella zona di vigilanza, e infine la carreggiabile che da Palci volge a sud-est fino al bivio di questa strada con l'altra carreggiabile lungo la quale corre la linea di confine tra la provincia di Trieste e quella del Carnaro.

(Zona marittima).

La linea che delimita la zona di vigilanza in quest'ultima parte della provincia si raccorda con l'analoga della provincia dell'Istria nei pressi di quota 229, dove la carraia che da Scoffie di Mezzo sale ad Antignano (Tinjan) interseca il confine provinciale; percorre la carraia stessa sino ad Antignano (compresa in zona) e scende per ripide strade campestri ad Ospò, sulla sottostante rotabile. Da questa località sale per una carrettabile a Prebenico (Prebenek) — che come Ospò resta inclusa — e raggiunge per erti sentieri San Servolo (Sacerb), quota 390, pure compresa in zona. Da quest'abitato, per la carrozzabile che tocca S. Dorligo della Valle (Dolina) e Krogle, giunge a Bagnoli della Rosandra (Boljunc), volge a nord-est e risale il corso del torrente Rosandra sino alle case di Bottaccio (Botac). Tutti e quattro questi villaggi restano inclusi nella zona.

Da quest'ultima località sale per erta mulattiera alla soprastante linea ferroviaria, la percorre, passando per Draga, sino alla stazione di Sant'Elia, donde per strade di campagna piega verso nord arrivando a Pesek.

Seguendo e comprendendo la strada provinciale Trieste-Fiume giunge a Basovizza che resta inclusa; continua per la rotabile che passando per Padriciano e Trebiciano (comprese in zona) raggiunge in prossimità di quota 334 la strada ferrata, segue la medesima prima verso sud-est poi verso nord sino all'abitato di Creppa (incluso in zona), al punto d'incontro della strada Opicina-Duttogliano con la linea ferroviaria Trieste-Gorizia.

Da qui volgendo ad est, percorre e comprende la rotabile che conduce a Rupin grande (incluso in zona), donde per carrettabili e sentieri perviene in vetta al monte Lanaro (m. 546), attraversa longitudinalmente il dosso montuoso tra il Lanaro e il monte S. Leonardo (m. 402) e scende, nei pressi di quota 254, sulla rotabile che da S. Pelagio conduce a Borianò (Berie); prosegue sulla rotabile stessa sino a Borianò che resta inclusa. Da qui segue e comprende la rotabile che passando per Goriano, Clanzi, Mòseci e Mocerini giunge a Brestovizza in Valle (tutte queste località restano comprese in zona ad eccezione di Goriano); risale quindi la carreggiabile che piegando verso nord-ovest arriva a Sella delle Trincee. Comprende questo villaggio, segue la carraia che se ne diparte ad occidente; dopo circa un chilometro, al bivio, piega a destra per scendere sulla rotabile sottostante che percorre per circa un chilometro in direzione sud-est sino all'incontro con la rotabile che, volgendo verso occidente, sale, costeggiando in parte il lago di Doberdò, a Doberdò del Lago (inclusa in zona).

Da qui, piegando verso sud-ovest, scende per la strada provinciale a Cave di Selz che comprende in zona; prosegue verso nord-ovest sino a Ronchi che attraversa e include, volge quindi verso occidente sino al ponte sull'Isonzo tra Papariano e Pieris (includendo Begliano e Pieris), ove si raccorda con la linea che delimita la zona di vigilanza per la provincia di Udine.

PROVINCIA DEL CARNARO.

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia del Carnaro si raccorda con quella della provincia di Trieste al bivio della carreggiabile a sud-est di Palci (Palitschje) con l'altra carreggiabile lungo la quale corre la linea di confine tra la provincia di Trieste e quella del Carnaro.

Da questo punto la linea, volgendo ad est, comprende la carreggiabile di confine fino alla località Jürsice (inclusa nella zona) e quindi l'altra carreggiabile che partendo da Jürsice in direzione sud e passando tra le quote 820 e 830 conduce alla rotabile proveniente da Fontana del Conte; comprende quest'ultima strada fino a Baccia di Bisterza (esclusa dalla zona di vigilanza); quindi la strada campestre che da Baccia conduce a Coritenza di Bisterza (inclusa nella zona), la rotabile che da Coritenza di Bisterza conduce a Massun fino al bivio di quota 914, e infine la strada che da questo si distacca in direzione sud-sud-est fino al bivio di Dosso Secco (quota 963).

Dal bivio di Dosso Secco la linea volge ad ovest e comprende la mulattiera che si inoltra fra le quote 1098 (monte Milonia) e 1175 (monte Secco) fino alla testata della Val Fredda. Segue quindi, includendole nella zona, la mulattiera che percorre la Val Fredda, la camionabile che da Villa del Nevoso conduce al monte Nevoso, e la carreggiabile che da questa si distacca in direzione sud-ovest, discendendo a Cottesevo, che rimane pure inclusa nella zona.

Da Cottesevo la linea volge per un chilometro verso O.N.O. comprendendo breve tratto della carreggiabile di Val Recca, ritorna quindi in direzione sud includendo la carreggiabile che traversa la valle in prossimità di quota 478 e si dirige su Terciane (che rimane inclusa nella zona di vigilanza); segue quindi e comprende: la mulattiera che da Terciane per quota 449, e monte Ronco (m. 661) conduce a Elsane (che rimane inclusa in zona), la carrettiera che da Elsane conduce a Sappiane (pure inclusa nella zona) e il tratto di strada nazionale che da Sappiane conduce a Passiaco passando a livello della strada ferrata a circa 400 metri a nord della stazione di Sappiane.

Da Passiaco (compresa nella zona) la linea volge per breve tratto in direzione sud-ovest e poi in direzione sud comprendendo la mulattiera (quindi sentiero) che da Passiaco

conduce a Seiane, in provincia dell'Istria, fino a quota 695 (monte Stanist) che segna il confine fra la detta provincia e quella del Carnaro (1).

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia del Carnaro ritorna sul confine delle due provincie a quota 1209 (monte Oscale) e segue il confine stesso per le quote 1059 (cima Colombina), 1082 (monte Schirlenig), 1161, 1064 e 1103 (monte Chissa) fino a tagliare in località « La Fortezza » la strada provinciale Volosca-monte Maggiore.

Da questo punto la linea passando dinanzi al rifugio Duchessa d'Aosta (che resta escluso dalla zona di vigilanza) percorre e comprende il sentiero che dal rifugio conduce alla vetta del monte Maggiore (m. 1396) donde, seguendo di nuovo la linea di confine tra le due provincie, passa a quota 1328, discende al villaggio di Montemaggiore d'Istria Piccolo (Mala Ucka) che resta compreso nella zona e prosegue per la mulattiera che conduce al villaggio di Trebisce.

Qui si inizia la linea che delimita la zona di vigilanza della provincia dell'Istria.

PROVINCIA DELL'ISTRIA.

La linea che delimita la zona di vigilanza per la provincia dell'Istria si raccorda con quella della provincia del Carnaro sulla strada mulattiera (quindi sentiero) che da Passiaco (provincia del Carnaro) conduce a Seiane, fino a quota 693 (monte Stanist); escluso l'abitato di Seiane, la linea segue la mulattiera (quindi sentiero) che da detto villaggio conduce alla valletta fra le quote 925 (monte Popov) e 941 (monte Studenaz). Da questo punto risale a quota 1163 (monte Sappan) (2) donde, seguendo il crinale della montagna, si dirige verso est e, passando per quota 1071, tocca la vetta del Monte Oscale a quota 1209. Segue poi il confine fra le provincie dell'Istria e del Carnaro, per le quote 1059 (cima Colombina) 1082, 1161 e 1103 (monte Chiesa) fino a tagliare in località « La Fortezza » la strada provinciale Volosca-Monte Maggiore. Da questo punto la linea, passando dinanzi al rifugio Duchessa D'Aosta (che resta escluso dalla zona), segue il sentiero che conduce alla vetta del Monte Maggiore (m. 1396), donde, seguendo il confine tra le due provincie, dell'Istria e del Carnaro, passa a quota 1328 e discende al villaggio Mala Ucka che resta incluso nella zona. Di qui prosegue per la mulattiera che conduce a Trebisce che rimane incluso nella zona, scende per sentieri, verso ovest, fino a raggiungere la strada rotabile Sugnevizza-Villanova, presso questo villaggio, che rimane incluso nella zona di vigilanza. Da Villanova attraversa la strada rotabile in direzione sud-ovest, fino ad incontrare il torrente Bogliunsizza del quale segue il corso sud, fino all'incontro della strada di quarta classe, presso il villaggio Nasinovich (quota 28) che rimane incluso nella

(1) Fino a quando resterà in vigore la zona franca del Carnaro istituita col R. decreto-legge 17 marzo 1930, n. 139, la linea di delimitazione della zona di vigilanza prosegue da questo punto secondo la delimitazione di cui all'articolo 7 del decreto Ministeriale 29 marzo 1930 (Vedi nota a provincia dell'Istria).

(2) Fino a quando resterà in vigore la zona franca del Carnaro, istituita col R. decreto-legge 17 marzo 1930, n. 139, la linea che delimita la zona di vigilanza, da quota 1163 (Monte Sappan o Monte Acuto) fino a Chersano, prosegue secondo la delimitazione di cui all'art. 7 del decreto Ministeriale 29 marzo 1930, seguendo cioè la mulattiera che da Monte Acuto conduce a Lanischie; la carreggiabile che da Lanischie conduce a Bergozza, e la carreggiabile che passando fra le quote 756 e 779 raggiunge, in prossimità della strada ferrata, a Garegna di Bogliano (abitati esclusi dalla zona) la rotabile proveniente dal Monte Maggiore.

Da qui la linea segue la detta rotabile fino a Vragna (inclusi nella zona di vigilanza gli abitati lungo la strada) e quindi, fino a Chersano, la rotabile che staccandosi dal bivio di Vragna e passando per Cattun, Valdarsa (Sugnevizza) e Felicia (Sepie) — tutti questi abitati inclusi nella zona — conduce al porto di Fianona.

zona di vigilanza. Seguendo la detta strada di quarta classe, verso ovest, si congiunge al bivio con la rotabile Cranciva-Se-pich; segue la rotabile stessa verso sud passando per il villaggio Sepich (quota 67) che rimane incluso nella zona, fino a Chersano (quota 171) che anche rimane incluso nella zona.

Da Chersano seguendo la rotabile, verso ovest, raggiunge il villaggio Bollescasella (quota 210). A circa un chilometro da questo villaggio (quota 210) si dirige per la strada carrettiera, verso sud, sino a Santa Domenica di Albona, villaggio che rimane incluso nella zona, percorre ancora detta carrettiera per circa un chilometro verso sud, fino a incontrarsi colla strada di quarta classe che passa per Luchici, esclude questo villaggio dalla zona e, proseguendo sulla medesima strada di quarta classe verso sud-ovest, arriva al bivio con la rotabile che, verso ovest, porta a San Martino, e ne segue il corso fino a San Martino che rimane escluso dalla zona. Da questa località, per la strada carrettiera, verso sud, arriva all'abitato di Paradiso e poi al villaggio di Francovich (quota 292) che rimane incluso nella zona. Da questa località discendendo per sentieri verso sud-ovest, in direzione di Monte Cuccaria (quota 332) incontra la valle dell'Arza che attraversa, per sentieri, in linea retta, anche in direzione sud-ovest, dirigendosi al villaggio Porgnana che rimane incluso nella zona. Da Porgnana la linea è costituita dalla strada di quarta classe che verso sud-ovest si dirige verso monte Vodric (quota 339), che rimane fuori zona, scende poi verso sud, per Dragosetti, a Castiani fino a quota 269. Da questa località segue la carrareccia verso sud, includendo nella zona Borrini (quota 339) Perdeci e Magnaduorzi fino a quota 179. Da questa località s'immette sulla rotabile che porta a Filippino, e, incluso nella zona Dolo, arriva, sempre sulla rotabile, fino a quota 172. Da questo punto si dirige verso sud, per la mulattiera, fino a Corte Mattis, dove s'immette sulla rotabile seguendo questa fino a Marzana, che rimane inclusa nella zona. Da Marzana s'immette sulla rotabile che porta, verso sud, a Lavarigo, seguendo fino all'incrocio della strada Monticchio-Gallesano.

Da questo punto, volgendo ad ovest, per la strada di quarta classe, arriva fino a Gallesano, che rimane incluso nella zona, indi s'immette sulla ferroviaria, che segue fino alla stazione di Dignano.

Dalla stazione di Dignano la linea di delimitazione si sposta, in linea retta, verso nord-ovest fino a quota 182 ove s'immette nella rotabile Dignano-Valle, seguendola fino all'abitato di questo villaggio, che rimane incluso nella zona, indi s'immette sulla rotabile che mena a Smogliani, seguendola fino a quota 224: a questo punto si sposta, a nord-ovest, lungo la mulattiera prima, e la strada di quarta classe poi, tocca Moncalvo, che rimane incluso nella zona, e prosegue a nord-est fino a quota 179. Da questa località si sposta a nord-est, e, passando per sentieri, in linea retta, per quota 203, arriva a Ocretti, che rimane esclusa dalla zona. Da Ocretti, seguendo la rotabile per Canfanaro, tocca quota 213, indi si sposta per sentieri a nord-est, in linea retta, fino a quota 231, ove s'immette sulla rotabile Canfanaro-Santa Maria, seguendola fino a quest'ultima località, ove si sposta, per mulattiere e sentieri, prima verso nord-est, fino a quota 229, poi a nord-ovest, fino a Dobrauzzi e indi nuovamente a nord-est, fino all'abitato di Baratto (quota 272) che rimane escluso dalla zona. Da questo punto si sposta a nord-ovest immettendosi sulla rotabile che segue (passando nei pressi di Villanova) fino a San Lorenzo del Pasenatico che include nella zona di vigilanza.

Giunta sul bivio ove trovasi la Chiesa di S. Lorenzo la linea che delimita la zona di vigilanza prosegue per la mulattiera in direzione nord-ovest e, passando sotto monte Dorling, per altra mulattiera prosegue in direzione ovest sino all'abitato di Dracevaz, oltrepassa la chiesa del quale, in direzione nord, mette all'abitato di Sbandati, sulla provinciale che da Antignana mette a Parenzo. Segue poi quest'ultima strada fino all'incrocio di quota 198, donde si stacca in direzione quasi nord

lasciando alla sua sinistra gli abitati di Bittici, Russich, e proseguendo in direzione quota 104 fino all'abitato di Vesnaveri per mulattiera presso quota 161. Da questo punto s'incontra con la carrozzabile che mette a Villanova (Nuova Vas, quota 138), sulla strada che da Visignano mette a Parenzo, prosegue in direzione di nord per altra carrozzabile all'abitato di Ghedda e termina sulla strada provinciale che da Visinada mette pure a Parenzo, fino alla località « Gli Stagni » all'abitato di Ciolni e a Santa Domenica di Parenzo.

Da Santa Domenica segue la strada che in direzione ovest accompagna a Torre, fino alla località Bernobio. Da questa per mulattiera, rimonta fino all'abitato di Castellier donde per una strada in direzione di nord-ovest si getta nella Valle del Quieto presso monte Muele (169), discende lungo la medesima fino ad incontrare dopo circa m. 700 la strada che mette da Santa Donovio per Villanova di Verteneglio, senza raggiungere la borgata, discende per la strada provinciale di Cittanova per un tratto di m. 500 circa e si dirige a nord per la strada carrozzabile alla località Pedrolla, e per quota 132 si avvicina all'abitato di Verteneglio, escludendolo. Segue per la carrozzabile che mette a Radini e, dopo circa un chilometro, per strada praticabile va a case Fernetici e a Bovole (quota 94).

Da questo abitato segue la strada per Buie fino all'incrocio di quella che da Buie va ad Umago, segue in direzione nord-est questa strada per breve tratto staccandosi per (quota 136) località Zupiga ed incontrandosi con altra strada che per la località Vardabasso e quota 125 termina sulla strada che da Buie va verso Sicciole.

Oltrepassa questa strada, oltrepassa la ferrovia Parenzo-Trieste e nei pressi dell'abitato di Mentonio termina sulla strada Buie-Trieste.

Segue quindi quest'ultima fino a Castelvevere, la riprende e la segue fino (quota 288) nei pressi del quadrivio all'osteria di quota 212. Da questo punto in direzione sud-est segue la carrozzabile che mette al paesello di « Monte » continuando fino a Pagnano.

Da Pagnano, sempre sulla medesima strada, continua sino a Maresego e per quota 284 discende al villaggio di Dolani incontrandosi colla strada praticabile che scende a Villa Decani (inclusa). Dalla chiesa di questo paese segue la mulattiera per Colombar e dopo questa località in direzione ovest, per sentiero praticabile, raggiunge il confine della provincia presso (quota 229) Scoffe di Mezzo, ove si collega colla linea della provincia di Trieste.

PROVINCIA DI VENEZIA.

PRIMA PARTE

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa parte della provincia si raccorda con quella della provincia di Udine al ponte della strada ferrata sul Tagliamento, presso San Michele. Percorre la strada comunale detta la strada Grande fino a San Filippo; indi per sentieri, toccando le località di Plevato, Pradolino e San Tommaso, giunge a Lugugnana. Da Lugugnana prosegue e passa per Marina, San Giacomo, Villanova; costeggia i canali Perrera, Nicesolo, Del Miglio e delle Navi, e fa capo a Cà Cottoni; poi pel canale del Taglio, tocca Stretti, volge lungo la strada di Grisolera e raggiunge questo abitato, passando per Parada, Coregio e Ribaghetta. A Grisolera la linea di delimitazione incontra il fiume Piave che attraversa e risale lungo la sponda destra sino a Palazzotto; segue lo scolo del Capitello, e arriva al fiume Sile che attraversa presso Cà Gradenigo. Risale la sponda destra del Sile sino a Capo Sile, ove incontra il Taglio omonimo; segue detto Taglio e raggiunge Porte Grandi e Tre Pallade. Da questo punto va ad Altino, arriva al canale di Santa Maria, percorre il canale fino al fiume Dese, volge lungo la sponda

destra del Dese, tocca l'abitato di Dese, e per la strada comunale va a Favaro, a Carpenedo, a Mestre, che rimangono esclusi dalla zona.

Da sud di Mestre, per la grande strada che conduce a Mira, la linea di delimitazione arriva fino a Malcontenta, indi continua lungo il canale Nuovo, e il Taglio Barbieri; dal Taglio Barbieri, nel punto ove questo si collega col Bondantino, per una virtuale, raggiunge il Taglio Nuovissimo a Cistrano. Volge a sud, lungo il Taglio Nuovissimo della Brenta ed al confine provinciale si unisce alla linea della provincia di Padova.

SECONDA PARTE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in quest'altra parte della provincia si raccorda con quella della provincia di Padova nel punto in cui il Taglio Nuovissimo del Brenta interseca, presso Conche, il confine provinciale; indi prosegue lungo detto Taglio sino all'incontro del canale di Valle presso Brondolo. Continua lungo il canale di Valle ed arriva al fiume Adige nella località detta Cavanella di Adige; segue un breve tratto della sponda sinistra dell'Adige ed al punto d'intersezione della strada ferrata Chioggia-Adria col fiume, si raccorda con la linea della provincia di Rovigo.

Nota. — Si è dovuto dividere la zona della provincia di Venezia in due parti perchè la linea di delimitazione da detta provincia passa in quella di Padova, indi ritorna nella provincia di Venezia.

PROVINCIA DI PADOVA.

La linea che delimita la zona in questa provincia è costituita dal tratto del Taglio Nuovissimo compreso tra i due punti nei quali il Taglio stesso interseca il confine provinciale di Padova e Venezia.

PROVINCIA DI ROVIGO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Venezia al punto d'intersezione del fiume Adige colla ferrovia Chioggia-Adria; segue la stessa ferrovia fino all'incontro della strada che da Loreo conduce al luogo denominato Pilastro; piega per questa strada fino all'incontro del Po di Levante, che attraversa; indi corre lungo la strada comune denominata Scalone, la quale volge per breve tratto a levante, poi a mezzodi e va fino al Po Grande detto della Maistra. La linea continua attraverso al medesimo fiume per raggiungere la strada di Taglio di Po, segue questa lasciando fuori della zona il paese Taglio di Po. Percorre la strada Romea fino a Rivà, indi va al Po di Goro, ove, presso Mesola, si collega con la linea della provincia di Ferrara.

PROVINCIA DI FERRARA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si unisce a quella della provincia di Rovigo al Po di Goro, presso Mesola. Da Mesola segue la strada pubblica che per Pomposa conduce a Volano, fino al canale di Marozzo e percorre questo fino a Capuccini. Ivi prende la parte di argine che divide la valle Rillo dalla valle Ponti, passa sulla Pega e sull'argine fra questa valle e quella Fosecchie, percorre parte dell'argine che separa la valle di Pega dalla valle di Lido di Magnavacca, l'argine di Fossa di Porto fino a Sant'Alberto ove attraversa il Reno e si collega colla linea della provincia di Ravenna.

PROVINCIA DI RAVENNA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si collega con la linea della provincia di Ferrara a

Sant'Alberto sul Reno. Percorre un tratto dell'argine destro del fiume Reno, segue il sentiero privato della tenuta Murat che dall'argine va alla strada detta del Gattolo. Percorre questa strada sino all'argine sinistro del Lamone abbandonato, traversa il Lamone presso Cascina Fabbri e prosegue toccando la casa da pesca detta di Zarabini, posta a sinistra del Fossato ne sul confine delle proprietà Guiccioli e municipio di Ravenna. Corre lungo questo confine sino alla cella dell'ex convento detto Palazzolo, a sinistra dello scolo Viacerba, e segue il confine di levante della proprietà Guiccioli fino al confine con la proprietà Lovatelli detta Castellana. Quindi raggiunge il passo Fiumetto sulla strada del Bosco.

Per la strada del Bosco, va ad incontrare la strada ferrata di Castel Bolognese-Ravenna, segue la strada ferrata, tocca la stazione ferroviaria di Ravenna, e continua lungo la ferrovia Ravenna-Rimini sino alla intersezione del vecchio scolo Candianazzo, percorre un tratto verso ponente di detto scolo ed incontra la strada Romea. Prosegue per la strada Romea sino al ponte sul Bevano, e da questo luogo corre in linea retta raggiungendo l'argine destro del fiume Savio ad un chilometro a monte del ponte della strada Romea. Dal punto ove attraversa il Savio prosegue verso mezzogiorno, secondo la virtuale che passa per il ponte detto Guazza sulla strada di Pisignano e raggiunge il luogo nel quale la strada che tende a Montaletto, s'incontra con quella che conduce a Dagnile. Indi segue la strada di Montaletto sino al Taglio di Montaletto, ove si raccorda colla linea della provincia di Forlì.

PROVINCIA DI FORLÌ.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Ravenna al Taglio di Montaletto, sul confine provinciale. Da questo punto segue la strada Comunale detta la Carlona sino all'incontro della strada che conduce a Cesenatico, interseca quest'ultima strada e passa sulla strada vicinale detta la Sbarra che abbandona alla Bagnarola per correre sulla strada vicinale di Sala, indi sulla comunale che da Sala tende a Sant'Angelo.

Presso Sant'Angelo volge a levante lungo la strada comunale che va al fosso consorziale detto Fiumicino, e giunta a questo fosso ne segue la sponda destra sino a Fiumicino. Ivi prende la strada comunale di San Mauro di Romagna, tocca San Mauro, e continua per la strada comunale fino a Santa Giustina, passando per Torre Torlonia, pel quadrivio posto sulla strada San Vito Savignano e per San Vito.

Presso Santa Giustina attraversa la strada provinciale Sant'Arcangelo-Rimini, indi seguendo strade comunali, passa il fiume Marecchia, raggiunge la strada provinciale Verucchio-Rimini, della quale percorre un breve tratto verso levante, tocca la chiesa di Spadarolo, quella di San Lorenzo e giunge alla Cella dell'Eremita. Da questo punto la linea percorre la strada comunale, passando per Ronco Nuovo, sino al crocivio dopo la chiesa di Santa Maria di Cerretto; segue la strada vicinale detta Catamagnano, sino all'incontro della strada comunale dell'Ospedaletto, indi la strada comunale che conduce alla chiesa di San Salvatore. Giunta a questa chiesa, la linea prosegue per le strade vicinali del Poggio, Fenile, Via Piana a Villa Marano ed incontra la strada provinciale Coriano-Rimini, lungo la quale continua sino al crocivio di Coriano. La linea si stacca dal crocivio di Coriano, segue la strada comunale inferiore Coriano-Misano, passando pel convento di Besanigo, e presso monte Gallera volge lungo la strada vicinale per monte Ambalina, che abbandona all'incontro della strada vicinale detta Gorguccia. Percorre la strada vicinale detta Gorguccia fino alla strada comunale di Carra, indi un breve tratto di questa, fino all'incontro della strada di Fagnano tendente al villaggio Tonti; passa sulla strada vicinale di Fagnano, indi sulla strada del Cerro e giunge al tor-

rente Conca. Da questo punto per la strada comunale di Santa Lucia va al trivio detto piano di Ventenina, indi percorre la strada comunale di San Giovanni in Marignano, la strada vicinale della Fornace (lungo un tratto del torrente Ventenna), le strade vicinali della Collina, di Montelupo, della Cella, e incontra il fosso delle Cattolicacce presso la Canova. Corre lungo detto fosso sino alla strada comunale della Tomba, e per questa strada raggiunge il confine provinciale sul fiume Tavollo, ove si collega colla linea della provincia di Pesaro.

PROVINCIA DI PESARO.

La linea che delimita la zona in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Forlì a Santa Maria in Pietrafitta; indi percorre la strada comunale di Monte Luro fino sotto Monte Luro nel quale punto passa sulla strada nuova comunale che da Tomba di Pesaro conduce alla strada provinciale di Pesaro-Urbino. Raggiunge l'antica strada che dal Babbuccio va a San Lorenzo in Foglia, incontra la strada provinciale Pesaro-Urbino e volge, dopo aver toccato San Lorenzo, per la strada vicinale che attraversa il fiume Foglia, rasenta la cascina Sala Grande ed arriva alla strada comunale detta della Grotta. La linea continua lungo questa strada finchè raggiunge l'antica strada provinciale Pesaro-Urbino, percorre un breve tratto dell'antica strada provinciale e presso la chiesa parrocchiale di San Pietro in Calibano si dirige lungo la strada comunale detta della Madonna del Monte che conduce al Ponte della Valle sulla strada consorziale Pesaro-Candelara. Dal ponte della Valle segue la strada ora nominata, incontra la strada comunale di Novilara della quale percorre un brevissimo tratto per raggiungere la strada di San Rocco; volge lungo questa strada e lungo quelle di Cereto e dell'Arzilla, passando presso la chiesa del Cereto; dalla chiesa del Cereto scende nel torrente Arzilla, seguendo prima la strada comunale Novilara-Montebardocci, poi le strade vicinali che toccano le cascate Morbidelli e dei Monticelli.

La linea attraversa il torrente Arzilla e il torrente Bevano, prende la strada antica che conduce a Carignano, raggiunge la strada nuova consorziale di Carignano al punto sul fosso Carampana, segue questo fosso sino alla sua origine, incontra e percorre le strade comunali del Gallo, di San Giovanni e del Giardino. Allo sbocco di quest'ultima nella strada nazionale Fano-Fossombrone, piega a sud lungo la strada nazionale fino all'incontro della strada comunale detta del Crinaccio, volge per questa strada, raggiunge il fosso detto Rio della Carrara e lo segue sino alla sua immissione nel canale Albani. Attraversa il canale Albani, ne percorre la riva destra, e per la strada vicinale che passa nella località Gramacina Nuova arriva alla strada comunale Fano-Cerasa sulla riva sinistra del fiume Metauro. Da questo punto attraversa il fiume Metauro, raggiungendo sulla riva opposta la foce del fosso di Sant'Angelo; passa sulla strada vicinale del Sasso, tocca il Cimitero e la Chiesa delle Caminate, il fabbricato demaniale nella località Castelluccio e discende al rio Fonte Murata. Continua per la strada Fonte Murata e per quella di San Giovanni, attraversa a Solfanuccio la strada provinciale Cerasa-San Costanzo, va per la strada comunale che tende alla località detta Inferno, e continua per la strada di Stacciola finchè raggiunge lo stradone provinciale Marotta-Pergola, all'Osteria del Rio. Percorre quindi un breve tratto dello Stradone, incontra il Rio Maggiore, segue il corso di detto rio poi quello del fiume Cesano sino al Molino Nuovo, ove si raccorda con la linea della provincia di Ancona.

PROVINCIA DI ANCONA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Pesaro al

Molino Nuovo sul fiume Cesano. Da questo punto, per sentiero, attraversa il monticello di San Luigi fino alla strada di Santa Lucia, lascia il sentiero per seguire la valletta, sotto Roncitelli, fino alla strada provinciale Senigallia-Arcevia, attraversa a Ponticelli il fiume Misa, segue la strada del vallone e poscia percorre la strada di Montemarciano, passando nei villaggi di Sant'Angelo, San Silvestro e Santa Veneranda. A Santa Veneranda prende la consorziale che va a Grugnaletto, Cassano e Ronco; e poscia, per sentiero, arriva alla strada comunale Montemarciano-Iesi, che percorre fino a Chiaravalle ove passa il fiume Esino sul nuovo ponte. Indi per la strada provinciale giunge a Castelferretti, sale pel fosso della Breccia, attraversa la strada di Paterno, va, per un sentiero, al monte Ferro, attraversa la strada di Sapanico presso San Silvestro, e per stradicciuole, giunge alla strada provinciale di Ancona, vicino al Ponte Lungo ove attraversa il fosso Baraccola. Continua per la strada comunale Ancona-Camerano e per la comunale che da Camerano conduce a Loreto; passa per le Crocette, per il ponte Castelfidardo sul Musone e raggiunge il confine con la provincia di Macerata. Seguendo detto confine, volge a ponente, indi a sud, incontra la vecchia strada Recanati-Porto Recanati, percorre questa strada sino alla sua intersezione con la strada Loreto-Potenza Picena, ove si congiunge con la linea che delimita la zona della provincia di Macerata.

PROVINCIA DI MACERATA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Ancona al punto d'incontro della vecchia strada Recanati-Porto Recanati con quella di Loreto-Potenza Picena.

Da questo punto segue la strada Loreto-Potenza Picena, includendo nella zona l'abitato di Potenza, continua per la strada accorciatoia di S. Giacomo, fino a Montecosaro che rimane fuori della zona.

Da Montecosaro prosegue per la strada che conduce a S. Maria del Chienti ed al Molino, indi pel canale di scarico raggiunge il fiume Chienti ove si collega colla linea della provincia di Ascoli.

PROVINCIA DI ASCOLI.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Macerata nel punto in cui il canale di scarico del molino posto in prossimità di Santa Maria del Chienti, sbocca nel fiume Chienti. La linea attraversa quindi detto fiume e ne percorre la riva destra sino all'incontro del sentiero che va alla chiesa della Madonna delle Gabbe, passa su questo sentiero, tocca la chiesa ora detta e dal punto in cui il sentiero stesso s'immette nella vecchia strada Sant'Elpidio a Mare-Porto Sant'Elpidio, si dirige con una virtuale alla chiesa Madonna del Soccorso, sulla strada nuova Sant'Elpidio a Mare-Porto Sant'Elpidio. Percorre un tratto di questa strada verso la marina, indi volge per la strada della Santissima Trinità o Morroni, attraversa le contrade San Giuseppe, Tomasini e Santa Caterina e giunge per sentieri al torrente Tenna, 1800 metri circa a monte del molino di Sant'Elpidio. Da questo punto la linea di delimitazione segue una virtuale la quale tocca l'estremità est del cimitero di Fermo e la riva sinistra del fiume Ete-vivo, di fronte al sentiero che conduce alla località detta Monte San Martino. La linea attraversa quindi il fiume, passa sul sentiero suddetto per le regioni San Michele Arcangelo e Sant'Ansovino, giunge a monte San Martino, indi continua per la strada mulattiera di San Quirico e Torrebianca sino all'incontro della strada rotabile Altibona-Moresco. Da questo punto la linea, con una virtuale si dirige sulla riva sinistra del fiume Aso di fronte al sentiero che

conduce alla strada Montefiore-Campofilone, attraversa il fiume Aso, sale pel detto sentiero sino all'incontro della strada Campofilone-Montefiore donde, con altre virtuali, si dirige alla estremità ovest dell'abitato di Massignano, ai Molinetti sul torrente Menocchia, ed al punto di congiunzione delle due strade che da Cupra Marittima e da Grottamare tendono a Ripatransone. L'abitato di Massignano rimane compreso nella zona. Da detto punto di congiunzione la linea segue per 400 metri circa la strada di Ripatransone, indi pel colle della Penna scende al molino Ciccarelli sulla riva sinistra del torrente Tessino. Attraversa il torrente e per il sentiero che va al fosso dell'Albula tra le località dette San Biagio e Silvio, continua sino all'incontro della strada comunale Acquaviva Picena-San Benedetto del Tronto, segue per un breve tratto quest'ultima strada e passando pel convento di San Francesco, pel colle Desiderio e per la valle Ragnola, giunge all'abitato di Montepandone. Gli abitati di Montepandone e di Acquaviva rimangono fuori della zona. Da questo punto la linea di delimitazione volge per la strada comunale che da Montepandone va alla stazione ferroviaria passando per Madonna delle Grazie, incontra la strada provinciale Salaria, piega a sud-ovest lungo detta strada dalla quale si stacca nella località Sant'Anna per seguire un piccolo rio, interseca la strada ferrata Ascoli-San Benedetto, attraversa il fiume Tronto ed al casale Montorio, nel comune di Colonnella, si unisce alla linea della provincia di Teramo.

PROVINCIA DI TERAMO.

La linea che delimita la zona di vigilanza doganale (5 chilometri entro terra a partire dal lido del mare) nella provincia di Teramo, si raccorda con quella della provincia di Ascoli Piceno al casale Montorio, posto sulla destra del fiume Tronto, indi con virtuale si dirige alla Masseria Volpi, a Villa Cerulli, in prossimità della strada di terza classe che tende a Nereto, al Casale Capatasse (sulla sinistra del fiume Salinello in corrispondenza di quota 46) per raggiungere, lasciando ad ovest Poggio Morello, il Casale Santa Maria (quota 220), punto di confluenza stradale, escludendo l'abitato del comune di Mosciano Sant'Angelo, situato ad ovest, e la Masseria Trifone, per attraversare, dopo un chilometro e mezzo circa, la strada di seconda classe per Teramo, indi, a Casale De Angelis, taglia la linea ferroviaria Giulianova-Teramo, giunge a Cologna (incluso nella zona) dopo aver attraversato il fiume Tordino; passa poi per quota 187 e trasversalmente sulla strada di terza classe al bivio per Casale Taulero (nord-est), giunge al fiume Vomano (nei pressi di quota 27), sale ai Casali Salvatori e Manzano, lasciando ad ovest Casoli, perviene a Mutignano, includendolo, ed attraversa le quote 321 e 330 le due strade di terza classe tendenti ad Atri; da qui passa per Fosso del Gallo, quota 134, raggiungendo la riva destra del torrente Piomba e precisamente in località « Ciruacchio », ove si raccorda con la linea della provincia di Pescara.

PROVINCIA DI PESCARA.

La linea delimitante la zona di vigilanza della provincia di Pescara, si raccorda con quella della provincia di Teramo con la virtuale che passa per quota 134 ed attraversa dopo 700 metri circa il torrente Piomba, indi passa per le località Ciruacchio e Procaccini, lasciando ad ovest l'abitato del comune di Città Sant'Angelo; attraversa la strada di terza classe che tende a quest'ultimo comune e corre lungo quella di quarta classe; attraversa nei pressi di quota 29 il fiume Saline ed all'incrocio con l'altra strada (di terza classe), che da quella litoranea mena a Cappelle, la virtuale delimitante la zona, passa per la masseria San Paolo, masseria Pisano, taglia al bivio la strada Pescara-Spolto e giunge per la località Buc-

ciarello al fiume Pescara, che l'attraversa in corrispondenza del quadrivio con la strada Tiburtina, in località Aurelio (territorio della provincia di Chieti), per correre, lungo la strada di terza e quarta classe che tende a Fontanelle, (frazione del comune di Pescara), includendola. A questo punto la linea coincide con quella che segna il confine con la provincia di Chieti, lungo la strada di terza classe che, verso ovest, conduce a Chieti, e precisamente fino al bivio per San Silvestro e Francavilla a Mare sul versante est di quota 134, ove appunto si raccorda con la linea della provincia di Chieti.

PROVINCIA DI CHIETI.

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia di Chieti, si raccorda con quella della provincia di Pescara al bivio per San Silvestro e Francavilla a Mare, con la differenza però che la virtuale, dal bivio stesso, descrive un angolo verso ovest e corre per circa un chilometro lungo la strada che tende a San Giovanni Teatino (Chieti), che abbandona, e passando per la località R. Fontechiaro, si ricongiunge, a Torre Spiritata, con il molino Demanio di Ripateatina sull'Alento, masseria Paladinetti ed ai Ricciati; indi, pel trappeto, raggiunge la provinciale di Miglianico e per questa strada attraversa il fiume Foro, passa a Miglianico che include nella zona, arriva a Tollo, che rimane fuori della zona. Per l'antica strada, scende ad incontrare la strada provinciale Ortona-Orsogna, risale un tratto di questa verso nord ed all'incontro della strada comunale di villa Caldari, volge lungo detta strada e tocca villa Caldari che include nella zona. Prosegue lungo la strada comunale di Frisa sino al Casone, che rimane fuori della zona, e giunta al Casone, con una virtuale, si dirige al molino di Treglio, attraversando la strada provinciale San Vito-Lanciano. La linea di delimitazione continua lungo il torrente Arno fino al Molino Santa Croce prima di Lanciano, donde, per altra virtuale, va a villa Martelli, a villa Scorciosa, e a Santa Maria Imbaro, che include nella zona. Percorre il tratturo Aquila-Foggia e giunta presso la masseria Marcucci, segue una virtuale che tocca la masseria Marcantonio, la masseria Cericola attraversando il fiume Sangro e la via Sangritana, la masseria Rotoli, il molino del Passo di Torino di Sangro, il casale del Re, la masseria Mucci, il casale Orsino, e l'estremità sud di Villalfonsina, che rimane nella zona. La linea di delimitazione da Villalfonsina, passa sulla strada comunale e giunge a Casalbordino, indi a Pollutri, includendoli nella zona. Dall'estremità nord di Pollutri, per una virtuale, raggiunge il molino San Martino di Pollutri sulla sponda sinistra del torrente Sinello, attraversa il torrente, ne risale la sponda destra sino al molino Colangelo, toccando il molino Cantalupo; e con una nuova virtuale va all'estremità sud dell'abitato di Montedorisio, che resta in zona. Prosegue lungo la strada provinciale sino a Cupello che include nella zona, indi, per virtuali, tocca le cime del colle Cannaveccia, del colle Strampanaro, del colle Zingaro, del colle dei Ladri e la masseria De Vito. Dalla masseria De Vito la linea di delimitazione percorre la strada comprese che va dal fiume Trigno ed all'incontro della strada col fiume sulla sponda sinistra, si congiunge con la linea della provincia di Campobasso.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, collegasi con quella della provincia di Chieti sulla sponda sinistra del fiume Trigno nel punto ove ha principio l'antica strada detta di San Salvo, la quale tende alla masseria De Vito. Attraversa il fiume nella regione Monaco e giunta alla sponda destra, volge a ponente, percorrendo la sponda stessa sino all'incontro del tratturo di Montenero di Bisaccia;

indi segue questo tratturo che abbandona a mezzo chilometro circa, oltre la masseria Filocco, cioè al punto ove il tratturo viene attraversato dal torrente Sinarca. Scende pel Sinarca e nella regione Monte Antico raggiunge la mulattiera che dal detto torrente tende a San Giacomo degli Schiavoni; corre per un buon tratto lungo questa mulattiera, passa per San Giacomo, in prossimità della masseria Musacchio, e lo include nella zona; indi segue la mulattiera fino allo svolto della strada consolare. Percorre un buon tratto della strada consolare, passa sulla strada ordinaria Porto Cannone-San Martino in Pensilis e segue questa sino all'incontro del tratturo di Madonna Grande. Da questo punto segue il tratturo sino alle sponde del torrente Saccione, confine provinciale, ove si unisce alla linea della provincia di Foggia.

PROVINCIA DI FOGGIA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si collega con quella della provincia di Campobasso nel punto ove il torrente Saccione interseca il tratturo di Madonna Grande, indi prosegue per la strada mulattiera che, attraversando la regione ed il vallone di Bivento, giunge a Chienti. Include Chienti nella zona e per strada mulattiera passa a San Vito, Colle Martello, masseria dell'Ischia e raggiunge il fiume Fortore. Attraversa il Fortore e per la strada comunale che tende a Lesina, raggiunge la strada vicinale che tocca le masserie Alice, Nisi e San Samuele, ed arriva alla cappella di San Lazzaro. Da questa cappella segue una virtuale che taglia la regione Feudo, tocca la casetta di San Leonardo, attraversa il vallone Bricciali e giunge alla masseria Santannega. Presso Santannega la linea di delimitazione volge per la mulattiera che attraversa il bosco di Cristo e conduce alla Madonna di di Peticchio; qui la linea, per una virtuale, passa alla casetta Martini, attraversa le valli di Canalone e quella di Trippa, tocca la masseria Pelarossa e raggiunge la strada mulattiera che interseca la strada San Nicandro-Torre Mileto. Da questo punto la linea corre lungo la mulattiera che attraversa il vallone dello Scarafone, rasenta il casino Zaccagnini, attraversa la regione Mennalavora e Finocchietta, il bosco del Tavoliere e la Coppa degli Olivastri, tocca il casino Forquet, scende la Coppa del Vento e raggiunge la sponda dal lago Varano. Segue la sponda del lago sino al vallone Correntino che risale sino al monte Civita, indi, per sentiero, attraversa il Civita, costeggia la valle del Melaino, tocca la sorgente Acua del Confine ed attraversa la strada provinciale Montesantangelo-Vico. Prosegue per la mulattiera che passa nella valle San Giacomo e nelle regioni Vasto e Lamia del Principe, indi per sentiero prosegue attraverso quest'ultima regione e la macchia Pastinella e raggiunge la via mulattiera che costeggia il torrente della Macchia, attraversa le regioni Lama del Pino, San Giuliano, la vetta del monte Gennaro, le regioni Chianchicella, Cartneppe, Azzarite, Uomo morto, tocca il Pagliaio Freddo e la casetta Mandra del Muro, passa per le regioni Coppa Mediola, Femmine morte, Sacro, Fusillo e Jacotenente (in parte), rasenta la casetta Rignanese sul Piano San Martino, attraversa la masseria Troiano sulla Coppa Spavento, la regione Stinco, la masseria Bisceglia sulla spianata Pilone, la casetta Giardino, la valle Carbonara, Montesantangelo, la regione Monte degli Angeli, la Coppa di Pulsano e arriva al convento di Santa Maria di Pulsano. Dal convento la linea continua attraverso la valle del Campanile, tocca la casetta Barretta, la masseria Guerra sulla Coppa del Belvedere, scende la valletta dello stesso nome, passa sulla strada mulattiera che dalla masseria Radatta conduce alla masseria Signoritti, indi sulla strada vicinale carrozzabile che attraversa le regioni Mazzone e San Leonardo. Incontra la strada provinciale Foggia-Manfredonia che segue sino alla masseria Resicata, indi volge lungo la strada vicinale rotabile

che passa per le masserie di Capite, Appetate di San Leonardo, Amoruso di Caniglia e Coppa nevigata; prosegue pel sentiero della via Cupa che attraversa la regione Laganelli e le lagune del Candelaro; e per la via vicinale, in parte rotabile, tocca le masserie Cupola, Beccarini, Isole degli Olivi, taglia le regioni Lagune, Inacquata, attraversa il torrente Carapella, la regione Vangelese ed incontra la strada provinciale Cerignola-Manfredonia presso il ponte sul canale di bonifica. Percorre un tratto della strada provinciale sino alla derivazione dei canali, per Giardino ed Alma Pannata, dal Carapella, indi segue il canale di bonifica che rasenta la Posta La Lisca e taglia la vicinale Giardino-La Vangelese, e dal ponte di questa strada, volge lungo la strada vicinale che conduce alla masseria Montallino. Da questa masseria, per strade comunali, va a Trinitapoli che include nella zona, passando per le masserie Santoro, Curato de Pasquale, e la regione Chiavicella. Prosegue lungo la strada provinciale Trinitapoli-San Ferdinando, sino all'incontro di questa colla strada ferrata, ove prende la strada vicinale che per un breve tratto corre lungo il muro di cinta della stazione di Trinitapoli, tocca la masseria Torrago, attraversa la regione Conca d'Oro, e tocca la masseria Felice, presso la quale incontra la strada provinciale San Ferdinando-Barletta. La linea di delimitazione da detto punto segue la strada provinciale sino al luogo ove questa viene intersecata dalla strada vicinale della masseria Paulustimulo, e volgendo lungo questa vicinale, passa alla masseria Trentaguai e raggiunge la riva sinistra dell'Ofanto sul confine provinciale ove si collega colla linea della provincia di Bari.

PROVINCIA DI BARI.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Foggia sulla sponda sinistra del fiume Ofanto, presso la masseria Trentaguai, e, attraversando il predetto fiume, ne segue la riva destra fino al Casino Carcere. Prosegue quindi, per una virtuale, al Casino Merizzi, svolgendosi per la contrada Monte Altino, per il Casino Porta la Polvetta, per la Torre Muritano, e, per le Cave Pore raggiunge il quadrivio delle strade vicinali.

Continua, seguendo una di esse, fino al Quadrivio Paolillo, dirigendosi alla masseria Tapputa, da dove si svolge con una virtuale fino al Ponte Manfredi sulla strada provinciale Trani-Corato. Dal Ponte prosegue per la Torre del Procino; indi, per virtuali, si dirige al Casino Capriolo, al bivio della Strada Bisceglie-Corato-Ruvo, alla Madonna di Zappino, in territorio di Bisceglie.

Sempre per virtuali si dirige per Torre Capitano, Torre Coppadora, Torre Panunzio, Torre Cassone in territorio di Molfetta, per Torre Tuono, Piscina Fortunato, svolgendosi nei pressi di Torre Sproposito e raggiungendo il bivio di quota 91. Indi con una virtuale va alla masseria Alberotanza, percorre la strada ferrata Bari-Modugno, tocca la masseria Monaca, il Casino Ferrigno, l'ex Convento di Carbonara, e attraversa la strada provinciale Bari-Capurso nel punto in cui da questa si dirama la strada per Triggiano.

Continua, per virtuali, per il pozzo Calapane, per il Casino Nitti, masseria La Manna, e, lasciando fuori dalla zona l'abitato di Noicattaro, prosegue per il Casino Ferri, raggiungendo, con una virtuale, la masseria di Alberotanza, la masseria Nitti, la masseria Netti, la masseria Padula e la masseria Tricase. Si dirige quindi alla masseria Sgobba, prolungandosi per la masseria Caramanna, per la masseria Cogna e per la masseria Casale, terminando alla masseria « Mandorla Amara ».

Qui la linea si unisce con quella della provincia di Brindisi.

PROVINCIA DI BRINDISI.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Bari presso la

masseria « Mandorla Amara ». Prosegue verso il cimitero di Fasano, gira attorno all'abitato di Fasano, che rimane escluso dalla zona, raggiunge la strada provinciale Bari-Brindisi e la percorre fino allo svolto nelle vicinanze della masseria « Dagnano », indi, con una virtuale, va alla masseria « I Tamburroni », al casino Palchi, alla masseria « Grotta Miranda » e alla stazione ferroviaria di S. Vito dei Normanni. Dalla stazione la linea continua lungo la strada ferrata Bari-Brindisi fino al casello n. 521, donde, per virtuali, si dirige a masseria « Masina », masseria « Palmerini » e al casello n. 534 della strada ferrata Brindisi-Lecce. Continua lungo la strada ferrata fino alla fermata di Tuturano, e va, per una virtuale, all'incrocio delle strade comunali nella località detta « Antica Valesia » tra la masseria « Santa Barbara » e la masseria « Betta »; volge lungo la strada che conduce alla masseria « Marangio » e giunto alla masseria, con una virtuale, si dirige al casino « Rucco », ove prende la strada comunale e arriva all'abitato di Torchiarolo che comprende nella zona.

Qui la linea si unisce con quella della provincia di Lecce.

PROVINCIA DI LECCE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si collega con quella della provincia di Brindisi al confine provinciale presso Torchiarolo. Da Torchiarolo segue la strada che passa nella località « Sette Dolori », giunge all'incrocio di cinque strade, tra le masserie « Cazzitelli e Badessa »; poi con virtuali, tocca le masserie Virgili Chiazzearelli, fondo Cupo, Caputa, Forte, Ingrosso, Grande, Serrario, Lizzo Leccese, Corti Rossi, Mattarelle, Specchia dell'Alto (nel punto ove la strada che viene da Erchia Grande e Piccola si biforca in due rami, uno dei quali si perde nella campagna) e Case Bianche. Dalle Case Bianche segue la strada comunale e giunge al paese di Acaia, che include nella zona, continua, per la strada, passa nella località Licopertini, fino all'incontro della strada che conduce a Vanze; da questo punto d'incontro la linea di delimitazione segue una virtuale, che attraversando la campagna, si dirige all'incrocio delle strade tra Acquarica e Vanze; passa sulla strada di Acquarica gira attorno all'abitato, che rimane compreso nella zona. Segue quindi la strada campestre a sud di Acquarica fino all'altezza di Vernole, per la stessa strada volge a destra e giungendo al crocicchio di cinque strade, percorre quella che rasenta le località di S. Nicola e masseria Tartaro, oltrepassa la masseria Tartaro di 750 metri sino all'incontro di un'altra strada campestre, e da questo punto d'incontro la linea di delimitazione per virtuali tocca le masserie Scorpiti, Pagliara, Carrara, il quadrivio posto quasi a uguale distanza tra le masserie Pasulo e Cafazza, le masserie Schimbor, Candore, Gianmanigli, Maramonte, e la località S. Basilio sulla strada ferrata Zollino-Otranto, ad ovest del casello n. 599 dal quale dista metri 400 circa. Attraversata la strada ferrata segue la via tortuosa che conduce a Giurdignano, ed abbandonandola a m. 1100 al disotto della strada ferrata, con una virtuale, va all'abitato di casa Massella che rimane incluso nella zona, restandone escluso il paese di Giurdignano. Da casa Massella continua per la strada che conduce a Minervino di Lecce, che rimane nella zona; e da Minervino, per la strada che da sud di questo paese si dirige a Vaste, passando vicino alla masseria La Foria e S. Stefano, giunge a Vaste, lo include nella zona e prosegue per Spongano che comprende nella zona, indi percorre la strada verso sud-ovest sino al casino Bacile. Qui volge ad est e raggiunge il quadrivio della località Gallinara, piega a sud e seguendo la strada comunale, tocca Castiglion d'Otranto, che resta nella zona, poi il quadrivio Santa Maria Maddalena. Passa sulla strada che va da nord a sud, piega verso ovest fra le masserie Sula e del Moro, indi nuovamente a sud ed arriva a S. Eufemia, donde prosegue per la strada a

linea spezzata sino all'incontro della strada provinciale. Percorre questa toccando Alessano, che rimane nella zona; poi, per strade comunali, tocca Montesardo, Barbarano e Ruggiano che restano pure compresi nella zona. Da Ruggiano la linea di delimitazione segue la strada posta a nord che conduce a Presicce, incontra la strada Salve-Presicce, passa su questa e, giunta al primo quadrivio, volge a sud-ovest per la strada che corre in prossimità del casino De Salvo. Giunta all'altezza di questo casino, con una virtuale, attraversa la campagna per un tratto di 800 metri e raggiunge la strada proveniente da S. Eligio; prosegue lungo questa strada sino al paese di Gemini, che rimane incluso nella zona, passando vicino alle Masserie del Feudo e Colombo e alla Madonna di Pompeiano. Dall'abitato di Gemini continua per la strada a sud sino ad Ugento, che resta escluso dalla zona, indi segue la strada comunale che conduce a Racale ed a Taviano (entrambi fuori della zona), gira a nord l'abitato di Taviano, percorre la strada di Alezio, attraversando le località dette Levigne e l'Inglese; e dall'incontro di detta strada con la strada Parabita-Alezio, volge lungo quest'ultima per circa 1400 metri, passa sul tratto di strada che unisce la strada ora detta con quella Alezio-Tuglie, volge ad ovest sulla zona Alezio-Tuglie e tocca Alezio che rimane compreso nella zona. Da Alezio prosegue lungo la strada che conduce a San Nicola, abbandona questa nelle vicinanze della casina Verni, prende la strada di campagna che si stacca da quella di S. Nicola, piega verso levante e, dalla località San Simone, risale verso sud-ovest costeggiando la masseria La Macchia, ed arriva all'estremità sud dell'abitato S. Nicola, che rimane nella zona, donde, per una virtuale, si dirige alla masseria Vasci presso Galatone. Prosegue lungo la strada che passa vicino alla masseria l'Abbazia e alla casa Cellini, tocca Nardò che rimane fuori della zona, da Nardò continua per la strada che va alla masseria Oletta, indi, per una virtuale, raggiunge la masseria Stanze. Alla masseria Stanze la linea di delimitazione riprende la strada che va verso nord, passa a poca distanza ed a levante della masseria Samali, prosegue fino all'incrocio delle strade provenienti dalla masseria Li Dannati e dalla masseria Berazzi, dal qual punto passa sulla strada che volge a ponente e la segue fino all'incontro della strada che conduce alla masseria Torre Schiavi. Raggiunge questa masseria e prosegue per la strada della masseria Lovaro, incontra la strada che va a Leverano, percorre verso est 200 metri su quest'ultima strada, indi piega a nord-ovest per altra strada che conduce alla masseria Capuzzi ed alla masseria Zanzara. Dal crocivio, presso questa masseria, la linea continua per la strada di sud-ovest fino all'incontro di altra strada che tende alla masseria Corda di Lana, da questo punto l'incontro, con una virtuale di 600 metri, raggiunge la strada che corre a mezzodì della Torre del Cardo, va lungo la detta strada fino all'incontro di quella che porta alla masseria i Vantaggioni, indi con una virtuale tocca la masseria I Chiodi ed il confine provinciale di Taranto.

PROVINCIA DI TARANTO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si collega con quella della provincia di Lecce, al confine provinciale presso la masseria I Chiodi.

Dal confine presso la masseria I Chiodi la linea virtuale passa per la masseria dei Preti, donde, per la strada, giunge ad Avetrana, per virtuali, va alle masserie Li Castelli, La Pace, La Cornola, Le Fabbriche, ed arriva all'abitato di Torricella che comprende nella zona. Per nuove virtuali si dirige alle masserie S. Vito, Montemarco, La Marchesa, Cavaliere, Lucignao; da quest'ultima masseria, per strade comuni, giunge a quelle di Cotugno e di Mannarino, detta Cotrano; quindi per altra virtuale, arriva alla estremità sud-est di San Giorgio sotto

Taranto che comprende nella zona. Da S. Giorgio, per la strada comunale, va a Montejasi, che include nella zona; e con virtuali, si dirige alle masserie Vitreti, Giranada, Feliciotta, al casello n. 88 della strada ferrata Bari-Taranto alla masseria Papa e al crocevio delle due strade tra le masserie Calza e Masella. Da questo crocevio la linea di delimitazione prosegue lungo la strada che passa per la masseria Visciolo e la masseria di Difesella, poi, con una virtuale, va al ponte del Re ove prende la strada Carrara, incontra, lungo questa la masseria Miani, donde, per altra virtuale, si dirige alla Tavola Paladina, sulla destra del fiume Bradano, ove si collega con la linea che delimita la zona della provincia di Matera.

PROVINCIA DI MATERA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa parte della provincia si collega con quella della provincia di Taranto in Tavola Paladina, sulla destra del fiume Bradano, il quale determina il confine provinciale; e da questo punto, seguendo una virtuale, va al Castello San Basilio. Dal Castello S. Basilio, con altra virtuale, va alla Scafa, attraversando il fiume Agri, alla masseria Policoro, al punto denominato Cimitero, al Molino Granata, posto sulla sponda destra del fiume Sinni e attraversando il Pantanello, va al confine provinciale Potenza-Cosenza sul torrente S. Nicola, nella regione Lucido, presso la casa rurale Muscelli. In questo punto la linea di delimitazione si raccorda con quella della provincia di Cosenza.

PROVINCIA DI COSENZA.

(Versante del Jonio).

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa parte della provincia, si raccorda con quella della provincia di Matera alla casa rurale Muscelli sulla sponda sinistra del torrente San Nicola; indi, seguendo una virtuale, va al vertice del monte Ciampacavallo nella contrada Murgie di Santa Caterina, al fabbricato Cappella di San Rocco nella contrada omonima a valle di Montegiordano, alla masseria Falabella nella contrada Piscina, alla cascina Santagada nella contrada San Martino, ed al punto di intersezione del torrente Raganello con la strada campestre che unisce le due contrade Cucchiara, sulla destra, e Scillone, sulla sinistra del detto torrente. Da questo punto, per altra virtuale, va al crocicchio delle cinque strade mulattiere nella contrada Gli Stombi, al ponte ferroviario sul fiume Crati della linea Sibari-Crotone, all'intersezione della fiumara San Mauro con la mulattiera che dalla contrada San Mauro tende al fabbricato denominato La Favella, nella contrada omonima sulla sinistra di detta fiumara. Per una virtuale si dirige al ponte della strada nazionale Reggio-Napoli sul fiume Malfrancato, al punto d'unione delle due strade mulattiere che dalla Schiavonia e dalla casa cantoniera n. 110 sulla strada ferrata vanno all'abitato di Corigliano, al punto d'intersezione del torrente Cino colla mulattiera che unisce la contrada Lampo, in Agro di Rossano, colla contrada Jastretta nel territorio di Corigliano. Per altra virtuale va alla strada di circonvallazione a monte di Rossano, che include nella zona, alla casa Forciniti nella contrada Strange territorio di Calopezzati sulla sinistra del fiume Trionto, al vertice del monte Colle di Sant'Elia toccando il segnale geodetico che vi esiste, al monte Timpello ed alla casa rurale Prismataro, in contrada San Giorgio, territorio di Cariati. Per altra virtuale giunge al confine provinciale Cosenza-Catanzaro nel punto ove il vallone denominato Del Capitolo s'immette nella valle del Fiumenica sulla sponda sinistra di questo. Qui si collega con la linea della provincia di Catanzaro.

(Versante del Tirreno).

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa altra parte della provincia raccordasi con quella di Catanzaro

alla casa rustica Giardino, in contrada Giardini, sulla sponda destra del fiume Savuto; e seguendo una virtuale, va al vertice della Serra Cavallina, indi alla casa Ciocciarelli, posta sulla strada nazionale Amantea-Cosenza in contrada Felicetti, attraversando le valli Irroiti e Ruzza, il torrente Cuti, le regioni Pietrarma, Ciani, ed il pantano Zita. Per altra virtuale si dirige alla Cima del monte Timone, alla vetta del monte Cozzilli, al culmine del monte Martinella e da questo punto va al vallone Cupo (al principio del bosco Cupo sul confine tra Paola e San Lucido); passa pel Casellone, per la Cresta di Mercorella, per le Creste di Paola, attraversa il Cozzo di Tortora, le Sciolle, il Palazzetto, tocca la cima della Serra Caprio, le Coste del Cuccari, la Serra Calabrone e arriva alla cima della Porta di Cinque miglia. Per altra virtuale raggiunge la cima del monte Ventosa, passa pel Cozzo Sentinella, per le Marchesi, pel monte Inchisituro sul confine tra il comune di Acquappesa con quello di Guardia Piemontese, attraversa la contrada Carcara, il versante ovest del Cognale Bianco ed arriva alla Serra di Spiezio, punto di confine fra i comuni di Cetraro ed Acquappesa.

Indi prosegue per la contrada Santojanni, passa in prossimità della Torre Nuova e si dirige al culmine del monte Cocuzzo ed alla Serra del Pero, includendo nella zona la borgata Sant'Angelo, frazione di Cetraro. Dalla Serra del Pero la linea di delimitazione, per una nuova virtuale, attraversa la Serra del Ceraso, superiormente al centro abitato di Bonifati, che rimane in zona; passa per Palazzolo, giunge all'abitato di San Gineto, che include nella zona, rasenta la falda del monte Voria, attraversa le località Acqua della Vena, Saleo, Destro, Mastro Paolo, Virginia, la Valle Grande, passa a valle dell'abitato di Bonvicino che rimane fuori della zona, interseca il torrente Bonvicino e raggiunge la cima del monte Carpinoso.

Da questo monte sempre per virtuali, va alla chiesa di Sant'Antonio Abate dell'abitato Grisolia, che rimane in zona, tocca Le Cella, attraversa il fiume Abate Marco nella contrada San Francesco, passa per la contrada Pastine, per l'imboccatura del vallone Pisciotta, per la regione Tascano, attraversa il fiume Lao, passa per la contrada Jannino, pel piano di Magaroti raggiungendo il fabbricato rustico Schiffini situato presso la strada che tende a Scalea e lasciando fuori della zona l'abitato di Santa Domenica Talao. Indi prosegue per la Cresta delle Coste di Sarno, Bocchi di Giarre, tocca il fabbricato rustico Laino alle Baracche, il punto trigonometrico della Serra Limpida, scende nel Vallone Arenelle, raggiunge la località detta Prato, tocca la cima del monte Sporce, quella di Parzamate, la vetta del monte le Fabbriche ed arriva all'abitato di Ajeta che include nella zona.

Per altra virtuale da Ajeta si dirige al lato est dell'abitato di Tortora, che rimane in zona, sale al culmine del monte Cifuolo, e percorrendo la valle fra il monte Lauro ed il Leo, raggiunge la sponda destra del fiume Talago, comunemente detto Noce, nella località Sorcitano, ove si collega con la linea della provincia di Potenza.

PROVINCIA DI CATANZARO.

(Versante del Jonio).

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa parte della provincia, si raccorda con quella di Cosenza sulla sponda sinistra del Fiumenica, allo sbocco del Vallone Capitolo. Da questo punto va, per una virtuale, al torrente Sorvito; nel fondo segue un tratto del torrente, indi la Serra Giuliana, passando a Pruppo, metà dell'altopiano lungo il confine tra la proprietà del comune di Crucoli e la proprietà Lamanna. Dalla Serra Giuliana si dirige, per altra virtuale, al burrone detto Poro, attraversando il bosco del Camposanto ed il fiume Petrosino. Percorre il burrone Poro per tutta la sua lunghezza e per una nuova virtuale, va all'incontro di tre burroni nella regione Pianicella.

Seguendo sempre virtuali, dalla regione Pianicella attraversa il torrente S. Venere, nel fondo Berlingeri, tocca Torre Diruta ed in linea retta si dirige alla vetta Cozza della Pigna; prosegue per la strada mulattiera che da Cirò conduce a Strongoli, e giunta nella proprietà Zita, all'intersezione della strada col torrente Palombelli, con una virtuale, raggiunge la strada mulattiera all'estremità del burrone posto fra le regioni Cattica ed Iderà. Continua per la strada mulattiera, giunge all'abitato di Strongoli, che rimane nella zona, e seguendo una nuova virtuale, si dirige alla vetta della Serra Brione, della Serra Mulara, ove tocca il segnale trigonometrico, e all'incrocio della strada mulattiera che dal fondo Barco di Barracca va alla regione Mularella colla strada mulattiera che da San Mauro va al bosco del Pantano. Per altra virtuale, la linea di delimitazione va al passo della Sala sul fiume Neto, attraversa la strada provinciale Crotone-Neto, presso la proprietà Gallucci, tocca Brianello (Apriglianello) che rimane nella zona, e interseca la strada nazionale Crotone-Catanzaro al principio dello svolto presso la contrada Talamo. Volge a sud lungo la strada nazionale, passa quindi presso il casello n. 196 della strada ferrata e dal casello per una virtuale, raggiunge, presso la casetta di Vermica, la strada mulattiera che da Crotone conduce a Isola Capo Rizzuto; indi continua lungo detta mulattiera, sino all'abitato di Isola Capo Rizzuto che include nella zona. Staccandosi dalla strada mulattiera, a nord dell'abitato di Isola, per una virtuale, va alla casetta Santo Stefano, al casello n. 209 della strada ferrata, ai fabbricati Carnalevari Sottane e Crima nelle regioni omonime, al confluente del fiume Nasari nel fiume Crocchio, all'incrocio delle due strade mulattiere poste tra la regione Monaca e la regione della Fontana, al fabbricato Carbonara nella regione omonima, al fabbricato Tre Torri nella regione dello stesso nome, al vertice del monte Volturmo, alla fermata di Santa Maria sulla strada ferrata dalla marina a Catanzaro, alla casetta Frassi di Mele nella regione omonima, alla casetta Forio nella regione omonima, alla casetta Maciullo nella regione omonima, al vertice del monte Palladino, e alla casetta Grizzo situata presso il fiume dello stesso nome.

Dalla casetta Grizzo la linea di delimitazione prosegue lungo la strada mulattiera che conduce all'abitato di Petrizzi, che include nella zona, indi passa sulla strada comunale, abbandona questa nella regione Ferria e seguendo una virtuale, si dirige al confluente del torrente Ancinaletto nel fiume Ancinale, alla cima del monte Croce, alla cima del monte San Biagio, al culmine delle collinette Roselle, alla vetta del monte San Basile, al punto ove la strada mulattiera che da Santa Caterina conduce a Badolato attraversa il vallone Carcianiti. Da questo punto la linea percorre la strada mulattiera che va all'abitato di Santa Caterina, tocca Santa Caterina, che rimane nella zona, indi segue la strada che passa per Guardavalle e va al ponte detto Zuino, sul fiume Assi, ove si collega con la linea della provincia di Reggio-Calabria.

(Versante del Tirreno).

La linea che delimita la zona in questa parte della provincia si congiunge con la linea della provincia di Reggio Calabria al punto in cui il fiume Mesima viene attraversato dal tratto abbandonato dell'antica strada nazionale. Da questo punto la linea si dirige con virtuali alle vette dei monti Fana, Carrieri e San Nicola, alle Casette, al casino Corsi. Da questo casino continua lungo la mulattiera che passando attraverso la regione Piano dell'acqua Fredda e le contrade Poro di Coccorino e le Pagliare giunge all'abitato di Spilinga che rimane incluso nella zona.

La linea si stacca dall'estremità nord-ovest dell'abitato di Spilinga e con virtuali si dirige a Torre Gallo, Casa Cacca, al-

l'estremità sud-est dell'abitato di Zungri (che resta incluso nella zona), all'estremità sud-est dell'abitato di San Marco (che rimane pure incluso nella zona), al Cimitero di Favelloni, ed all'estremità nord dell'abitato Vena di Sotto che fa parte della zona. Presso Vena di Sotto la linea passa sulla strada mulattiera che conduce a Vibo Valentia e dal punto in cui detta strada incontra la strada nazionale prosegue per virtuali al casino Gagliardi, all'incontro della strada rotabile Filogaso-Sant'Onofrio con la mulattiera proveniente dalla Piana di Montesanto, al confluente del torrente Roschia nel fiume Angitola, al casino Forno presso l'abitato di Francavilla Angitola (che rimane fuori della zona), al casino Sericella, ed al punto d'incontro della strada nazionale colla comunale rotabile di Coringa. Da questo punto la linea continua per la strada nazionale sino al luogo in cui la stessa strada attraversa il rio La Grazia; di qui continua con virtuali passando per i punti casino Giliberto e confluente del fiumicello di Sambiasse nel fiume Santo Ippolito. La linea risale il corso del fiumicello di Sambiasse e lo abbandona nel punto in cui viene attraversato dalla strada mulattiera che va alla regione Cosentino; indi, con virtuali, si dirige al Cimitero di Sambiasse lasciando l'abitato di Sambiasse fuori della zona, alla vetta di monte Scheva, al primo svolto della strada rotabile, che in forma di zig-zag, scende all'abitato di Falerna il quale rimane compreso nella zona, al molino sul fiume grande presso l'abitato di Nocera Tirinese il quale resta pure compreso nella zona, ed alla sponda destra del fiume Savuto toccando la casa rustica Giardino in contrada Giardini. Qui la linea si congiunge con quella della provincia di Cosenza.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.

(Versante del Jonio).

La linea che delimita la zona in questa parte della provincia, si raccorda con quella della provincia di Catanzaro al ponte detto Zuino sul fiume Assi; indi per strade mulattiere passa a Camini, Stignano, Placanica, Caulonia, Gioiosa Jonica, Gerace, San Nicola, e giunge a Benestare, includendo nella zona tutti questi abitati. Prosegue pel vallone Scarparina, attraversa la Serra Tiaglierio, la Fiumara Careri, passa fra i due picchi Seggio e Valle del Bosco, interseca la Fiumara Bonamico, e incontra Casignana che include nella zona. Da Casignana, sempre per strade mulattiere, tocca Sant'Agata, Ferruzzano Bruzzano Zefirio, Staiti e Palizzi, includendo nella zona questi abitati. Indi, seguendo una virtuale, dal lato occidentale di Palizzi va al picco di Monglova ed all'estremità sud dell'abitato di Fossato, che comprende in zona; continua lungo la strada che tende a Motta, include nella zona questo abitato e, volgendo al nord, per altra virtuale, giunge al Castello di San Nucito, al Monte Cattivo attraversando la Fiumara di Vallanidi presso Oliveto, all'abitato di Cataforio, che include in zona ed a Nasiti. Prosegue per la strada che conduce a Terreti, passa a levante di questo abitato comprendendolo nella zona, percorre la strada che tende a Trizzino, rasenta il lato est di questo villaggio, includendolo nella zona, indi, per una virtuale, raggiunge Orti e Sambatello, che rimangono pure nella zona. Da Sambatello si dirige alla Fiumara di Catona, per la strada di Petti di Gallico, attraversa la Fiumara, risale un tratto della sponda destra di questa ed incontra l'abitato di San Roberto che comprende in zona.

(Versante del Tirreno).

La linea che delimita la zona di vigilanza in quest'altra parte della provincia, da San Roberto continua verso levante lungo la strada che tende ad Aspromonte, ed all'incontro di

questa col culmine della Serra in San Giorgio, abbandona la strada, e per una virtuale, va alla vetta del monte Carpignano ed a Calacaruso, attraversando il vallone Sant'Antonio ed il vallone della Covala. Indi volge al sud, gira intorno alla regione detta Serra di Tavolo, attraversando il vallone delle Grotte e raggiunge il vallone di San Bartolomeo, nella regione Santa Barbara. Percorre questo vallone sino all'abitato di Santa Eufemia che include nella zona, segue il torrente Torbido sino all'incontro della strada proveniente da Melicuccà, passa sopra questa strada, giunge a Melicuccà che rimane in zona e prosegue per la strada che tende all'abitato di Sant'Anna. Include questo abitato nella zona, volge lungo la strada che conduce a Seminara e dopo averne percorso un breve tratto, passa nel vallone del torrente Portello, scende lungo il Portello ed alla foce di questo nel torrente Marro, attraversa il Marro, ne risale la strada destra per circa 400 metri ed incontra la strada che va alle case Cirello. Segue detta strada, tocca le case Cirello, continua lungo la strada stessa fra i caseggiati detti San Leo ed il Cannavo, interseca la strada provinciale Gioia-Taurianova presso il Baraccone, e passa alla frazione Drosi che include nella zona. Da Drosi va a Rosarno seguendo prima le strade che corrono il confine tra i comuni di Rizziconi e Gioia Tauro, indi la strada che da Rizziconi va ad incontrare la strada nazionale presso Rosarno, passando per Pignatelli. Ivi la linea di delimitazione volge a nord lungo la strada nazionale, giunge a Rosarno che comprende nella zona, circondandolo a levante; ritorna sulla strada nazionale e arriva alla sponda del fiume Mesima, percorrendo prima la strada nazionale, poi il tratto abbandonato della strada nazionale antica.

In questo punto si raccorda con la linea di delimitazione della provincia di Catanzaro.

PROVINCIA DI POTENZA.

La linea che delimita la zona di vigilanza di questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Cosenza al punto Sarcitano, sul fiume Noce, detto Talago, che determina il confine provinciale. Da questo punto per una virtuale va alla cima del monte Saccaicciolo. Dalla cima di questo monte, con altra virtuale, va a Brefaro, indi sale alla chiesa della Madonna del soccorso di Trecchina. La linea di delimitazione percorre poi le creste dei monti e giunge al passo della Colla sulla strada da Trecchina a Maratea; dal passo della Colla per una virtuale si dirige alla cima del monte Coccovello, alla chiesa di San Costantino e al punto denominato Manto, posto sul confine provinciale Salerno-Potenza. Al punto Manto si raccorda colla linea di delimitazione della provincia di Salerno.

PROVINCIA DI SALERNO.

PRIMA PARTE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa parte della provincia si collega con quella della provincia di Potenza nella località detta Manto posta sul confine delle due provincie; da Manto segue il confine provinciale sino alla sommità della Serralunga, incontra la strada mulattiera e scende con questa a Torraca, che include nella zona; indi, per la strada comunale Torraca-Tortorella, giunge a Tortorella, include questo abitato nella zona, passa sulla strada mulattiera Tortorella-Morigerati, la percorre sino al punto in cui è intersecata dal fiume Bussento, scende detto fiume sino alla foce del Vallonaro, risale questo torrente e raggiunge il confine tra Rocca Gloriosa e Santa Marina.

La linea di delimitazione volge poscia al sud, percorre un tratto del confine sopracitato, passa nel vallone Calleo, in quello

dello Scudiere, indi, per la strada mulattiera, giunge ad Acquavena, che include nella zona. Da Acquavena, con una virtuale, si dirige alla vetta del monte Bulgheria, prosegue, lungo il confine tra i comuni di Licusati e San Giovanni a Piro, sino alla regione Bertone ove incontra la strada mulattiera che conduce a San Giovanni a Piro. Percorre questa strada, attraversando la regione Castaneto, tocca Licusati che include nella zona, indi passa sul sentiero che va al confine tra i comuni di Licusati e Centola; corre lungo un tratto di detto confine sino al torrente Serapotamo, risale questo torrente, incontra la mulattiera che conduce a San Mauro la Bruca, passa sopra questa strada e attraversando la regione Cuomo, la regione Mirabella, le Terre del Demanio, giunge a San Mauro la Bruca, indi alla frazione Mandia (abitati che rimangono compresi nella zona) ed al bivio delle due strade mulattiere ad ovest di Santa Barbara. Dal bivio la linea di delimitazione segue una virtuale che si dirige al vertice della Serra di Pozzo Fetente; percorre quindi la strada mulattiera che attraversa la regione l'Aritaria, la regione Mancino, passa a Castelnuovo del Cilento, che rimane nella zona, e giunge alla strada comunale nella valle dell'Alento. Da questo punto segue la strada comunale sino al bivio delle strade comunali per Salento e Vallo Lucania, attraversa l'Alento, raggiunge e percorre la strada mulattiera che tocca le frazioni i Fornali, San Leonardo, San Giovanni del comune di Omignano; sale lungo il confine tra i comuni di San Mauro Cilento e Pollica, va al Monte della Stella, prosegue lungo il confine tra il comune di Sessa Cilento e quelli di San Mauro Cilento, Serramezzana e Perdifumo e per strada mulattiera scende all'abitato di Perdifumo, che include nella zona. Continua per la strada comunale, che tocca gli abitati di Laureana, Prignano ed Ogliastro (che rimangono nella zona) sino a Santa Maria della Grazia ove incontra la strada per Finocchito; qui la linea volge lungo il confine tra i comuni di Ogliastro e Cicerale, passa nel vallone della Mola, scende questo vallone, attraversa il Solofrone, prosegue lungo il confluente che determina il confine tra i comuni di Pesto e Giungano ed incontra la strada mulattiera che conduce a Capaccio. Per questa strada giunge all'abitato di Capaccio, che rimane nella zona, passa sulla strada comunale di Capaccio, indi sulla mulattiera che va alla stazione ferroviaria di Albanella; incontra la strada provinciale, percorre questa sino al punto d'intersezione colla strada ferrata, e segue la strada ferrata per riprendere la strada provinciale dopo la stazione di Battipaglia, raggiungendo l'abitato di Battipaglia che rimane in zona. Da Battipaglia prosegue lungo la strada provinciale, incontra la strada di Fajano, percorre questa strada, tocca Fajano che include nella zona, indi, per una virtuale, va al bivio della strada San Cipriano-Pontecagnano con quella Pontecagnano-Giffoni, passa sulla strada Pontecagnano-San Cipriano, tocca Pezzano, volge per la strada comunale di San Mango, giunge a questo abitato che rimane nella zona; rimonta il vallone del rio La Sordina fino al P. Callavriccia, donde, per sentiero, scende a Sava che rimane in zona. Da Sava la linea di delimitazione continua sulla strada comunale che va a Baronissi ed a Saragnano, tocca questi abitati che restano compresi nella zona, corre lungo la strada mulattiera che attraversa la regione Diecimare e rasenta Ca Le Forche unendosi nel vallone Pesciricoli all'altra strada mulattiera che tende a Pregiato.

La linea di delimitazione dal detto punto d'unione, con una virtuale, si dirige allo svolto della strada provinciale Napoli-Salerno, indi segue un tratto di questa strada sino all'incontro del vallone Contrappone, risale il vallone sino alla linea di dislivello del Montognone e discendendo col ruscello che va a Campinola, incontra la strada comunale Majori-Sant'Egidio. Prosegue lungo questa strada sino al vallone di Conca di fronte a Polvica, rimonta il vallone, volge per il ruscello che passa a Cesarano, sale al monte Cerreto e percorre il confine

provinciale sino a Grotta Ladrone, ove si collega con la linea che delimita la zona di vigilanza della prima parte della provincia di Napoli.

SECONDA PARTE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in quest'altra parte della provincia, si raccorda con la linea della prima parte della provincia di Napoli alla Cappella, donde per strada campestre giunge a Scafati, che rimane in zona. Da Scafati prosegue per la strada che va a Boscoreale; e nella località Capone, ove la strada stessa interseca il confine provinciale, si collega con la linea che delimita la zona nella seconda parte della provincia di Napoli.

Nota. — Si è dovuto dividere in due parti la zona della provincia di Salerno perchè la linea di delimitazione di detta provincia passa in quella di Napoli, ritorna nella provincia di Salerno e raggiunge nuovamente la provincia di Napoli.

PROVINCIA DI NAPOLI.

PRIMA PARTE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa parte della provincia si raccorda con la linea della prima parte della provincia di Salerno nel punto detto Grotta Ladrone sul confine provinciale. Da Grotta Ladrone con una virtuale va al vertice del Monte Lattaro, indi seguendo il sentiero lungo il confine tra i comuni di Pimonte e Lettere va ai casali di Castello ed Aurano ed alla borgata di Caprile. Da questa borgata con altra virtuale si dirige al vertice del monte Muto ed alla estremità est del comune di Casola e per la strada che da Casola conduce a Lettere tocca quest'ultimo comune proseguendo fino alla Cappella sul confine provinciale lungo la strada che passa per Fuscolo e per San Nicola, per il sentiero che va a Motolano (o Modulano) indi per la strada che passando per Sant'Antonio va a Cappella. Gli abitati di Casola e di Lettere restano compresi nella zona.

La linea si collega con quella della seconda parte della provincia di Salerno alla Cappella.

SECONDA PARTE.

La linea che delimita la zona di vigilanza in quest'altra parte della provincia, si congiunge con la linea della seconda parte della provincia di Salerno nella località Case Scani ove la strada Scafati-Boscoreale interseca il confine provinciale, e continua lungo detta strada sino a Passanti. Da Passanti segue lo stradale che va a Terzigno sino a Casa di Palma, indi, per la strada secondaria va al luogo detto i Caprari, al Mauro ed alle Logge, dove segue per un tratto la strada che riporta a Boscoreale fino a quota 116 sulla lava del Mauro (1764), indi seguendo il sentiero attraverso le lave, tocca il Torrione e seguendo virtuali attraverso le lave del 1822 passa per il termine trigonometrico di quota 713 e giunge sullo stradale dell'Osservatorio in località quota 548. La linea prosegue per un tratto dello stradale dell'Osservatorio che abbandona nel punto più a nord per raggiungere mediante una virtuale il punto d'incontro dei confini dei comuni di Resina, San Sebastiano e Cercola. Da questo punto segue il confine fra San Sebastiano e Cercola lungo le lave del 1855 e 1872 fino all'incontro dello stradale che va da San Sebastiano a Pollena, segue detto stradale, va a San Sebastiano, ne tocca il lato nord includendo lo abitato nella zona, indi passa sullo stradale che da San Sebastiano corre lungo i confini dei territori di Pollena, Cercola, Pomigliano d'Arco e quello del nuovo comune di Napoli sino al punto detto la Storta nelle vicinanze della strada ferrata Napoli-Roma.

Da questo punto segue verso sud per un tratto la strada nazionale Napoli-Acerre e giunta all'altezza del luogo Capo De Paoli presso la strada ferrata Napoli-Foggia con una virtuale raggiunge detto luogo, attraversa la strada ferrata e va ad incontrare il sentiero che conduce a Santa Maria a Cerano. Continua per questo sentiero sino a San Pietro a Patierno, che rimane fuori della zona; da San Pietro si dirige a Capodichino per la strada comunale che vi conduce e percorre un tratto della strada nazionale Napoli-Aversa sino all'abitato di Secondigliano che rimane escluso dalla Zona.

Proseguendo per la strada a nord della stazione di Secondigliano della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife va a Santa Maria dell'Arco, donde per lo stradale di Secondigliano va ad incontrare il seguito della provinciale Napoli-Capodimonte; attraversa questa strada e passa sullo stradale di Santa Croce sino al ponte Caracciolo. Da questo punto segue la strada che conduce a Santa Croce, la Cupa Santa Croce e la strada che mena ai Guantari, passa per Nazaret, lungo sentieri va a San Rocco a nord di Pianura e mediante virtuale raggiunge la strada che va a Polverino e Torciolano includendo l'abitato di Pianura nella zona. Dal punto dove termina detta strada segue la strada che passa per C. di Gregorio fino al confine del comune di Pozzuoli con quello di Marano, segue un poco tale confine, indi un tratto della strada che porta a C. Calao fino all'incontro della strada per Guarano e C. de Pasquale, segue tale strada, interseca la strada provinciale di Pozzuoli al punto detto Montagna Spaccata; indi segue i sentieri che determinano il confine tra i comuni di Pozzuoli e Qualiano toccando la località Grotta del Sole, Poggio Spinelli e continua per stradette fino alla masseria Cavallo, passando per masseria della Marchesa, masseria 30 Moggia, masseria Spirito e masseria Sette Cainati.

Dalla masseria Cavallo la linea di delimitazione segue una breve virtuale che si dirige alla masseria Cacciapuoti attraversando il Cavone Grande indi per sentieri va alla masseria Contessa, La Pigna, Pacifico, del Tufo, Egiziaca, Del Re, ed incontra il confine provinciale nel punto denominato Lucarello (masseria Maione) donde percorrendo l'argine strada, per 750 metri, ad occidente, incontra la strada comunale, che segue verso nord fino all'altra pure comunale, che da Trentola conduce a Ischitella. Attraversa questa strada e prende la strada di campagna che per S. M. Pantano si spinge al quadrivio la Favorita; donde, per la strada ad occidente, giunge alla Torre del Tufo. Per altra strada, volta a tramontana, si dirige alla cascina Rucco; piega ad occidente fino a San Sossio, prende il fossato di scolo verso tramontana e raggiunge il Lagno Marino; da questo punto, per la strada immediatamente a sinistra, va al Lagno Salvatore, del quale percorre 200 metri ad occidente; raggiunge la foce del Lagno Vecchio e dalla foce, con virtuale, passa al ponte La Tronara. Da questo ponte scende il Lagno fino al confine del territorio del comune di Castelvoturno, volge lungo detto confine verso mezzanotte e raggiunge l'argine della Bonifica. Ivi la linea piegando ad occidente, percorre il canale fino al canale Macedonio che rimonta fino al Volturmo, attraversa il fiume e discende lungo la sponda destra raggiungendo il canale Bartolotti, che percorre fino all'incontro dell'argine di Vena grande. Segue quest'argine, indi la strada che conduce alla masseria Mazzaferri ed all'alveo dell'Agnena, percorre l'alveo in piccola parte ad occidente fino al canale della Bonifica, corre lungo il canale, indi lungo il fosso Riccio, che costeggia fino al ponte omonimo. Di qui, seguendo la strada comunale, raggiunge quella di campagna che dalla masseria Campanarello conduce a Mondragone, e la percorre fino al confine del territorio. Va lungo il confine fino al fosso del Parco, segue il Rivolo, fino alla strada che da Carinola mena a Mondragone; passa sulla strada di campagna che s'innesta a poca distanza ad occidente con la strada Carinola-Mondrago-

ne e raggiunge il ponte dell'Impiso. Indi percorre il sentiero sul fianco orientale del Malagna, si spinge verso nord-ovest per la strada mulattiera ed arriva al rivo Sedecio; attraversa il rivo, seguita detta strada fino a raggiungere l'altra strada che porta in vicinanza della masseria Falco e volge a nord-ovest per la strada che incontra il rivo Acquannata. Percorre a nord-est il rivo fino a raggiungere la stradicciola che s'innesta alla strada comunale che da Sessa conduce alla frazione Cellole; qui prende la strada di campagna, raggiunge la via Appia e ne percorre un breve tratto sino al rio della Travata nel punto in cui riceve il Rivo dei Fasani. Segue il rio della Travata fino all'incontro della ferrovia Gaeta-Sparanise presso il casello 37 della via Appia, indi segue la ferrovia fino all'incontro di questa col fiume Garigliano dove s'innesta con la linea che delimita la zona della provincia di Roma.

Nota. — Si è dovuto dividere in due parti la zona della provincia di Napoli perchè la linea di delimitazione per la provincia di Salerno passa in quella di Napoli, ritorna nella provincia di Salerno e raggiunge nuovamente la provincia di Napoli.

PROVINCIA DI ROMA.

La linea che delimita la zona di vigilanza nella provincia di Roma si raccorda con quella della provincia di Napoli nel punto ove la ferrovia Gaeta-Sparanise si incontra col fiume Garigliano; segue la linea ferroviaria fino al Torrente Ausente, indi prosegue sino all'incontro del Rivo dei Reali, risale questo rivo, incontra il sentiero che conduce all'abitato di Santa Maria Infante ch'è compreso nella zona. Da Santa Maria Infante con una virtuale tocca il Capo d'Acqua poi, per la mulattiera, passa per le masserie Pampana e Palomba, tocca Trivio compreso nella zona e per Maranola, pure inclusa nella zona, va alla masseria Ucciano. Da qui in linea virtuale raggiunge la cascata della Cercola e il piano Tezzuto e dal piano al confine del comune di Formia fino a raggiungere il confine del comune di Gaeta; poi, con altra linea virtuale arriva al monte Cefalo, alla Sagra Licciano, al monte Rigliano, alla masseria Valle Fredda. Ivi prendendo la strada mulattiera a nord-ovest e attraversando il versante settentrionale del monte Cucco tocca la masseria di San Vincenzo e giunge alla Fasana.

Dalla Fasana scende per la strada ad ovest-sud-ovest fino alla strada che mena al fosso Vecchio Vetere, percorre il fosso fino alla sponda del lago di Fondi, segue la sponda destra del lago, risale alla vetta del monte Santo Stefano e in linea virtuale si dirige al monte Leano, al ponte Staggione della via Appia sul fiume grosso o Portatore, alla chiesa di S. Vito, all'estremità est dello stradone di 5 miglia nella macchia del Quarto, al ponte di Gorgolovino, al Ponte Nuovo sul fiume Astura, alla casa Cantoniera sulla strada di Anzio presso il miglio XXVIII, all'estremità nord dell'abitato di Ardea incluso nella zona, poi a Pratica di Mare, inclusa pure nella zona, e arriva al punto di incontro del fosso di Pratica con la strada di Castel di Decima. Segue la strada di Castei di Decima, ne comprende l'abitato, poi, lungo il fosso Malafede, raggiunge il Tevere, donde, con una virtuale, arriva alla frazione di ponte Galera includendone l'abitato.

Di qui va lungo la strada ferrata Roma-Pisa e l'abbandona presso il ponte Tre Denari sulla strada provinciale Aurelia: con una nuova virtuale si stacca dal ponte, tocca il casale Selva la Rocca, indi il fabbricato detto Madonna del Canneto sulla strada comunale di Cerveteri, passa sulla strada campestre che conduce alla tenuta di Montetosto e al casale dei Pozzi presso il quale volge lungo la strada vicinale che tocca il casale di Sant'Ansino. Da quest'ultimo casale, con una virtuale, si dirige alla vetta del monte Ansino, alla vetta del monte Cavone, alla vetta del monte Quartaccio, al fontanile Lascone, alla vetta del monte Cucco, ai fabbricati detti Bagni di Traiano,

sulla strada comunale della Tolfa, e al casale Nome di Dio. La linea di delimitazione prosegue lungo le stradi vicinali dello Spizzicatore, del Sacro Monte, del Piano dell'Organo, sino allo sbocco sulla strada provinciale Aurelia a 700 metri dal ponte sul torrente Mignone, ove si unisce alla linea della provincia di Viterbo.

I comuni situati fra la linea suindicata e il mare sono tutti compresi nella zona di vigilanza.

PROVINCIA DI VITERBO.

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia di Viterbo si raccorda con quella della provincia di Roma al ponte sul torrente Mignone sulla strada provinciale Aurelia. Da detto ponte la zona continua per la strada provinciale passando sotto Tarquinia ed incontra la strada vicinale che conduce al Fontanile Nuovo; qui volge lungo la vicinale, tocca il Fontanile, lascia a sinistra i casali Caldarelli, Draghetto e Falsacappa, e dal punto ove la strada piega a sud, si dirige, con una virtuale, alla foce del fosso San Martino nel torrente Arnone. Segue il fosso San Martino, indi la strada vicinale che dal fosso suddetto conduce alla strada comunale di Montalto di Castro, passa su quest'ultima strada e incontra la strada provinciale. Percorre la strada provinciale, toccando Montalto di Castro che include nella zona, e arriva al ponte sul Chiarone ove si unisce alla linea della provincia di Grosseto.

PROVINCIA DI GROSSETO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Viterbo al ponte sul Chiarone e rimane determinata da virtuali che passano per i punti seguenti: cascine Le Caviglie, Palazzi ed il Giardino, vetta di monte Polpi, Fontanile dei Muracci, cascina Unti, cascina Danesi, cascina Peretti, culmine di Poggio Marta, cascina Aquilone, casa cantoniera ferroviaria presso il fosso Carpino, magazzino Alberese, cascina Trappola, cascina Poggiale, capannone del Pescatore, cascina Vannucci, vetta del Castellaccio, ruderi di San Guglielmo, culmine del Poggio di Furia, castello Diruto (presso la strada dei Frassini), cascina Val Molina, cascina Belvedere presso Scarlino, cascina Bocchenero, pozzo Guelfi, cascina Fusi, cascina Zonfone, culmine del Poggio dell'Olivio e culmine del Poggio Vacca. Al Poggio Vacca la linea della provincia di Grosseto si raccorda con la linea della provincia di Livorno.

PROVINCIA DI LIVORNO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si collega con quella della provincia Grosseto al poggio della Vacca. Scende al Botro delle Lastre sino al suo confluente col Riotorto, passa sulla strada di Montioni lungo il Riotorto e per questa strada giunge a casa Rossa. Da questa casa per una virtuale, si dirige alla casetta Nuova Cipriani sulla strada Emilia, lungo la quale strada continua sino all'incontro di quella che sale a Campiglia, passando per Drovinato e San Giovanni; lascia fuori della zona l'abitato di Campiglia e prosegue per la strada che va a San Vincenzo. Giunta al molino di Fucinaia, risale pel Botro dell'Ortaccio, tocca la vetta di monte Calvi, continua verso nord lungo la linea di dislivello di detto monte, incontra la strada del Trogarello e scende per questa all'abitato di Castagneto, che rimane escluso dalla zona. Da Castagneto passa sulla strada che conduce all'abitato di Bolgheri, tocca questo paese, indi prosegue per sentieri e strade campestri sino a Bibbona. Gli abitati di Bolgheri e Bibbona rimangono esclusi dalla zona. Da Bibbona la linea di delimitazione percorre la strada detta del Diernino, raggiunge, al

termine detto del Volterriano, il confine territoriale dei due comuni di Casale e Cecina; indi, seguitando il confine tra i comuni di Cecina e Guardistallo, e di Cecina e Montescudaio, determinato dalla sponda destra del fosso Linaglia, arriva al ponte Riadini. Passa il ponte, attraversa il fiume Cecina, e, percorrendo il tratto di strada che conduce a Magona, raggiunge la via detta Riparbellina, sotto il punto in cui detta via viene intersecata dal Botro d'Acquerta. Per la strada Riparbellina incontra la via Emilia e segue questa fino alla sua intersezione colla strada che va al Gabbro, volge quindi per quest'ultima strada, prosegue per la via del Molino, volge a nord fino alla strada di Val Benedetta, ne segue un tratto sino all'Osteria, indi continua per le strade di Limoncino e Limone, di Casanova, di Poggiani, delle Spianate, del Vialina, dell'Aquila, e delle Colline. Da questo punto la linea attraversa il torrente Uggione in linea retta, giunge alla strada che va alla frazione Ajaccia Vecchia, scende all'ex molino a vapore ora distilleria, giunge alla strada provinciale Livorno-Pisa, la segue, lasciando entro zona l'abitato della frazione Stagno, tocca casa Pannocchia, che resta in zona, e giunge all'argine nord del fosso dell'Acqua Chiara, al qual punto la linea entra nel territorio della provincia di Pisa.

PROVINCIA DI PISA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si unisce a quella della provincia di Livorno all'argine nord del fosso dell'Acqua Chiara, dopo la casa Pannocchia e va direttamente verso la frazione di S. Pietro in Grado. Da questo punto la linea prosegue lungo la strada che va alla frazione Ajaccia Vecchia, indi al molino a vapore ora distilleria, ove prende la strada provinciale Pisa-Livorno e continua sino a San Piero in Grado. Qui volge lungo la strada che conduce a San Rossore, tocca San Rossore e per la strada delle Cascine Vecchie va a queste ed a Ca Nuova, donde per altra strada raggiunge il fiume Serchio nella località Rosone. Percorre un tratto della sponda sinistra del Serchio risalendo verso nord-est, attraversa il Serchio al ponte della strada provinciale Pisa-Pietrasanta, passa sulla strada di Nodica ed all'incontro di questa strada col fosso di Malaventre, volge lungo il fosso sino alla fossa Magra. La linea continua per la fossa Magra e raggiunge il lago di Massaciuccoli, percorre un tratto della sponda del lago sino al fosso della Bufalina ove si raccorda con la linea della provincia di Lucca.

PROVINCIA DI LUCCA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si unisce a quella della seconda parte della provincia di Pisa presso il fosso della Bufalina, nel punto ove il confine provinciale attraversa la sponda ovest del lago di Massaciuccoli; indi prosegue lungo detta sponda sino allo sbocco del fosso Venti; percorre questo fosso ed il fosso Sasso e incontra la strada provinciale Sarzanese. La linea continua lungo la strada provinciale sino a Pietrasanta, gira intorno a questa città dal lato di ponente, lasciandola fuori della zona, ritorna sulla strada provinciale e raggiunge Porta. Qui si raccorda con la linea della provincia di Massa.

PROVINCIA DI MASSA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Lucca nel punto Porta sulla strada provinciale Massa-Pisa. Segue questa strada fin sotto Massa, indi volge a ponente per la strada di circonvallazione, passa il ponte Nuovo sul fiume Frigido e percorre la strada provinciale Massa-Carrara che abbandona all'incontro della strada detta Pergola. Passa sulla strada

Pergola, prosegue per la strada comunale detta Cocombola, indi per la strada che lascia villa Bernieri a sinistra e villa Pellerani a destra, raggiunge la strada Avenza-Fossola presso la casa Binelli. Percorre quest'ultima strada sino a Fossola che rimane fuori della zona, per strada mulattiera raggiunge Fontia, d'onde con una virtuale si dirige alla cima di monte Acuto, ove si collega con la linea della provincia di La Spezia.

PROVINCIA DI LA SPEZIA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si collega con quella della provincia di Massa sulla cima del monte Acuto, che segna il confine tra le due provincie. Dal monte Acuto per una virtuale va a San Martino e a Pratola; da Pratola scende pel Rio, passa sulla strada che va a Castelnuovo e la percorre sino all'incontro della strada comunale che tende a San Lazzaro. Volge per questa strada e raggiunge la strada ferrata Genova-Pisa nella località detta San Lazzaro; segue quindi la strada ferrata sino al punto in cui interseca il fiume Vara, corre lungo la sponda sinistra di detto fiume, attraversa questo alla foce del torrente Durasca, risale il torrente e seguendo sotto Montan il limite territoriale di La Spezia, giunge a San Benedetto, nel punto in cui detto limite è intersecato dalla strada provinciale di La Spezia.

La linea giunta alla strada provinciale di La Spezia, percorre questa sino al luogo in cui passa sul rio Valdegrandi, indi per virtuale raggiunge il punto d'incontro del rio Valdegrandi colla strada provinciale di La Spezia, va a monte Castellaro presso Pignone, a monte Rocca Bianca, a monte Pistone, alla Baracca sulla strada provinciale di La Spezia. Dalla Baracca la linea percorre un tratto della strada provinciale di La Spezia, sino alla Baracchina, ove si collega colla linea della provincia di Genova.

PROVINCIA DI GENOVA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si collega con quella della provincia di La Spezia alla Baracchina, dove prende il sentiero che va a Ca' Felice ed alla borgata di Missano, indi la strada per Varese che segue fino a Bargone, ove prende il sentiero lungo il Rio Figalla sino alle sorgenti e poi l'altro che porta al Rio Gramola; percorre quest'ultimo rio e poi il sentiero che porta a monte Domenico e oltre sino a rio Sagrato. Segue il corso del rio Sagrato fino alla strada lungo il torrente Graveglia e la percorre sino al ponte di Prioria, indi risale il corso del torrente Lavagna sino al ponte per la strada di Carasco. Segue la strada che da Carasco conduce a S. Colombano, Cicagna, Mogliè e continua per la strada comunale lungo il torrente Lavagna e il torrente di Vallebuona; sale a Casale di Meà e, per un sentiero, scende alla provinciale Genova-Piacenza che percorre fino alla località San Gottardo. Di qui la linea risale la strada lungo il torrente Transasco sino ai molini omonimi; quindi la mulattiera che passa per il paese fino alla località San Lorenzo, da dove, per il rio Chiappetta e per il rio Busso, raggiunge la strada di Sant'Olcese; lungo questa perviene alla provinciale di Pontedecimo che segue per un tratto sino al ponte sul Polcevera, passa sull'altra sponda del fiume e, seguendo la strada per il Serro, perviene al Collegio Romairone e poscia a Geo. Da Geo, lungo la valle del rio Molinassi, va a Fossa Luca e da qui, per il sentiero che passa per Farnace, Camposerban, Piano Gandolfi, Montaportagin, Prato d'Ermo, arriva alla cantoniera del Passo del Turchino. Segue la provinciale sino alla stazione di Mele e da qui risale il rio Tribanda sino a Canellona, per il sentiero di Fiorino e Ca' Filippetti raggiunge il rio Secco che segue sino alle sorgenti a Cima Farallo.

Per altro sentiero passante per il forte Reisa, Cima Vaccaia, Fonte, perviene al rio Argentea che segue sino alla confluenza

col rio Vascuà, risalendolo per collegarsi con la linea della provincia di Savona.

PROVINCIA DI SAVONA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si collega con quella della provincia di Genova alla confluenza del rio Argentea col rio Vascuà. Indi segue la cima del monte Rama e, proseguendo per le vette cima Fontanaccia, Rocca del Lago, cima Fratai, monte Scignélo, arriva a monte Fardello. Da questo vertice, per mancanza di linee naturali del terreno, parte una virtuale che va a monte Greppino e prosegue toccando Case Bazzica, attraversa il torrente Teiro fra le Cascine Campolungo e Cadello, passa per la Chiesetta di San Pietro in quel di Teglia, e raggiunge la cascina Arzela. Da questa cascina la linea di delimitazione segue la strada mulattiera che conduce a Cà di Volta, sita alla destra del torrente Riobasco, lo attraversa per risalire un tratto del rio Gazzano e tutto il rio di Martin, sino a raggiungere la vetta del Bric di Genova.

Da Bric di Genova la linea segue la mulattiera tendente a Canavisse e abbandona detta strada prima di giungere all'abitato omonimo, per percorrere il sentiero che conduce ad Ellera. Da questo centro abitato, che viene incluso nella zona, la linea di delimitazione risale al torrente Montegrosso, per seguire la strada mulattiera che conduce alla Cascina del Crovaro, al Bric Crovaro, al Bric dell'Amore, agli abitati di Cerreto e San Bernardo, i quali sono compresi nella zona di vigilanza. Da quest'ultima località risale il fosso della Regione Giardina, passando a sud del monte San Michele, raggiunge Cascina Pietra Selvatica, e percorre la mulattiera, passando per monte Moro, per l'oratorio San Giacomo sino a cima a Montà. Indi scende verso il mare per un tratto di m. 430 circa della strada militare Cadibona-Madonna del Monte, imbocca il sentiero per passare a C. Teccio, e a 160 metri circa a sud-est della borgata di Tecchi, attraversa il torrente Quazzola, valica la Costa di Casa, tocca la Casa Casaretto e arriva alla foce del torrente Dane, in prossimità della cascina dei Becchi.

La linea di delimitazione risale per un tratto il corso d'acqua anzidetto e per il sentiero e la mulattiera che conduce a La Faja, raggiunge questa località e la strada di confine tra Segno e Quiliano. La segue sino alla Rocca dei Corvi e prosegue per la stessa mulattiera sino in prossimità del Bric del Forno, ove per sentiero giunge alla borgata di San Giorgio che viene inclusa nella zona di vigilanza. Percorre 100 metri circa della carrozzabile verso Vezzi, risale il fosso che sbocca nella Fiumana Sciusa della quale segue il corso sino al punto in cui questa è attraversata dalla strada di Orco che la percorre attraversando l'abitato di Costa, il cui centro abitato è compreso nella zona. Indi segue la carrozzabile tendente a Finale Marina sino al punto in cui detta strada è attraversata dal limite territoriale Finale Borgo e Orco Feglino. Segue questo limite fino a Rocca Carpanea e per strade mulattiere e sentieri giunge alla Chiesa di Calice Ligure. Da Calice Ligure la linea di delimitazione continua lungo la mulattiera che attraversa l'abitato di Eze, la Cappelletta di San Pantaleo, le case di Labbrìo e raggiunge Roccia Cucare; indi, seguendo una virtuale che tocca le cime Sarchi e Vermi, si dirige allo sbocco del rio Rampino nel rio Fossone; risale il rio Rampino, passa la vetta del monte Ravinet e seguendo la linea intercomunale fra Toirano e Balestrino giunge alla cima di San Pietro dei Monti. Gli abitati di Calice Ligure, di Eze e Labbrìo restano inclusi nella zona. Dalla cima di San Pietro dei Monti la linea segue una virtuale che passa per Edifici Superiori e finisce alla cima di Poggio Balestrino. Da questo poggio la linea di delimitazione segue nuovamente il confine territoriale fra Toirano e Balestrino sino

alla vetta del monte Acuto, dalla quale prosegue per una virtuale sino al monte Pesalto. Di qui percorre un tratto di limite territoriale dei comuni di Ceriale e Campochiesa, sino all'incontro di quello di Cisano sul Neva e segue questo ultimo limite sino alla strada del molino Sciorrea, sito alla sinistra del torrente Neva. La linea di delimitazione continua per questa strada sino al ponte sul rio Enesi, toccando nel suo percorso il Pilone di San Stefano. Dal Ponte anzidetto, per una breve virtuale, che in linea retta segue i punti più elevati del terreno, la linea raggiunge il bivio Castiglione-Ortovero e seguendo un tratto della provinciale per Ortovero, la virtuale va a finire al lato occidentale di Villanova. Di qui la linea di delimitazione attraversa il torrente Lerrone, ne risale la sponda destra sino al punto in cui incontra il limite territoriale di Allassio-Villafranca e la foce del rio Fosso Grande, del quale rimonta per un tratto il corso per seguire il confine intercomunale anzidetto sino alla vetta di monte Pagliassa. Indi percorre un tratto della cresta del monte e per fossi e sentieri, passando la borgata Tigorella, inclusa nella zona, arriva sulla provinciale che scende ad Andora. Attraversa questa strada e il torrente Mérula, sale il sentiero che conduce a Molledo e da questo abitato, che rimane nella zona, per strada mulattiera arriva alla Croce di Costa di Conna. Di qui per una breve virtuale, la linea di delimitazione raggiunge la vetta del monte Bandia ove si raccorda con il limite di confine della provincia di Imperia.

PROVINCIA DI IMPERIA.

Zona marittima.

La linea, che determina la zona di vigilanza marittima in questa provincia, si raccorda con quella della provincia di Savona alla vetta del monte Bandla, percorre un breve tratto della cresta di questo monte e per la strada mulattiera raggiunge Villafaraldi, il cui abitato rimane incluso nella zona.

La linea, che continua per strada mulattiera, tocca Riva, attraversa il torrente Cervo, valica la costa Tendeun alla quota 528, a circa 330 metri a nord-ovest di monte Quagli, scende nel rio Beste, ne segue il corso sino alla regione Gai, ove, percorrendo la mulattiera, tocca Case Castagni, Borganzo, Trucchi, Camporondo, Ciappai e, attraversando il torrente San Pietro, tocca Diano Borello e Diano Arentino. Tutti questi abitati sono compresi nella zona. Da Diano Arentino la linea percorre la mulattiera per Pontedassio, passando per Santa Margherita e per il Passo Grillarine, sino all'incontro del rio Sgoretto, del quale segue il corso sino al suo sbocco nel torrente Impero. La linea di delimitazione attraversa questo torrente, risale il corso del rio opposto, detto Ramà, e per sentiero raggiunge le sommità dei monti Croce, Cannone, Colla Bassa e percorre quest'ultima vetta sino al passo dello stesso nome. Poi, seguendo la strada mulattiera, scende a Molledo, che resta incluso nella zona, passa il Cimitero, valica la Costa dei Cuccarelli ed arriva ad Isolalunga, sulla strada provinciale Imperia-Dolcedo. Percorre un tratto di questa strada sino a Dolcedo, che include nella zona, e per strada mulattiera tocca Trincerì, Santa Brigida, Ponte Martelli, Pietrabruna (che rimane compreso nella zona) e l'oratorio di San Salvatore.

Da questo oratorio la linea segue il fossato di Teglia sino allo sbocco nel torrente Argentina, attraversa l'Argentina e, risalendo il vallone, giunge alla sommità della Costa dei Frati. Di qui, per la strada mulattiera che tende a Ceriana, va alla vetta del monte Albario, al cascinale di Bensì e, giunta al ponte del rio Noce, attraversa il torrente Armea e pel fosso Pinea giunge all'oratorio di San Giovanni, situato sulla sommità della Colla. La linea percorre poi la costa Bandita sino al monte Bignone, la costa Abbeveratoi sino alla vetta del monte

Caggio e la costa di San Bartolomeo fino a San Martino. Da San Martino, per strada mulattiera, passa a case Oliastri e va a Soldano, ove si raccorda con la linea di delimitazione della zona di terra.

Zona di terra.

La linea di delimitazione della zona di terra si unisce a quella della zona marittima a Soldano, che rimane incluso nella zona. Percorre quindi la strada mulattiera che tende a Dolceacqua fino all'incontro del rio Novaira e scende lungo detto rio sino alla foce del torrente Nervia. Risale il corso del Nervia, passando per Dolceacqua e Isolabona, inclusi nella zona, quello del rio Bonda e del rio del Piano, e dalla sorgente di quest'ultimo per una virtuale si dirige alla vetta del monte Mera. Dalla vetta del monte Mera, la linea corre sulla cresta dei monti, toccando le vette monte Garbinè e la Colla d'Argante, monte Cavanelle, Oliveto, Ceppo, Croce di Praesto, Pian del Vento e monte Tomena. Indi seguendo il sentiero la linea di delimitazione passa per la Costa di Tomena, di Collabracca, tocca il Carmo del Faè e giunge alla Croce del Faè, a sud del monte Gavano. Di qui, per sentiero e strada mulattiera, si dirige a Aigovo, passa l'oratorio di San Faustino, il Cimitero di Aigovo e giunta al Ponte Ferrara sul rio di Gavano attraversa il torrente Argentina e la strada provinciale tendente a Triora, passa per villa Marteniucci e palazzo Capponi, indi per sentiero va alla Croce della Colletta, alle case della Colletta e alla chiesa di Drego.

Da questa, per una virtuale, la linea di delimitazione giunge alla sommità del Carmo di Brocchi. Poi segue la cresta dei monti, che segna la linea di dislivello tra le due valli dell'Argentina e dell'Arroscia, toccando il monte Arbarea, il passo della Mezzaluna, cima di Zonzella, monte Bussana, Poggio Buoi di Raxin, Passo di Monega, Poggio d'Arpiglia, Rocca dell'Agnello, monte Monega, poggio Fearia, cima dell'Ortica, Colle del Garezzo e monte Frontè; dal monte Frontè percorre il sentiero che va al monte Saccarello, toccando il passo di Garlenda o Chizzairora, la vetta del monte Cimnasso e della Crocetta e la cima Valletta della Punta. Nel punto ove detto sentiero è intersecato dal confine provinciale, si collega con quella della provincia di Cuneo.

PARTE INSULARE - SICILIA

PROVINCIA DI MESSINA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Palermo alla vetta la Follia, nella regione omonima; segue il confine provinciale, tocca il Pizzo della Taverna e le sorgenti del San Pantaleo. Dal punto ove detto confine attraversa il fondo del vallone San Pantaleo, la linea continua lungo il torrente sino all'incontro del fiume Tusa, passa nel vallone San Giovanni e giunge alla vetta del monte San Cono comprendendo nella zona l'abitato di Pettineo. Da questo monte si dirige, con una virtuale, alla vetta del monte Santa Croce di Santo Stefano (incluso nella zona l'abitato di Reitano), alla vetta del monte Pagano, al Pizzo Santa Domenica, al Pizzo di Porra, alla vetta del monte Furci (comprendendo nella zona l'abitato di San Fratello), al convento di Militello (l'abitato di Militello rimane nella zona) al Pizzo di Dasa, al Pizzo Poppano, al monastero di Mirto (l'abitato di Mirto, rimane escluso dalla zona e quello di Capri Leone resta nella zona), ed al confluente della fiumara di Zappulla nel rio Cangiano. Da questo confluente la linea di delimitazione volge al est lungo la riva destra della fiumara Zappulla,

incontra lo sbocco del rio Sagravorzo nella detta fiumara, risale il Sagravorzo e nel punto ove questo è attraversato dalla strada mulattiera (trazzera) proveniente dalla contrada Feudo (Feo) volge lungo la mulattiera, arriva nel vallone di Gogito e scende per questo nel vallone della fiumara Naso, comprendendo l'abitato di Naso nella zona. Dalla foce del rio Gogito nella fiumara Naso con una virtuale si dirige alla estremità sud-ovest dell'abitato di Ficarra che resta nella zona, e con altra virtuale dall'estremità sud-ovest di Ficarra, va alla Cappella della Pietà, al monte Castelluccio lasciando fuori zona l'abitato di Sant'Angelo di Brolo, alla vetta del monte Santa Domenica, alla Cappella Vignale, alle vette dei monti Camera (l'abitato di Montagnareale è compreso nella zona), Tana del Vento, Vigna, San Cosimo, Scarrata, Quattro Finaite, Pirgo (lasciando nella zona Mazzarà Sant'Andrea), Santa Domenica, al confluente del torrente San Giacomo nel torrente Longano, alla vetta del monte Lanzaria ed alla vetta del monte Santobuono.

Da questa ultima vetta la linea passa sulla strada mulattiera (trazzera) che va agli abitati di Soccorso e di Gualtieri-Sicaminò, che restano nella zona; indi con altre virtuali, dalla estremità sud-est dell'abitato di Gualtieri si dirige all'estremità sud dell'abitato di Rocca Valdina che resta pure nella zona, alla vetta del monte del Bosco, al confluente del rio Ghiatto nella fiumara Saponara presso il molino, alle vette dei monti Campone e Carcarello. Sotto il monte Carcarello la linea di delimitazione continua lungo la strada rotabile Messina-Gesso che abbandona presso colle San Rizzo per seguire la strada mulattiera (trazzera) che conduce alla Portella dell'Armacera nord. Giunta a Colle Molimenti con nuove virtuali va ai vertici dei monti Ariello, Antennamare, Portella dell'Armacera sud, Craparo, Bottino, Della Mota, Scuderi, Graziano, Faleco, al convento di Locadi situato presso la fiumara di Pagliara, alle vette dei monti Petraro, Sant'Elia, Cellea, Liparossa, Pernice, San Giorgio, Guardia e allo sbocco del rio Kaggi nel fiume Alcantera. Qui la linea di delimitazione si collega con quella della provincia di Catania.

PROVINCIA DI CATANIA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Messina, allo sbocco del rio Kaggi nella fiumara di Alcantera. Attraversa questa fiumara e con virtuali si dirige alla vetta del monte San Giuliano, al Cimitero di Piedimonte Etneo lasciando l'abitato di Piedimonte fuori della zona e a Notara ove incontra la strada mulattiera che conduce alla fontana della Trinità. Segue questa strada sino a fontana della Trinità, donde con altre virtuali, va al punto d'incontro del vallone della Sciarra col vallone di Costa Sovara ed a nord dell'abitato di Puntellazzo. Per strada mulattiera da Puntellazzo giunge alla borgata di Sant'Alfio la Bara, alle case Paole, traversa il torrente Macchia, arriva al bivio delle strade mulattiere (trazzere) Balio-Macchia e Balio-Sant'Alfio, tocca Balio donde prosegue per strada rotabile passando per Dagala, Santa Venerina, e giunge al bivio di Linera. Gli abitati ora detti restano tutti compresi nella zona. Dal bivio di Linera, con una virtuale incontra, al bivio presso la cascina Mazzasette, la strada rotabile che conduce ad Aci Reale; percorre quindi verso sud-ovest la trazzera che tocca Piano Lavenaro ad est di Aci-Sant'Antonio, traversa la strada rotabile Viagrande-Aci. Da questa trazzera la linea passa sulla trazzera Aci-Santo Antonio-Mangeri, proseguendo sino alle case di Morgioni; da Morgioni con virtuali si dirige al bivio delle strade Sant'Agata di Battiati-San Giovanni la Punta e Trappeto-San Giovanni la Punta, alle case della Concezione, al bivio della strada Catania-Gravina e della rotabile San Giovanni di Galermo-Gravina, alle case di Piano Coniglia, al Piano del Lupo e all'incontro della strada provinciale Catania-Misterbianco con la strada di Fossa Creta.

La linea di delimitazione prosegue sino alla cascina Gravona lungo la strada di Fossa Creta, indi con altre virtuali si dirige alla cascina Spirito, alla cascina Gioene, al casello n. 1 sulla strada ferrata Catania-Palermo, al casello n. 90 della strada ferrata Catania-Siracusa, al fiume Simeto nel punto distante chilometri 2 $\frac{1}{2}$ dalla strada ferrata, al fiume Gorna Lunga nel punto distante chilometri 2 $\frac{1}{2}$ dalla strada ferrata e al bivio Primo Sole.

Qui la linea di delimitazione continua lungo la strada provinciale Catania-Lentini sino al punto in cui detta strada è intersecata dal confine provinciale ed in questo punto si raccorda colla linea della provincia di Siracusa.

PROVINCIA DI SIRACUSA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Catania al punto di intersezione del confine provinciale colla grande strada che da Catania conduce a Lentini. Prosegue lungo questa strada sino all'incontro della strada ferrata Catania-Siracusa, indi, con virtuali si dirige alla vetta di monte Molgo ed al punto ove la strada provinciale Siracusa-Catania attraversa la fiumara Molinelli. Gli abitati di Lentini e Carlentini restano fuori della zona.

La linea di delimitazione continua per la detta strada provinciale sino alla strada di Melilli, passa su questa strada, tocca Melilli che attornia ad est escludendolo dalla zona, raggiunge la strada principale Melilli-Sortino, la percorre sino alla trazzera che attraversa le contrade San Giorgio, Trazzerazza e Pagliarazzi. Per questa trazzera arriva al confine dei comuni di Siracusa e di Melilli, volge lungo detto confine ed all'incontro della trazzera che passa per la contrada Fiumara di sopra, corre per la trazzera stessa, raggiunge la linea di dislivello dei monti Climiti, indi il confine del comune di Siracusa colla frazione del territorio di Melilli ed interseca la strada comunale Floridia-Priolo. Da questo punto d'intersezione volge a sud, seguendo la strada comunale suaccennata, e giunta al molino Carancino presso il fiume Anapo, scende per questo fiume al ponte Capo Corso; con una virtuale si dirige poi al punto d'incontro della strada comunale Siracusa-Canicattini con la trazzera che trovasi in prossimità della casa Rizzo; prosegue per la strada comunale Siracusa-Canicattini, passa sulla trazzera che traversa le contrade Cavasecca e della Contessa ed al termine di detta trazzera, con una virtuale, va al fabbricato in contrada Gugni di Cassero, alla casa Pantani attraversando il fiume Cassibile, alla casa Cavallo ed alla casa Avola vecchia, donde si dirige a Noto percorrendo le trazzere che lasciano a destra le case Bono, Radi, Mazzone, Palmieri, Modica e Lombardo.

La linea di delimitazione attornia ad est ed a sud l'abitato di Noto escludendolo dalla zona, raggiunge all'estremità sud-ovest di Noto la strada rotabile che conduce a Rosolini e la segue sino all'incontro della trazzera che va al monte Bonfata. Per questa trazzera attraversa il monte Bonfata, la località detta Casa San Paolo, il fiume Tellaro, la contrada Piana di Noto, il molino del Follo, le contrade Carcicera, Billiscala, Boniscuro, Poggio Cavuzzi, Agliastro ed incontra la strada rotabile Spaccaforno-Pachino, nella località Passo Corrado, al ponte sul torrente denominato Vallone di Passo Corrado, ove si raccorda con la linea della provincia di Ragusa.

PROVINCIA DI RAGUSA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Siracusa al ponte sul torrente denominato Vallone di Passo Corrado, sulla strada rotabile Spaccaforno-Pachino.

Segue questa strada sino al punto della sua intersezione colla strada rotabile Spaccaforno-Pozzallo, volge lungo quest'ul-

tima strada che abbandona per correre sulla trazzera che passa nelle contrade Chiuse, Piano di San Giuliano, Gornia, Zappolla, Nacalino, Guadagna, Piano, Passo Piano e s'immerge nella strada rotabile Scicli-Sampieri. Gli abitati di Spaccaforno e Scicli restano esclusi dalla zona.

La linea di delimitazione segue un tratto della strada rotabile Scicli-Sampieri, attornia ad ovest l'abitato di Scicli, percorre la trazzera che taglia le contrade Largo San Tommaso Vallata, Truncatilli, Maggio, Serra Mezzana, Monseville, Buttarelle, Paranda, Petrarà e s'incontra colla strada rotabile che conduce a Vittoria.

La linea segue detta strada rotabile, poi quella che tende a Scoglitti, lasciando fuori della zona l'abitato di Vittoria; arriva alla trazzera che dà alla casa Paternò, continua lungo detta trazzera e tocca la casa Paternò, indi, per altre trazzere, va alle case Massomeri, Stornelli, Gasponi, Occhi Pinti, Crescentino e sbocca sulla strada rotabile Vittoria-Terranova.

Per questa strada raggiunge il confine provinciale ove si raccorda con la linea della provincia di Caltanissetta.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Ragusa nel punto in cui la strada rotabile Vittoria-Gela è intersecata dal confine provinciale. Segue questa strada sino all'incontro della strada rotabile che tende a Niscemi e da questo bivio, con virtuali, si dirige alle case Portolano e Settefarine, alla Badia, alle vette dei monti Alapa, Giolombardo e Desusino. Dalla vetta del monte Desusino la linea di delimitazione scende nel vallone dell'Agrabona e nel punto ove incontra il confine provinciale si unisce alla linea della provincia di Agrigento.

PROVINCIA DI AGRIGENTO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Caltanissetta nel punto in cui il torrente Agrabona incontra il confine provinciale. Da questo punto con virtuali si dirige alle vette Pizzo Agrabona e Mercato d'Agnone, alle cime dei monti Aratato del Muro, Pozzuto e Petrullo ed all'Abbeveratoio posto sulla strada Eggesi, in prossimità della Cascina Eggesi. Dall'Abbeveratoio segue la strada Eggesi, tocca il casello numero 154 della strada ferrata e continua per la strada di Naro fra le cascine Carrubba, Barali, Rosano, Prizzo, l'Abbadia e Cipolla finchè raggiunge il vallone Cipolla. Corre lungo questo vallone, indi lungo la trazzera che tende a Fontana del Capo Cassandrino e giunge all'abitato di Palma di Montechiaro che attornia a nord includendolo nella zona. Dal lato ovest di Palma la linea continua prima per un breve tratto della strada rotabile, poi per la trazzera che attraversa le contrade Giardino del Barone, Valle di Lupo, Ortaglia, Boraidote, Dolcetta, Pispesa, Casotto e giunge al fiume Naro. Qui la linea passa sulla nuova strada di Palma, va ad Agrigento che include nella zona, prosegue sino al quadrivio Spina Santa, percorre un tratto della strada rotabile che tende a Raffadali, passa sulla trazzera di Monteaperto, includendo questo abitato nella zona, e per altra trazzera scende a quella che attraversa Piano di Cavallo e le regioni Portella Infichera, Piano di Luna, Ragaba; continua per la trazzera detta della Fauma, presso le contrade Pojo di Petrazzello e Busacchio ed arriva alle case Agnelli. Dalle case Agnelli con virtuali si dirige alle vette dei monti Castelluccio, Schinosa, Materano, Sedita e al punto ove incomincia la trazzera che da San Nicola va a Montallegro. L'abitato di Montallegro rimane compreso nella zona. La linea di delimitazione passa su detta trazzera e sopra un tratto della strada rotabile Cattolica-Montallegro sino al Molino, segue la trazzera che volgendo ad ovest raggiunge la strada provinciale Montallegro-Ri-

bera presso cascina Rizzuti. Da cascina Rizzuti corre lungo la strada provinciale Agrigento-Ribera, lasciando Ribera fuori della zona; nella località Costa di Piccinino, volge per la trazzera che conduce alla strada provinciale Ribera-Sciacca, percorre un breve tratto di questa strada, indi la trazzera che va al fiume Verdura. Attraversa il Verdura, ne risale la sponda destra per mezzo chilometro, incontra e segue il sentiero che si dirige alla cascina Martini e al piano di Fossillo. Da questo piano la linea continua per la trazzera che attraversa le regioni Stretto delle Pietre, Verdura di Sopra, Salinelle, Torredaro, Sancio, Lazzarino di Sotto, Strazzallo, ed arriva al Molino. Di qui con una virtuale, va alla casa Bertolino attraversando il piano di Friscia, indi percorre, verso nord, un tratto della strada rotabile Sciacca-Palermo e giunta alla cappella San Bartolo, per trazzere, si porta a nord dell'abitato di Menfi. La linea include Menfi nella zona, e staccandosi dal lato ovest dell'abitato, percorre la trazzera che attraversa la regione Finocchio e conduce alla casa Valente. Da questa casa, con una virtuale, raggiunge, presso casa Monteleone, il punto ove si incontrano 5 trazzere. Qui la linea di delimitazione interseca il confine provinciale e si raccorda con la linea della provincia di Trapani.

PROVINCIA DI TRAPANI.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia, si unisce a quella della provincia di Agrigento all'incontro di 5 trazzere (strade mulattiere) presso la casa Monteleone.

Da questo punto continua per la trazzera che separa la regione Casenuove dalla regione Cazuzze e giunta al ponte Vecchio sul fiume Belice, con una virtuale, va all'incontro della trazzera Telegrafi col fiume Modione; attraversa il fiume e percorrendo trazzere, passa per la regione Bresciana, lascia a destra il monte Sacro, piega a mezzogiorno, indi risale a nord, tocca le case Erbe Bianche e il Baglio dell'Inglese e raggiunge la strada ferrata Palermo-Trapani al casello numero 125. Con una virtuale si stacca dal casello n. 125 e si dirige al punto trigonometrico di San Nicola sulla strada provinciale, al punto ove la strada comunale Castelvetro-Mazzara attraversa il fiume Arena o Delia, alla casina Belvedere presso la strada comunale Mazzara-Salemi e alla chiesa di San Michele presso il fiume Mazzaro.

La linea di delimitazione dalla chiesa di San Michele percorre le trazzere della Ferla verso nord-ovest, di Sampieri verso sud, indi la trazzera che segue il confine tra i comuni di Mazzara e Marsala ed all'incontro della strada Santo Padre-Perrera volge lungo la strada stessa sino al crocivio della strada che conduce alla stazione ferroviaria di Bambina. Di qui la linea si dirige a nord e percorre la trazzera che tocca casa San Lazzaro poi piega a nord-ovest per la trazzera di Torre Baglio, incontra la strada comunale del Corvo, segue questa strada sino al Baglio Ciorbato, indi la trazzera che passando per le regioni Carredrume e Merlara sbocca sulla strada provinciale Marsala-Salemi, di fronte alla chiesa Madonna delle Grazie. La linea di delimitazione continua per la strada provinciale sino all'incontro della trazzera che passa tra le regioni Paleo e Perino, segue questa trazzera attraversando la regione Fontanazzo e raggiunge la strada rotabile di Maffe, che abbandona dopo aver oltrepassata la casina Woodhouse. Si dirige al canale o vallone di Granatello, indi pel canale Mausoleo va al fiume Birgi, segue un tratto del fiume sino al passo detto di Mazzara ove prende la trazzera tra le regioni Marcanza e Marcanzotta; tocca la casina Adragna e raggiunge la strada provinciale Trapani-Marsala alla casa cantoniera. Percorre la strada provinciale e all'incontro della strada di Mesiliscemi, passa sulle trazzere di Fontanasalsa, Dracumara, e interseca la strada Trapani-Castelvetro. Da questo punto con virtuali va alla cima del monte Castellazzo, al ponte Staiti sulla strada Paceco-Salemi, allo sbocco della trazzera Serro sullo stradale Trapani-Salemi. Continua lungo questa trazzera e la

trazzera Moschillo intersecando la strada provinciale Trapani-Palermo al punto d'incontro con la trazzera Stella, volge lungo detta trazzera, indi lungo la trazzera o antica strada di Trapani-Castellammare e toccando casa Viale, lasciando a destra casa Volpitti e la regione Gianvi, arriva a Crocevie. Di qui percorre la trazzera che conduce alla nuova strada provinciale Trapani-Castellammare ove sbocca di fronte alla casina Angelo, indi un tratto della strada provinciale fino all'incontro della trazzera che passa nella località La Noce; e da questo punto, con virtuali, va ai vertici dei monti Prima Colma, Ramallora, Comma, Finocchiaro, Erbe Bianche; scende dalla vetta di Erbe Bianche sulla trazzera che passa pel monte Cinturino, per l'abbeveratoio Inice e va al fiume Mendola. Segue il Mendola, indi il fiume Caldo sino al Molino dei Bagni; attraversa il fiume Caldo al ponte presso il Molino e raggiunge la strada provinciale Alcamo-Calatafimi che percorre fino ad Alcamo, attornia ad ovest ed a nord l'abitato di Alcamo, che rimane escluso dalla zona, ritorna sulla strada provinciale presso casa Filippo e continua lungo la stessa strada sino al punto d'intersezione con il confine provinciale, ove si raccorda con la linea della provincia di Palermo.

PROVINCIA DI PALERMO.

La linea che delimita la zona di vigilanza in questa provincia si congiunge con quella di Trapani nel punto in cui la strada provinciale Alcamo-Palermo interseca il confine provinciale. Segue questa strada e tocca la borgata di Valguarnera, il comune di Partinico, il comune di Montelepre e la montagna di Bellolampo. Il comune di Partinico rimane in zona e ne rimane escluso quello di Montelepre. Prima di arrivare al Passo di Rigano la linea abbandona la strada provinciale e prosegue per la strada campestre di Sant'Isidoro, per la strada rotabile della Pandolfina e giunta a Bocca di Falco, passa sulla comunale detta la Conigliera, arriva alla borgata Rocca, discende lungo un tratto della strada Palermo-Monreale fino al punto delle Due Vanelle. Da questo punto continua per strade campestri insino a che raggiunge la strada provinciale Palermo-Altofonte, segue un tratto di questa strada, indi la strada comunale della Grazia e giunta alla borgata omonima, volge per un sentiero o trazzera che corre nel vallone di Giorgio e arriva all'abitato di Belmonte, che rimane escluso dalla zona. La linea continua per la strada comunale di Misilmeri che abbandona a poca distanza da Misilmeri per volgere lungo l'antica trazzera di Belmonte e raggiunta la strada carreggiabile Misilmeri-Palermo, la risale per cinquecento metri sino ad un piccolo rivo: scende con questo rivo al fiume di Ficarazzi, lo attraversa e percorre la strada (trazzera) che sale sino sotto il colle di Bizzole, e giunta al bivio, presso il colle stesso, con una virtuale si dirige alla vetta del colle del Corvo, alla vetta del colle di Navorra ed al principio della strada (trazzera) che conduce alle case di Navorra, alle rocche del Pizzo di Nevriera ed al torrente San Michele. Dopo aver seguito detta trazzera, la linea risale il torrente San Michele fino alla Portella di Misilmeri, passa per la Portella, raggiunge la strada rotabile Ventimiglia-Trabia che segue per circa 500 metri, indi prosegue per la strada (trazzera) che gira intorno al colle di S. Vito e arriva al fiume San Leonardo, sotto casa Defano; abbandona questa strada presso la località San Leonardo e lungo un rivo risale sino all'incontro della strada Caccamo-Termini, della quale percorre un tratto di circa 800 metri verso sud. Da quest'ultima strada passa su altra strada (trazzera) che gira intorno al colle della Ficuzza, e per essa arriva sotto monte Rotondo ed alla Portella Stretta. Da questo punto con una virtuale si dirige al fiume Torto ove incontra la strada (trazzera) che conduce al mulino Burgitabaso, segue detta trazzera, interseca la strada ferrata, giunge a Burgitabaso, scende al fiume Grande od Imera, arriva sotto Collesano al punto ove esiste un quadrivio e pren-

de la strada (trazzera) che va a sboccare in quella rotabile di Collesano nella località detta Madonna del Lume, donde scendendo un rivo giunge al molino Pozzone. Dal molino, per strada (trazzera), passa sotto Gratteri, percorre un tratto di 600 metri di questa strada e passa sulla strada (trazzera) che va alla località la Mandra, alla regione Gallesina, al torrente di Castelbuono presso il ponte del molino di Bonvicino, continua lungo il torrente sino alla sua foce nel torrente Pollina; scende lungo un tratto di quest'ultimo torrente sino al confluyente del rio Buonanotte, risale il Buonanotte sino all'incontro del rio che attraversa la regione Palmentiere e per questo rio va alla vetta del Follia ove si raccorda con la linea della provincia di Messina.

SARDEGNA.

PROVINCIA DI SASSARI.

La linea che delimita la zona in questa provincia si raccorda ad occidente con quella della provincia di Nuoro al punto Pira Ruia che trovasi nel confine fra le due provincie, indi con virtuali si dirige a monte Tetti, a punta Su Cannigione, a monte Sant'Elia e Santa Barbara, a Sa Serra, comprendendo l'abitato di Villanova Monteleone. Da Sa Serra prosegue, pure virtualmente, per Unta Sa Casa monte Canisteddu, monte Casteddu, e monte Sant'Elmo. Da monte Sant'Elmo si dirige a Nuraghe Bidiazzu, al Nuraghe Franciscu sulla sponda destra del rio San Marco, al Nuraghe monte Siseri, alla vetta del monte Zirra, alla vetta del monte Forte, indi al monte Rosso, al monte Santa Giusta. Prosegue poi verso oriente con virtuali a Cuille Renuzzo, a monte Alvaro, dirigendosi poi al Nuraghe Madras e al Nuraghe Speranza. Si dirige da questo punto a Torre Sa Crucca, il cui abitato rimane incluso nella zona. Da Torre Sa Crucca continua con la rotabile fino a Casa Porcheddu, indi va al ponte Ottava, sulla strada provinciale Sassari-Porto Torres, prosegue per casa Marras e casa Garassini, inoltrandosi sempre virtualmente fino alla chiesa di San Pasquale, proseguendo fino al monte di Sant'Andrea. Da monte Sant'Andrea volge verso monte Su Prato, raggiungendo il monte Murca, da questo punto prosegue per monte Urcola e da qui a monte Stucco, indi a monte Erri continuando fino a monte Palma. La linea si dirige poi per Nuraghe Alvo raggiungendo la Chiesa di San Pancrazio e quella di Santa Barbara. Da qui raggiunge con altra virtuale il monte Pedru Longu e indi monte Ruiu. Risale il colle Piscicano per arrivare a monte Litigheddu e finire a monte Cuccaro. Prosegue virtualmente per monte Comunagliu (quanto Comunazza) ove si riallaccia alla vetta di monte Mucci, alla casa Mamia ed al punto denominato Montigiu dellu Padru sul limite territoriale Tempio-Agius. Da questo punto con altre virtuali la linea di delimitazione va al luogo denominato Nuragheddu, a punta Contralta, a punta la Festina, a punta Fioreddu, alla vetta di monte Bugnioni, a Ciabaldino, alla Punta Pedra Farru, alla cantoniera di bassa Cutena, sul bivio delle strade per il Palau e per Santa Teresa di Gallura, allo stazzo delle Concaschi, alla vetta del monte Canu, alla punta dell'Asprin, al Montione dell'Agacedda, alla Serra de lu Monte, e raggiunge la strada che dal Palau tende a Terranova. Segue questa strada fino al suo incontro col rio San Giovanni e da questo punto d'incontro, con virtuali tocca punta Manna e Murta Bona del Demaniale Congiana, la punta Aspro sui confini tra i comuni di Salto di Nuchis, Calangianus e Terranova, la vetta del monte Plebi, la punta di San Lucia, la cantoniera di Telti, il punto d'incontro del Rio S. Simone col Rio su Strintone, il Castello Pedrosu ed il punto detto Buttuldaidu, sul confine territoriale fra Terranova

e il Salto di Tempio. Dal punto Buttuldaidu la linea di delimitazione, sempre con virtuali, si dirige alla punta detta Lisandraio alla vetta del monte Radici, a Lu Pisciaroni, a Lu Boiu, a l'Utturu di Pisani sulla strada vecchia Tempio-Posada. Quivi si raccorda colla linea della provincia di Nuoro (lato orientale).

PROVINCIA DI NUORO.

(Lato orientale)

La linea che delimita la zona orientale della provincia di Nuoro si raccorda con quella della provincia di Sassari al punto denominato l'Utturu di Pisani. Di qui la linea prosegue per la Janna de sa Chessa dirigendosi alla punta Tizzoni Mannu e al punto denominato Perda Longa di San Pedro nel confine orientale del comune di Torpè, indi segue per un tratto il limite territoriale finchè, giunta al caposaldo Janna de sos Mulargius, si dirige nuovamente con virtuali alla punta de sa Tuatta, alla Janna de s'Ozzastraddu, alla parte occidentale dell'abitato di Torpè che rimane incluso nella zona. Da qui prosegue per la Punta de Su Terraruiu, sul confine fra i territori di Posada, Siniscola e Torpè, a fondale de le Parone, al bivio della strada che da Siniscola conduce per un lato a Torpè e per l'altro a Lodè. Giunta a questo punto la linea di delimitazione corre lungo la strada che va a Siniscola, ne rasenta l'abitato includendolo nella zona, passa sulla strada vecchia che da Siniscola va ad Irgoli, fino al punto in cui detta strada è intersecata dal Riu Mannu. Di qui con una virtuale si dirige a Bruncu Isopo nel Comune Bunichedda ove riprende la strada di Irgoli che percorre per 3 km. circa; indi con virtuale va al punto denominato Bruncu de Gemmarchè, al punto Bruncu Basso de Torta, al punto Armidè, al Nodu Mannu, de su Lidonargeddu nel demaniale Mannad, ed al punto Is Tiotas, segue il confine tra i comuni di Siniscola, Onifai e Orosei. Da Is Tiotas segue il confine tra Orosei ed Onifai toccando Nidu de s'Atili, la Janna de sa Pira, Bruncu de sa Botas, Lacu Secadu, il nuraghe Lina Arta, la Pala de Lanaito, il caposaldo Steddu, il Puntale Perda Ruvia e la punta Fraigada, sul confine tra i comuni di Onifai, Orosei e Galtelli. Dalla Punta Fraigada la linea di delimitazione percorre il confine tra i comuni di Orosei e Galtelli, sino alla punta Cora Cherbina, indi, con virtuali si dirige alla punta di Gollai Muro ed alla Chiesa dello Spirito Santo. Passa sulla strada vecchia Galtelli-Dorgali e la percorre fino al luogo detto s'Entrada de Tintinau donde con virtuali va al punto d'incontro del Rio Mannu col Rio Caldaris, alla Casa Fancellu, al Bruncu de Grasso, raggiungendo a poca distanza la strada nazionale Dorgali-Tortoli. Percorre questa strada per circa 4 km. fino all'incontro del Rio Preda Peredda del quale risale il corso, giunge al Nuraghe Sottoterra, e con virtuali si dirige alla fontana Sottoterra, e da questa al punto in cui il Rio Serrachino sbocca nel Rio Calaluna, punto denominato Giuntura du Serrachino. Da questa Giuntura risale il corso del Rio Serrachino; indi quello del Rio Gennarusci fino all'incontro della strada nazionale Cagliari-Terranova.

Passa su questa strada, incontra il Rio Giuncus, ne segue il corso fino al punto in cui è intersecato dalla strada comunale Ardali-Triei, percorre un tratto di questa strada, poi volge ad ovest, sull'altra strada Ardali-Talana.

Percorre questa strada fino a km. 20, per passare virtualmente a punta Cocuzzau, seguire il corso del torrente San Paulo sino all'incontro della vecchia strada che da Ardali va a Talana e si dirige con una virtuale al punto detto Undulai, sul confine tra i tre comuni Lotzorai, Baunei e Talana.

Percorre il confine territoriale tra Lotzorai Talana e Villagrande, passando per i punti Bruncu Arcudema, Argiolas Pinettas e Atzas Arrubias, continua lungo il confine territoriale tra Girasole e Villagrande passando per i punti Bau de Piscina

e Forru, Punta Planedda, Argiola de Planedda, Genna Ferula, segue il confine territoriale tra Tortoli e Villagrande, passando fra i punti Argiolas Arbutzu e Gibba Arteni, e passando per il confine territoriale Arzana-Tortoli, fino al punto Abba Arteni. Da questo punto la linea di delimitazione segue il muro del chiuso Ullui, finchè arriva al punto Isca de su Dinai sul Rio Mannu; risale il corso di detto Rio sino all'incontro delle due strade Elini-Tortoli e Baunei-Bari, passa su quest'ultima e giunge a Baccu de Canali.

Indi rasentando il muro del terreno comunale Caccu Mannu, arriva alla Fontana su Piargiu; percorre il confine territoriale tra Elini e Ilbono, sino al guado detto Bau de Cambulas, donde, con virtuali, si dirige al Nuraghe Geperarci, al punto detto i Pirastus Lobaus, sul confine tra i tre comuni Loceri, Ilbono e Bari, al punto detto sa Figarba, e Is Gruttas de Su Pranu a Gennarè ed a Nurecci Pirodi.

La linea di delimitazione da Nurecci Pirodi ad ovest, rasentando il muro del Chiuso Frassu, finchè incontra la strada che tende a Loceri, piega a sud lungo detta strada, passa su quella di Gairo-Bari, indi si dirige ad ovest poi a sud, lungo la strada Loceri-Tertenia, ed include nella zona l'abitato di Tertenia.

Da Tertenia la linea continua per la strada nazionale, fino all'incontro del Riu Fluminidulci, poi, piegando ad ovest, prosegue lungo la strada che risale il corso del Riu stesso, fino al punto di intersecazione del confine provinciale colla strada nazionale, tra Tertenia e Villaputzu, il quale delimita la zona di vigilanza, sulla costa orientale, fra la provincia di Nuoro e quella di Cagliari.

(Lato occidentale).

La linea di delimitazione della zona occidentale della provincia di Nuoro si raccorda con quella della provincia di Cagliari al punto di incontro del Riu Piscinapiu con la strada di Siris.

La linea prosegue poi per Rocca de Fanni Peddes, confluisce con Rio Scala Ozzastrus, nel Rio di Santa Caterina e per la contoniera di Tega, sulla strada provinciale Oristano-Bosa; segue poi la strada fino a Cuglieri, comprendendone nella zona l'abitato, indi continua lungo la strada provinciale, giungendo a Suni, che rimane nella zona nella quale restano inclusi pure gli abitati di Tresnuraghes, Flussio Magomadas e Modolo.

Dal lato nord di Suni con virtuali, tocca Mesu de Puntas, e la riva del fiume Temo, presso un isolotto, risale la sponda sinistra del fiume, fino al punto in cui viene intersecato dalla virtuale, che passa per Fontana de Sus Puzzonadores e Punta Sedadu, segue questa virtuale e giunta alla strada che da Bosa va ad Alghero, corre lungo detta strada fino a Pira Ruggia sul confine provinciale.

Qui la linea di delimitazione si collega con quella della provincia di Sassari.

PROVINCIA DI CAGLIARI.

La linea che delimita la zona in questa provincia si raccorda con quella della provincia di Nuoro (lato orientale) al punto di intersecazione del confine provinciale con la strada nazionale tra Tertenia e Villaputzu.

Di là la linea raggiunge l'abitato di Villaputzu, che comprende nella zona, ritorna sulla strada nazionale, che percorre fino alla sua intersecazione col confine territoriale fra Mura-vera e S. Vito, nella serra che sta fra i punti Su Linnarbu Mannu e Punta de S'Omini Mortu.

La linea di delimitazione va lungo detta serra ed a Sa Punta de S'Omini Mortu, segue la strada de Sa Sermenta e de Su Pira-

stu, fino all'incontro del Rio Sa Picoca, risale il corso di detto Rio, passa sulla strada Planu Camisas e giunta al muro detto Frontera de Cuiliani, che determina il confine del salto comunale di San Vito, rasenta detto muro, per circa 900 metri, dopo i quali con virtuali va al punto in cui la strada nazionale è intersecata dalla strada vecchia di Buddul, al nuraghe Brillanu, al nuraghe Canna Frau, e alla strada di Carbonara al Sarrabus.

Percorre questa strada fino al confluyente del Riu Perdosu, del Riu Castiadas, risale il corso del Riu Perdosu, e dal Rio, con altre virtuali, si porta a Punta de Su Cilixianu, Arcu Su Pirastu, Arcu Casteddu, Casabellu, Bruncu su Stauleddu, Baccu de Figu, Sa coa de Su Monti, Guturu e Frascu, Baccu de Is Concias, Punta de Su Scriddargiu, Fonte Sermentus, Punta Minimini, Roccie Gennas Artas, vertice di Monte Arba, S'Omu de Iannas, Arcu de Sa Grusci, Nuraxeddu, Arcu fra Podda, e Isca Pitzalis.

La linea di delimitazione da Isca Pitzalis, raggiunge il Riu Sarrumbulada e lo segue sino alla sorgente detta Mitza Coduleddu, dalla quale con una virtuale, si dirige a Coa de Su Giuncu ed al bivio formato dalla strada del Sarrabus, con quella che viene da San Gaetano, continua per quest'ultima e presso il Riu Piscina Cuba passa sulla strada nazionale Cagliari-Terranova, indi sulla strada di San Gaetano ed arriva all'abitato di Maracalagonis.

Volge a sud di questo abitato, includendolo nella zona, prende la strada di Sinnai e di Settimo, includendo nella zona questi abitati, poi percorre quella di Pauli-Pirri sino all'incontro della strada Selargius-Sestu.

Dall'incontro di queste strade piega a nord, lungo la strada Selargius-Sestu, proseguendo sino all'abitato di Sestu che rimane compreso nella zona, e si continua a procedere fino ad Elmas, includendo l'abitato nella zona. Si prosegue percorrendo la sponda dello stagno di Cagliari, fino all'incontro della strada che da Assemini va a Capoterra includendo questo villaggio nella zona.

Passa poi su quella della chiesa di S. Girolamo, e da questa chiesa con virtuali, si dirige alla chiesa di Santa Barbara, ad Arcu de Sa Farzia, a Matteu Pisanu, a Punta Planedda, a Serra Perdosa, alla Casa Conte Nieddu, a Sperimu de S'Omini, a Cabeddu Ginani Marroni, a Medau de Zinnibiri, a Medau Becciu, a Su Murru de Sa Mitza de Medau Becciu, a Perda Pertunta, a Riu Baustella, a Monte Barone, a Sa Guardiedda de Perdu Becciu, a S'Acqua Fittaina, a punta Torreda, a punta de S'Omo de Isabis, a Sarcu Abruscianu, a Guardia i Cassadoris ed al Rio S. Margherita, nel punto ove riceve il Rio Prociadeddu.

La linea di delimitazione risale il Rio S. Margherita indi il Rio de Montixeddu, sino alla sua origine verso la Punta i Crabas, va a questa punta, scende per il canale monte Crabas, al Rio Chia, segue il Chia per un breve tratto, include nella zona il villaggio Domus De Maria e per l'antica strada comunale arriva al villaggio di Teulada che include pure nella zona.

Prosegue per le strade che conducono alle borgate di San Giovanni Masainas Giba e Tratalias, che restano incluse nella zona.

Da Tratalias continua la strada sino a Serbaniu, il cui abitato viene incluso nella zona; proseguendo poi per la borgata di Barbusi fino a Barega, raggiungendo la città di Iglesias.

L'abitato di Iglesias fino a Barega e di Fluminimaggiore, sulla strada provinciale, rimangono compresi nella zona di vigilanza.

Indi segue la rotabile fino all'incrocio della strada di Ingurtosu, includendo nella zona anche la miniera, in prossimità di Arrocu Struvina.

Prosegue fino alla miniera di Montevecchio, da cui si segue la cresta di Arcuento, fino a monte Funesu e Lanus de

Biaxi, con virtuali fino alla punta Piroriga. Si dirige a nord-est verso lo stagno di San Giovanni fino ad incontrare la strada di Cuccuru Arenas e prosegue per Terralba comprendendone l'abitato nella zona, indi raggiunge, sempre sulla strada provinciale, Marrubiu il cui abitato resta nella zona di vigilanza.

Continua da Marrubiu per la strada ferrata, che funge da confine della zona, indi raggiunge, sempre sulla strada provinciale, Marrubiu il cui abitato resta nella zona di vigilanza.

Continua da Marrubiu per la strada ferrata, che funge da confine della zona, fino alla città di Oristano, il cui abitato resta compreso nella zona.

Da qui segue la strada provinciale, fino all'incontro di quella che da Riola va a Narbolia, poi volge per la strada Cuglieri-S. Vero Milis, arrivando al punto denominato Sa Grutta de Mannu Matteu.

Indi prende virtualmente, per la cresta di Monte Bentu e Monte Rasu, fino al monte Mesurocca.

Di là scende fino a giungere all'incontro del Riu di Pischinapiu con la strada di Siris, si collega con la zona occidentale della provincia di Nuoro.

ALTRE ISOLE.

I territori di tutte le altre isole sono compresi nella zona di vigilanza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:

MOSCONI.

Numero di pubblicazione 502.

REGIO DECRETO 23 febbraio 1931, n. 236.

Modificazione dello statuto organico della Cassa di risparmio di La Spezia.

N. 236. R. decreto 23 febbraio 1931 col quale, sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, viene modificato lo statuto organico della Cassa di risparmio di La Spezia.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1931 - Anno IX

REGIO DECRETO 19 febbraio 1931.

Autorizzazione alla Cassa di risparmio delle Province lombarde ad accettare una donazione disposta in suo favore dalla signora Ripamonti Ernesta ved. Allegri.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 5 giugno 1850, n. 1039, sulla capacità di acquistare dei corpi morali;

Veduto l'art. 1060 del Codice civile;

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria, approvato con R. decreto 25 aprile 1929, n. 967;

Veduta la deliberazione della Commissione centrale di beneficenza di Milano, amministratrice della Cassa di risparmio delle Province lombarde, in data 1° luglio 1930;

Veduto l'atto pubblico in data 13 ottobre 1930, per dottor Francesco Damiani Cattaneo in Como, relativo alla donazione fatta dalla signora Ripamonti Ernesta fu Angelo, vedova Allegri, a favore della Cassa di risparmio delle Provin-

cie lombarde della somma di L. 300.000 in cartelle dell'Istituto di credito fondiario della Cassa di risparmio stessa;

Veduta l'istanza della Cassa di risparmio predetta in data 2 gennaio 1931;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Cassa di risparmio delle Province lombarde è autorizzata, per tutti gli effetti e conseguenze di legge, ad accettare la donazione fattale dalla signora Ripamonti Ernesta fu Angelo, vedova Allegri, col rogito per notar Cattaneo di Como 13 ottobre 1930-VIII, rep. n. 7783-4010, con tutte le condizioni e i modi portati dal rogito stesso.

Con apposito regolamento saranno determinate e completate le condizioni e i modi di erogazione di cui al rogito predetto, nonchè le forme di sussistenza e di conservazione del patrimonio donato e le garanzie della sorveglianza superiore.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1931 - Anno IX

VITTORIO EMANUELE.

ACERRO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 marzo 1931 - Anno IX
Registro n. 11 Min. agricoltura e foreste, foglio n. 256. — BETTAZZI.

(1372)

DECRETO MINISTERIALE 18 marzo 1931.

Revoca delle ordinanze di sanità marittima in data 1° e 19 gennaio 1931, concernenti le provenienze dall'Algeria.

IL CAPO DEL GOVERNO

PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO

Constatata la cessazione della peste in Algeria;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale, firmata a Parigi il 21 giugno 1926 alla quale è stata data piena ed intera esecuzione nel Regno e nelle Colonie con R. decreto 16 agosto 1929, n. 1680;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Vedute le ordinanze di sanità marittima n. 1 del 1° gennaio 1931 e n. 2 del 19 gennaio 1931;

Decreta:

Sono revocate:

a) l'ordinanza di sanità marittima n. 1 del 1° gennaio 1931 per la parte relativa alle misure profilattiche contro la peste in confronto delle provenienze da Algeri e da Orano;

b) l'ordinanza di sanità marittima n. 2 del 19 gennaio 1931 concernente le provenienze da Bona, Bougie, Herbillon, La Calle e Philippeville (Algeria).

I prefetti delle Province marittime e le Capitanerie ed Uffici di porto del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 marzo 1931 - Anno IX

p. Il Ministro: BASILE.

(1397)

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1931.

Nomina della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni per la città di Milano.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto l'art. 6 della legge 14 giugno 1928, n. 1352, sulla radiodiffusione di esecuzioni artistiche;

Visto l'art. 6 delle norme regolamentari 20 agosto 1928 per l'applicazione della legge su menzionata;

Visto il decreto Ministeriale 16 febbraio 1929 registrato alla Corte dei conti il 19 febbraio 1929-VII, registro 4 Ufficio riscontro poste, foglio 324, che provvede alla costituzione della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni per la città di Milano;

Visto il decreto Ministeriale 9 febbraio 1930-VIII, registrato alla Corte dei conti il 12 febbraio 1930, registro n. 3, foglio n. 62, col quale veniva confermata in carica la predetta Commissione;

Considerata la necessità di sostituire l'ing. cav. uff. Pietro Molino e il dott. Re Gabriele, trasferiti da Milano, nella carica rispettivamente di presidente e di segretario della Commissione stessa;

Decreta:

Art. 1.

La Commissione incaricata di vigilare a che le radiodiffusioni per la città di Milano siano eseguite in modo soddisfacente è così costituita:

Ing. cav. uff. Mario Pancani, tecnico di prima classe dell'Azienda statale dei telefoni, presidente;

Maestro cav. uff. Renzo Rossi, membro;

Ing. Eugenio Gnesutta, radiocultore, membro;

Cav. Rodolfo Fantozzi, capo dell'Ufficio telefonico statale interurbano di Milano, segretario.

I componenti la detta Commissione durano in carica un anno dalla data di registrazione del presente decreto.

Art. 2.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 marzo 1931 - Anno IX

Il Ministro: CIANO.

(1380)

DECRETI PREFETTIZI:

Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. 226 D.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Dorcich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Dorcich Giuseppe, figlio del fu Francesco e della fu Jedreicich Anna, nato a Pisino il 14 luglio 1884, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Dorci ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Ghersettich Maria di Giovanni e della Ghersettich Maria nata a Sarezzo il 2 aprile 1884; ed ai loro figli nati a Pisino: Giovanni, il 12 ottobre 1908; Francesco, il 15 maggio 1912; Nicolò, il 6 dicembre 1914; Maria, il 10 giugno 1910; Emilia, l'8 agosto 1913; Natalia, il 17 dicembre 1924; Anna, il 9 maggio 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(681)

N. 227 D.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Dorcich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Dorcich Giovanni, figlio del fu Giovanni e della fu Ledavaz Antonia, nato a Pisino il 4 dicembre 1887, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Dorci ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Sandrin Veronica fu Giuseppe e di Bagon Antonia, nata a Merna il 1° luglio 1899.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 22 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(682)

N. 305 D.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla re-

stituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Daicich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Daicich Giuseppe, figlio del fu Giorgio e della fu Barbara Paris, nato a San Pietro in Serve il 16 maggio 1870, e abitante a Stignano (Pola) n. 50, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Daici ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Mezzulich Agata del fu Pasquale e della fu Apollonia Mezzulich, nata a Stignano il 20 giugno 1867.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(683)

N. 303 D.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Daicich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Daicich Gasparo, figlio del fu Giacomo e della fu Fosca Turcinovich, nato a San Pietro in Selve il 27 dicembre 1866, e abitante a Pola, via Verudella 5, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Daici ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Durighello Teresa fu Giacomo e fu Anna Gasparcich, nata a Bergodaz il 13 aprile 1875; ed ai figli: Anna, nata a Lussinpiccolo il 14 febbraio 1903; Emma, nata a Sansego il 1° agosto 1906; Arturo, nato a Medolino il 3 ottobre 1907.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(684)

N. 238 D.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Druzetich » (Drusetich) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Druzetic (Drusetich) Giovanni, figlio del fu Giovanni e della fu Drusetich Giovanna, nato a Gallignana il 18 novembre 1889, e abitante a Gallignana-Buttug 206, Pisino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Drosetti ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Drusetich Francesca di Giovanni e della Paziente Maria, nata a Gallignana il 10 marzo 1896, ai loro figli nati a Gallignana: Antonio, il 24 aprile 1918; Rodolfo, il 16 agosto 1920; Giuseppe, il 15 marzo 1922; Maria, il 6 febbraio 1924; Anna, l'11 dicembre 1925; Aurora, il 26 dicembre 1927 ed alla sorella Lucia, nata a Gallignana il 25 marzo 1904.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(685)

N. 307 D.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Divissich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Divissich Gregorio, figlio di Giovanni e della fu Mattea Missan, nato a Sissano (Pola) il 6 marzo 1886, e abitante a Pola, via Sissano n. 84, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Divissi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla seconda moglie Anna Cerlenizza fu Martino e di Maria Segotta, nata a Car-

nizza di Dignano il 20 febbraio 1901; alle figlie nate a Sissano dalla prima moglie, ora defunta, Bosaz Natalia: Natalia il 24 giugno 1911 e Maria il 4 luglio 1912, nonché ai figli nati dalla seconda moglie a Sissano: Gregorio, il 16 luglio 1924; Romano, il 10 febbraio 1927.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(686)

N. 233 D.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Duka » (Duca) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Duka (Duca) Antonio, figlio di Francesco e di Anna Dodic (Dodich), nato a Casterverde il 17 gennaio 1897 e abitante a Zamasco (Pisino), è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Duca ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Dintignana Caterina fu Francesco e di Romadelli Antonia, nata a Zamasco il 26 gennaio 1879.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 22 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(687)

N. 302 D.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Daicich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Daicich Antonio, figlio del fu Matteo e della fu Caterina Glusich, nato a San Pietro in Selva il 9 gennaio 1851, e abitante a Pola, via delle Vigne n. 9, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Daici ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Poldrugovaz Maria fu Antonio e fu Caterina Milotich nata a Gallignana di Pisino il 27 luglio 1877.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 23 novembre 1929 - Anno VIII

Il prefetto: LEONE LEONE.

(688)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze ha comunicato alla Eccellentissima Presidenza del Senato del Regno in data 19 marzo 1931, il disegno di legge relativo alla conversione in legge del R. decreto-legge 23 febbraio 1931, n. 209, che aumenta il contingente di etere di petrolio da ammettere in franchigia doganale per essere impiegato nella estrazione di essenze concrete dai fiori.

(1405)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Avviso di rettifica.

Nel decreto Ministeriale del 25 dicembre 1930, relativo al passaggio delle stazioni radiotelegrafiche di Coltano e di Nodica alla dipendenza della Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi di Pisa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 20 corrente, nella decretazione, al 1° rigo, la data « 12 luglio 1930-VIII » va rettificata in « 1° luglio 1930-VIII », come risulta dal testo originale.

Addì, 23 marzo 1931 - Anno IX

(1407)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Ordinamento delle maestranze portuali di Cesenatico.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 del R. decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 166, convertito nella legge 17 giugno 1929, n. 1095, si rende noto che con decreto della Regia direzione marittima di Ancona n. 3 del 2 marzo 1931-IX, i lavoratori del porto di Cesenatico sono stati riuniti in una sola Compagnia denominata « Compagnia Clearco Montanari ».

(1386)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione del nuovo piano di ripartizione provvisoria di contributo nelle spese per la bonifica di Ugento, in provincia di Lecce.

Con decreto in data 13 marzo 1931-IX del Ministro per l'agricoltura e le foreste è stato approvato il nuovo piano di ripartizione provvisoria di contributo nelle spese per la bonifica di Ugento, in provincia di Lecce, secondo il testo deliberato dall'assemblea degli interessati il 9 febbraio 1931.

(1366)

Costituzione del Consorzio di bonifica del Rio Salto in provincia di Foggia.

Con R. decreto 15 gennaio 1931, registrato dalla Corte dei conti il 28 febbraio 1931 al registro 11, foglio 94, è stato costituito il Consorzio di bonifica del Rio Salto, in provincia di Foggia.

(1367)

Costituzione del Consorzio di trasformazione fondiaria del territorio del comune di Simaxis, in provincia di Cagliari.

Con R. decreto 2 febbraio 1931, registrato alla Corte dei conti il 13 marzo successivo al registro n. 11, foglio n. 250, è stato costituito il Consorzio di trasformazione fondiaria del territorio del comune di Simaxis, della frazione Vero Congius e del comune di Oristano (frazione Sili).

(1388)

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

Cessazione di notari dall'esercizio.

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 5 marzo 1931-IX in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Lamberti Benedetto, residente nel comune di Napoli, distretto notarile di Napoli, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 18 aprile 1931, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, 14 marzo 1931 - Anno IX.

p. Il Ministro: TUFAROLI.

(1363)

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 5 marzo 1931-IX in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Brandi Vincenzo, residente nel comune di Casaleto Spartano, distretto notarile di Salerno, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 9 aprile 1931 in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, 14 marzo 1931 - Anno IX.

p. Il Ministro: TUFAROLI.

(1364)

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 5 marzo 1931-IX in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Rosati Giovanni residente nel comune di Castelvecchio Subegno, distretto notarile di Sulmona, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 9 aprile 1931 in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, 14 marzo 1931 - Anno IX.

p. Il Ministro: TUFAROLI.

(1365)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(1ª pubblicazione).

Elenco n. 106.

Si notifica che è stato denunciato lo smarrimento delle sotto indicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 20 — Data: 29 settembre 1930 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Trento — Intestazione: Sezione di Regia tesoreria provinciale di Trento, per conto del comune di Spiazzo — Titoli del Debito pubblico: obbligazioni Venezia 1 — Capitale: L. 500, con decorrenza 1º luglio 1930.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 69 — Data: 13 novembre 1930 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Livorno — Intestazione: Morosi Italo fu Ugo — Titoli del Debito pubblico: nominativi 1 — Rendita: L. 532, consolidato 3,50 %, con decorrenza 1º luglio 1930.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 marzo 1931 - Anno IX.

Il direttore generale: CIARROCCA.

(1369)

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Nuovo concorso a 23 posti di fanalista in sostituzione di quello bandito con decreto Ministeriale 14 aprile 1930.

IL MINISTRO PER LA MARINA

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;

Visti la legge 27 giugno 1929, n. 1047, ed il R. decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491;

Visti i decreti Ministeriali 14 aprile e 5 maggio 1930, nn. 3833 e 4224, con i quali venne indetto un concorso per esame e per titoli a 23 posti di fanalista;

Visto il decreto Ministeriale 18 luglio 1930, n. 602, con il quale detto concorso venne temporaneamente sospeso;

Visto il R. decreto 18 dicembre 1930, n. 1733, con il quale vengono date norme transitorie per i passaggi a categorie superiori e a sistemazioni in ruolo del personale in servizio nelle Amministrazioni dello Stato;

Decreta:

Art. 1.

È annullato il concorso per esami e per titoli per 23 posti di fanalista nel ruolo organico del personale subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo bandito con decreto Ministeriale 14 aprile 1930, n. 3833, modificato dal decreto 5 maggio stesso anno, n. 4224.

Art. 2.

È bandito un concorso per esami e per titoli per 23 posti di fanalista nello stesso personale con l'annuo stipendio di L. 5000 oltre il supplemento di servizio attivo di L. 800 salva la riduzione del 12 % stabilita dal R. decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491.

Art. 3.

Il concorso è riservato al personale non di ruolo appartenente al servizio dei fari comunque denominato che presti ininterrotto servizio almeno dal 1º gennaio 1930 e al personale non di ruolo pure

comunque denominato dipendente da Amministrazioni statali che prestino egualmente servizio ininterrotto dal 1° gennaio 1930 e che abbia prestato servizio militare nel Corpo Reale equipaggi marittimi o nel Corpo della Regia guardia di finanza (ramo mare).

Art. 4.

Le domande in carta da bollo da L. 5, stese di pugno degli aspiranti e da essi sottoscritte, con l'indicazione della loro residenza, dovranno pervenire al Ministero della marina (Direzione generale dei personali civili e degli affari generali - Div. personali civili, sez. 2ª) per il tramite dell'Amministrazione alla quale appartengono, non oltre il 90° giorno dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e dovranno essere corredate, oltre che dai seguenti documenti, da un certificato dell'Amministrazione da cui dipende attestante che il candidato presta ininterrotto servizio almeno dal 1° gennaio 1930.

Per il personale addetto ai fari tale certificato sarà rilasciato dal Comando di zona da cui il candidato dipende:

a) certificato di studi elementari inferiori (fino alla terza classe) oppure il certificato di proscioglimento elementare secondo il vecchio ordinamento;

b) copia integrale dell'atto di nascita (non è sufficiente il certificato di nascita) debitamente legalizzata dal presidente del Tribunale o dal pretore dalla quale risulti che il candidato ha compiuto il 21° anno di età. Si prescinde dal limite massimo di età;

c) certificato generale (non è sufficiente il certificato penale) rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto, legalizzato;

d) certificato di buona condotta di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto, rilasciato dal podestà del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, legalizzato dal Prefetto;

e) certificato di cittadinanza italiana legalizzato dal presidente del Tribunale o dal pretore;

f) certificato, legalizzato, rilasciato da un ufficiale sanitario comunale, provinciale o dipendente dalla Regia marina o dal Regio esercito, dal quale risulti l'attitudine fisica del concorrente al servizio di fanalista. Per gli invalidi di guerra il certificato medico legalizzato deve essere redatto in conformità delle disposizioni di cui agli articoli 14 (n. 3) e 15 del regolamento per l'applicazione della legge 21 agosto 1921, n. 1312, approvato con R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, avvertendo che da esso certificato deve risultare oltre che la natura e il grado della invalidità anche l'apprezzamento se le condizioni fisiche dell'invalido lo rendono idoneo alle funzioni di fanalista;

g) estratto matricolare del servizio militare nel Corpo Reale equipaggi marittimi o nel Corpo della Regia guardia di finanza (ramo mare);

h) fotografia, autenticata dall'autorità municipale o da Regio notaio, sulla quale deve essere apposto, di pugno dell'aspirante, il proprio nome e cognome;

i) dichiarazione esplicita di essere disposto ad accettare, in caso di nomina, qualsiasi destinazione;

l) altri titoli da cui risultino le eventuali forme di attività che possono concorrere a meglio far valutare gli aspiranti;

m) gli invalidi di guerra oltre ai suddetti documenti devono produrre la dichiarazione di invalidità anche agli effetti della legge 21 agosto 1921, n. 1312, che deve essere rilasciata dalla sede centrale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.

Art. 5.

Gli agenti non di ruolo attualmente in servizio presso i fari che abbiano già inoltrato domanda di partecipazione al concorso indetto con decreto Ministeriale 14 aprile 1930, n. 3833, ora annullato, sono dispensati dal produrre i documenti già prodotti in occasione del concorso suddetto.

Essi però dovranno inoltrare nuova domanda in carta da bollo di L. 5, di partecipazione all'attuale concorso facendo riferimento ai documenti già prodotti nel precedente.

Art. 6.

Il Ministro è giudice dell'ammissibilità o meno degli aspiranti al concorso; indipendentemente dai requisiti e dai documenti prescritti esso può, con decreto non motivato e insindacabile, negare l'ammissione al concorso.

Art. 7.

L'attitudine fisica necessaria per esercitare le funzioni di fanalista verrà inoltre constatata mediante visita medica inappellabile passata da ufficiali medici della Regia marina. Da tale visita medica sono esentati i concorrenti invalidi di guerra i quali saranno sotto-

posti a visita sanitaria del Collegio medico di cui all'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, riguardante l'applicazione della legge 21 agosto 1921, n. 1312, per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

Art. 8.

Agli aspiranti ammessi al concorso saranno indicati il giorno ed il luogo in cui dovranno trovarsi per subire la visita medica e, se riconosciuti idonei, le prove di esame.

Art. 9.

L'esame è soltanto scritto ed avrà luogo nelle sedi di Roma, La Spezia, Napoli, Messina, La Maddalena, Taranto e Venezia; esso consisterà in due prove che si svolgeranno sulle seguenti materie:

a) componimento sopra un facile tema o compilazione di un breve rapporto da servire anche come esperimento di calligrafia;

b) problema di aritmetica elementare (le quattro operazioni fondamentali con decimali).

Art. 10.

La Commissione esaminatrice è così composta:

1° un direttore generale civile, presidente;

2° un direttore capo divisione o altro funzionario di grado non inferiore all'8°, membro;

3° un ufficiale superiore, membro;

4° un funzionario della carriera amministrativa, segretario senza voto.

Art. 11.

La graduatoria degli idonei sarà formata dalla Commissione di cui al precedente articolo, in base ai seguenti elementi:

a) valutazione dei lavori delle due prove scritte per ciascuna delle quali ogni commissario dispone di dieci punti. L'idoneità è regolata dal primo comma dell'art. 39 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;

b) per i candidati risultati idonei ai sensi del comma precedente la Commissione aggiungerà alla votazione complessiva riportata nelle prove scritte:

1° due punti per i militari ed ex militari del C.R.E.M. con quattro o più anni di servizio;

2° da uno a tre punti per coloro che comprovino con documenti di avere conoscenza dell'arte meccanica.

A parità di voti la precedenza è regolata dall'art. 21 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Art. 12.

Salvo il disposto dell'art. 5 del R. decreto 18 dicembre 1930, n. 1733, i vincitori del concorso sono nominati in prova con la qualifica di volontari per un periodo di sei mesi.

Essi dovranno seguire un corso d'istruzione pratica presso l'Ufficio tecnico dei fari a La Spezia per la durata variabile da tre a sei mesi a seconda dell'abilità e dell'attitudine dimostrata. E in facoltà del Ministero dispensare dal predetto corso di istruzione pratica quei volontari che abbiano già prestato servizio quali fanalisti avventizi.

Coloro che al termine dei sei mesi di prova non siano ritenuti, a giudizio insindacabile del Consiglio di amministrazione, meritevoli della nomina a fanalisti saranno licenziati senza diritto ad alcun indennizzo, salva la facoltà del Consiglio di amministrazione di prolungare l'esperimento di altri sei mesi.

Art. 13.

Durante il periodo di volontariato verrà corrisposto agli assunti in servizio un assegno mensile nella misura di L. 264 lorde, oltre l'aggiunta di famiglia eventualmente spettante.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 10 febbraio 1931 - Anno IX

p. Il Ministro: RUSSO.

(1392)

MUGNOZZA GIUSEPPE, direttore

ROSSI ENRICO, gerente

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato G. C.